

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

41° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 96
3 ^a - Affari esteri.....	» 206
5 ^a - Bilancio.....	» 210
7 ^a - Istruzione.....	» 212
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 219
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare.....	» 223
10 ^a - Industria.....	» 227
11 ^a - Lavoro.....	» 237
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 243
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali.....	» 245

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro).....	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato.....	<i>Pag.</i> 248
--------------------------------------	-----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i> 249
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 252
7 ^a - Istruzione - Pareri.....	» 255
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri..	» 256
10 ^a - Industria - Pareri.....	» 257

CONVOCAZIONI.....	<i>Pag.</i> 258
-------------------	-----------------

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

6^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 11,30.

SUL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2001

Il senatore EUFEMI fa presente che nel resoconto sommario della seduta antimeridiana di giovedì 13 settembre, occorre integrare il suo intervento, riportato alla pagina 3 del *Bollettino delle Giunte e Commissioni* n. 39, indicando che fra le questioni di maggior rilievo, oltre a quella, molto opportunamente, richiamata dal presidente-relatore Pedrizzi in merito al problema del *leveradge buy out* esiste anche un'altra questione, non meno rilevante, ed è quello della *stock option* dove spesso le operazioni sono influenzate da dirigenti ed amministratori che diventano attori personali del mercato. Occorrerebbe a suo avviso prevedere l'introduzione di limiti agli emolumenti fino a tre volte la eventuale restituzione dei vantaggi economici se la stessa società nei tre esercizi successivi alla *stock option* presenta una perdita civilistica e infine il divieto di *stock option* nell'ambito del sistema bancario e creditizio a tutela del risparmio. Esprime poi soddisfazione particolare per l'affermazione dell'economia sociale di mercato che rientra nel filone culturale cui egli si ispira che richiederebbe di procedere anche sulla via della democrazia economica dove i lavoratori partecipino alle sorti dell'impresa con l'affermazione della *share economy* in un contesto di collaborazione strategica tra impresa e lavoratori.

IN SEDE REFERENTE

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta pomeridiana di giovedì 13 settembre.

Il presidente PEDRIZZI dopo aver ricordato che si era convenuto di organizzare le sedute delle Commissioni riunite in questa settimana escludendo di tenere riunioni nella giornata di ieri in ossequio ad una precisa esigenza del Gruppo Democratici di Sinistra- L'Ulivo, constata che nella seduta odierna non vi sono altri iscritti a parlare e dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica il presidente relatore per la 2^a Commissione, CARUSO e sottolinea lo spessore dei contributi di approfondimento recati dai senatori della maggioranza su ognuno dei temi affrontati dal provvedimento all'esame delle Commissioni riunite, approfondimenti che non si sono limitati agli aspetti oggetto di contrapposizione politica, ma si sono bensì estesi a tematiche che, pur altrettanto importanti, non erano ancora state evidenziate. Né – prosegue il presidente relatore – poteva d'altra parte essere diversamente, atteso il carattere fortemente strutturato del provvedimento in titolo e la conseguente coesistenzialità di ognuno dei profili ad esso attinenti. I profili meno evidenti, ma non per questo meno importanti, opportunamente approfonditi dagli interventi degli oratori della maggioranza, non solo, poi, si sono mossi nell'ambito del diritto nazionale ma hanno anche avuto riguardo ai profili di diritto comparato per i quali la relazione da lui svolta aveva stimolato quella risposta di ulteriori contributi alla compiuta conoscenza del provvedimento all'esame.

Il presidente relatore Caruso conclude, quindi, riallacciandosi alle considerazioni svolte da quanti hanno messo in risalto la centralità del provvedimento in titolo rispetto anche alla prioritaria esigenza delle piccole e medie imprese di agire in un quadro di riferimento da esse da lungo tempo ormai atteso.

Replica, a sua volta, il relatore presidente per la 6^a Commissione, PEDRIZZI, e, premesso come il raggiungimento di un prodotto normativo perfetto nella materia in esame, non possa che rappresentare un obiettivo tendenziale, mette in rilievo, come, peraltro, il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite registri un più che soddisfacente passo in avanti rispetto all'esigenza di modernizzare la nostra economia e di adeguare il sistema Italia ai paesi più competitivi. A fronte di tale operazione che esprime un'alta capacità di sintesi fra l'attività di adeguamento legislativo e quella volta a recepire le esigenze che vengono dal mondo dell'imprenditoria, l'opposizione non ha saputo svolgere un ruolo propositivo, limi-

tandosi ad assumere atteggiamenti solo dilatori e giocando al rialzo con ripetute richieste di rinvio: questa tattica ha evidenziato l'assenza delle argomentazioni di sostanza a più riprese preannunziate e che sono state affidate alle «agenzie» di stampa e non al dibattito parlamentare.

Venendo, poi, specificamente alle tesi in merito ai criteri di interpretazione e di applicazione dell'articolo 45 della Costituzione avuto riguardo all'articolo 5 del provvedimento in discussione, il presidente relatore Pedrizzi dà conto in maniera approfondita dei diversi contributi dottrinali i quali hanno dato a tale problematica risposte differenziate a seconda che aderissero alla tesi che riserva l'applicazione dell'articolo 45 della Costituzione solo ad alcune forme di cooperative, fornendo di conseguenza un adeguato aggancio normativo all'intervento del legislatore che tratti in maniera differenziata alcune forme delle cooperative stesse rispetto ad altre, ovvero a seconda che attribuissero al fenomeno descritto dal costituente una connotazione unitaria e pertanto unitariamente da prendere in considerazione, in quanto trattandosi di cooperazione *tout court*. Il diverso atteggiarsi del legislatore di fronte alle cooperative che si assumono costituzionalmente riconosciute e a quelle che tale protezione non riceverebbero dalla Costituzione, non è un'invenzione del centro destra al mero fine di penalizzare certe realtà cooperative. Si tratta invece di una problematica che affonda le sue radici molto lontano nel tempo, a partire dalla stessa disposizione costituzionale – i cui lavori preparatori contengono purtroppo scarse indicazioni per l'interprete – procedendo quindi, con l'adozione della cosiddetta «legge Basevi» – decreto legislativo C. P. S. n. 1577 del 1947 – fino all'articolo 14 del DPR 601 del 1973. Prendendo spunto dal materiale messo a sua disposizione da una ricerca condotta dall'istituto CERADI dell'Università LUISS, a sostegno della prima indicazione, favorevole alla possibilità di differenziare cooperative costituzionalmente riconosciute e cooperative non costituzionalmente riconosciute, il Presidente relatore cita copiosa dottrina, indicandone i passaggi più significativi a partire dal 1969 fino al 1993 aggiungendo, quindi, che anche i primi commentatori del codice civile e studiosi preminenti di diritto commerciale hanno fatto rilevare come anche nella relazione ministeriale al codice civile veniva indicata la tesi della mutualità intesa come prevalenza nei rapporti con i soci. Altrettanto autorevoli – sempre secondo la ricerca già citata – sono state le posizioni della dottrina a favore della tesi che assume l'unitarietà costituzionale del fenomeno cooperativo, anche se, ad avviso del presidente relatore, tali posizioni risultano quantitativamente minoritarie. Da ultimo il Presidente relatore sottolinea come il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite non faccia che prendere atto della non unitarietà del fenomeno cooperativo a livello costituzionale, confermata dalla vigente disciplina a livello legislativo. Il provvedimento aggiunge tuttavia un carattere di differenziazione ulteriore, e precisamente la prevalenza del rapporto con i soci, non giudicando sufficiente la mera destinazione degli utili a riserva. In tale modo esso accoglie la tesi che il fine di speculazione privato va rilevato al livello dell'ente e non del singolo socio e, ovvero, anche che la mutualità deve essere sia interna, intesa

come prevalenza nei rapporti con i soci sia esterna, intesa come destinazione a finalità collettive.

Replica il sottosegretario VIETTI il quale, dopo essersi richiamato anche alle considerazioni svolte dal presidente relatore Pedrizzi in merito alla natura risalente del dibattito concernente la possibilità di distinguere fra cooperative costituzionalmente protette ed altre cooperative, tiene a sottolineare ulteriormente che la disciplina proposta all'attenzione delle Commissioni riunite non è certamente frutto di improvvisazione. Menziona infatti l'attività preparatoria svolta dalla Commissione «Mirone» – che si era confrontata con tutti i settori interessati alla rivisitazione del diritto societario – nonché il lavoro svolto a livello legislativo in occasione dell'esame del disegno di legge sulla stessa materia (Atto Camera n. 7122) a suo tempo presentato nel corso della precedente legislatura. In quella sede, anzi – ricorda il sottosegretario Vietti – vennero svolte quelle audizioni che si è ritenuto di non dover inutilmente duplicare nella presente fase di esame. Prosegue, poi, mettendo in risalto gli ampi spazi di convergenza fra il testo licenziato dalla Commissione «Mirone», quello presentato dal Governo nella passata legislatura nonché il disegno di legge di iniziativa dell'opposizione (Atto Camera n. 969) presentato nella legislatura in corso, avuto riguardo al testo all'esame delle Commissioni riunite. Sottolinea che le convergenze nella materia risultano senz'altro prevalenti ed è, piuttosto, chi vuole focalizzare l'attenzione unicamente sul contenuto dell'articolo 5 del disegno di legge, nonché sull'articolo 11, che pretende di mettere nel nulla tutto il lavoro istruttorio e di approfondimento già realizzato e conseguentemente non partecipa alle sedute delle Commissioni riunite volendo impedire l'approvazione di un testo che è da troppo tempo atteso. Dopo aver ribadito la doverosità della distinzione fra cooperative che hanno diritto ad un'esenzione fiscale e cooperative che, per le caratteristiche rivestite, tale *favor* non potrebbero invocare proprio in ossequio alla volontà del legislatore costituzionale, il sottosegretario Vietti dà atto al presidente relatore per la 2^a Commissione, Caruso, di aver opportunamente messo in risalto la non pertinenza delle critiche relative ad una presunta depenalizzazione indiscriminata del reato di falso in bilancio. Dopo aver ricordato che parte della dottrina – cui peraltro non si è conformato il disegno di legge in discussione – è pervenuta ad escludere che vi fosse reato in caso di mancanza di danno in talune situazioni, il rappresentante del Governo ricorda i casi in cui nel provvedimento all'esame l'azione penale si avvia d'ufficio, anche quando non vi sia danno, e sottolinea come in tali ipotesi il falso in bilancio sia stato mantenuto come reato di pericolo. La graduazione delle sanzioni, avuto riguardo alla presenza o meno di tale requisito, risponde alle aspettative degli operatori. Conclude, poi, osservando che il Governo non ha inteso prefigurare modifiche al testo all'esame allo scopo di privilegiare le attese del mondo delle imprese, che contano finalmente sull'attuazione di un intervento da troppo tempo atteso, rispetto ad un testo che è, comunque, ancora da svolgere nei suoi aspetti attuativi con la delega che viene conferita al Governo dal provve-

dimento stesso e che pertanto, nel rispetto della delega stessa, potrà essere ulteriormente mirato ai fini suoi propri: in tale prospettiva, anzi, sarà cura del Governo tenere conto degli ordini del giorno che verranno presentati.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

7^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
PEDRIZZI

indi del Presidente della 2^a Commissione
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Prima di passare all'esame degli emendamenti riferiti ai singoli articoli del disegno di legge, il presidente PEDRIZZI dichiara inammissibili per mancanza di contenuto normativo gli emendamenti: 5.77, 5.78, 5.89, 5.90, 5.91, 5.92, 5.93, 5.94, 5.95, 5.96, 5.97, 5.98, 5.88, 5.140, 5.164, 5.165, 5.166, 5.167, 5.168, 5.169, 5.170, 5.171, 5.172, 5.173, 5.174, 5.175, 5.176, 5.177. Si tratta di emendamenti che i rispettivi proponenti hanno presentato facendo riferimento non al testo approvato dall'Assemblea della Camera dei deputati, bensì a quello approvato nelle Commissioni riunite e che quindi non risultano riferiti ad alcuna parte di testo del disegno di legge in esame.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Vengono momentaneamente accantonati gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.2, in attesa del parere della 5^a Commissione permanente.

Si danno quindi per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, di cui è primo firmatario il senatore Muzio.

Dopo che il relatore per la parte di competenza della 2^a Commissione, senatore Antonino CARUSO, e il sottosegretario VIETTI, hanno espresso parere contrario su tali emendamenti, il presidente PEDRIZZI dichiara decaduti, per assenza dei proponenti, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione di quelli precedentemente accantonati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Si danno per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Analogamente a quanto espresso in precedenza, il relatore CARUSO e il sottosegretario VIETTI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti.

In assenza dei rispettivi proponenti, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2 vengono dichiarati decaduti.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 3, che vengono tutti dati per illustrati ad eccezione dell'emendamento 3.16, illustrato dalla senatrice THALER AUSSERHOFER.

Il relatore CARUSO invita la senatrice Thaler a ritirare l'emendamento 3.16, facendo presente che un ordine del giorno già formalizzato interviene sullo stesso argomento con un esplicito invito al Governo.

Si associa a tale richiesta il sottosegretario VIETTI.

Accogliendo tale invito, la senatrice THALER ritira l'emendamento 3.16, riservandosi di valutare il contenuto dell'ordine del giorno cui faceva riferimento il senatore Caruso.

Su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3 il relatore CARUSO e il sottosegretario VIETTI esprimono parere contrario.

Vengono quindi dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La senatrice THALER AUSSERHOFER illustra congiuntamente gli emendamenti da lei presentati all'articolo 4, sottolineando l'esigenza che la riforma dell'ordinamento concernente le società per azioni venga strutturata in modo da garantire l'apporto della professionalità e della dipendenza del giudizio dei professionisti iscritti al registro dei revisori contabili: in un'ottica di enfattizzazione degli strumenti di controllo ai fini della

tutela dei terzi, dei soci e dei creditori, l'apporto di professionalità in grado di garantire indipendenza e autonomia di giudizio costituisce un indirizzo di particolare rilevanza.

Il senatore EUFEMI illustra l'emendamento 4.78 volto ad aggiungere un'ulteriore criterio di delega concernente la modifica della disciplina riguardante l'attribuzione di azioni a favore di amministratori e dirigenti della società. Egli peraltro ritira tale emendamento, facendo presente di aver presentato un ordine del giorno riferito alla stessa questione.

Si danno quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 4, di cui è primo firmatario il senatore Muzio.

Il relatore CARUSO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 4.22 della senatrice Thaler Ausserhofer, egli fa presente che la costituzione di patrimoni dedicati ad uno specifico affare è corredato dalle stesse garanzie, tutele e requisiti che valgono per il capitale sociale in generale e che quindi appare superflua la previsione di uno specifico controllo su questa componente del capitale sociale.

Anche a giudizio del sottosegretario VIETTI la preoccupazione espressa dalla senatrice Thaler, attraverso la presentazione degli emendamenti testé illustrati, è stata già vagliata dal Governo in sede di esame nell'altro ramo del Parlamento: in quella sede, per quanto riguarda in particolare gli strumenti di controllo sulle società per azioni, la logica è stata quella di affiancare al collegio sindacale – i cui componenti sono scelti tra professionisti aventi determinati requisiti – altri organismi ed istituti la cui composizione risulta piuttosto differente, in analogia con il modello anglosassone. Il testo sottoposto all'esame del Senato contempla l'esigenza di tener presente la professionalità e le competenze dei professionisti iscritti al registro dei revisori dei conti, con quella di introdurre funzioni di controllo affidate a personalità la cui capacità di controllo scaturisce dalla autorevolezza e dalla credibilità acquisita agli occhi degli organismi sociali. Per tutti questi motivi, chiede alla senatrice di ritirare gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Accogliendo tale invito, la senatrice THALER AUSSERHOFER ritira tutti gli emendamenti da lei presentati all'articolo 4.

Il presidente PEDRIZZI dichiara poi decaduti, per assenza dei proponenti, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4, di cui è primo firmatario il senatore Muzio.

Essendo pervenuto il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente, il presidente PEDRIZZI dichiara decaduti per assenza dei rispettivi

proponenti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 precedentemente accantonati. Egli dà conto quindi del parere espresso dalla stessa Commissione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il presidente CARUSO propone alla Commissione, in considerazione dei numerosi emendamenti riferiti all'articolo 5 di esaminare gli stessi seguendo una scansione comma per comma.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Il senatore EUFEMI ritira gli emendamenti da lui presentati in riferimento al comma 1 dell'articolo 5, ad eccezione dell'emendamento 5.11, finalizzato ad estendere l'applicazione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo, previste per le cooperative costituzionalmente riconosciute, alle società cooperative bancarie operanti nel settore della finanza eticamente orientata. Si intende in tal modo tutelare la specificità della finanza etica e valorizzarne il ruolo di protagonista dello sviluppo, accostandola alle autentiche forme di cooperazione, caratterizzate da mutualità tanto interna quanto esterna. Anche all'emendamento 5.10, prosegue l'oratore, la propria parte politica annette particolare valore.

La senatrice THALER AUSSERHOFER aggiunge la firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 5.2.

Si danno quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Muzio riferiti al comma 1.

Il relatore PEDRIZZI e il sottosegretario VIETTI invitano la senatrice Thaler a ritirare l'emendamento 5.2 che, in accoglimento di tale richiesta, viene ritirato.

Accogliendo analogo invito del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, il senatore EUFEMI ritira gli emendamenti 5.10 e 5.11, prendendo atto altresì del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente su tale ultimo emendamento.

Dopo l'espressione del parere contrario da parte del RELATORE e del sottosegretario VIETTI, vengono dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti tutti gli emendamenti riferiti al comma 1.

Si passa agli emendamenti riferiti al comma 2, che vengono tutti dati per illustrati.

Il senatore EUFEMI ritira tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 5.

Sui restanti emendamenti, esprimono parere contrario il relatore PEDRIZZI e il sottosegretario VIETTI.

Vengono poi dichiarati decaduti quindi, per assenza dei rispettivi proponenti, tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Muzio riferiti al comma 2.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti al comma 3.

Il senatore Paolo FRANCO ritira l'emendamento 5.19 trasformandolo in un ordine del giorno.

Il senatore SALERNO, preannunciando il ritiro dell'emendamento 5.1, sottolinea l'esigenza di approfondire alcune tematiche meritevoli di essere affrontate con specifici strumenti di indirizzo, affinché il Governo, nell'esercitare la delega, possa tener conto della volontà parlamentare: in particolare, egli sottolinea l'esigenza di equiparare il trattamento e la disciplina relativa agli enti cooperativi operanti nel settore dell'agricoltura, nonché, per aspetti affrontati dall'articolo 4, l'esigenza di salvaguardare le specifiche prerogative degli appartenenti agli ordini professionali.

La senatrice THALER AUSSERHOFER aggiunge la firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 5.3, mentre il senatore EUFEMI dichiara di ritirare gli emendamenti 5.15 e 5.9.

Si danno quindi per illustrati tutti gli emendamenti riferiti al comma 3, presentati dal senatore Muzio.

Dopo che tali emendamenti sono stati dichiarati decaduti, con il parere contrario del sottosegretario VIETTI e del relatore PEDRIZZI, viene dichiarato altresì decaduto l'emendamento 5.80.

La senatrice THALER AUSSERHOFER, accogliendo l'invito del sottosegretario Vietti, ritira l'emendamento 5.3.

Si passa quindi all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 6, dichiarato successivamente decaduto per assenza dei rispettivi proponenti.

In riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 7, che si danno per illustrati, il RELATORE e il sottosegretario VIETTI esprimono parere contrario.

Il presidente PEDRIZZI dichiara decaduti, per assenza dei rispettivi proponenti, tutti gli emendamenti presentati a tale articolo.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

La senatrice THALER AUSSERHOFER illustra l'emendamento 8.2 volto a semplificare le procedure di liquidazione, senza perdere però di vista le garanzie nei confronti dei terzi.

Si danno quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il relatore PEDRIZZI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti a tale articolo.

Il sottosegretario VIETTI, pur apprezzando lo spirito dell'emendamento 8.2, invita la senatrice Thaler al ritiro, preannunciando l'accoglimento di un eventuale ordine del giorno.

La senatrice THALER AUSSERHOFER ritira l'emendamento, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno.

Dopo la dichiarazione di decadenza, per assenza dei rispettivi proponenti, di tutti i rimanenti emendamenti all'articolo 8, si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 10, non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 9.

La senatrice THALER AUSSERHOFER illustra l'emendamento 10.12, volto a introdurre un ulteriore criterio di delega concernente la disciplina del trattamento fiscale del gruppo su basi opzionali, assicurando quindi la neutralità fiscale delle operazioni infragruppo.

Si danno quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 10, presentati dal senatore Muzio, sui quali il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario.

Dichiarati decaduti tali emendamenti per assenza dei proponenti, la senatrice THALER AUSSERHOFER, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 10.12.

Si passa ad un emendamento volto ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 10 che, senza illustrazioni, viene dichiarato decaduto per assenza dei rispettivi proponenti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11, dando per illustrati tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Muzio.

La senatrice THALER AUSSERHOFER illustra l'emendamento 11.5, volto a precisare che la introduzione di soglie quantitative riferite alla qualificazione della fattispecie di informazioni false od omesse, debba essere coordinata con quella prevista dalla disciplina dei reati tributari in materia

di dichiarazione fraudolenta. Successivamente l'oratrice illustra anche l'emendamento 11.20, finalizzato a prevedere una diversa estinzione del reato di illegale ripartizione degli utili: essa si verifica allorchè la ricostituzione degli utili e delle riserve illegalmente ripartiti, avviene non già, come previsto nel testo del disegno di legge, prima dell'approvazione del bilancio di esercizio nel quale è stato commesso il reato, ma prima dell'attività di accertamento.

Il relatore CARUSO invita la senatrice Thaler a ritirare l'emendamento 11.5, i cui contenuti sono in parte riconducibili al testo del disegno di legge, e si sofferma in particolare sull'emendamento 11.20, ritenendo meritevole di particolare approfondimento la questione da esso sollevata poiché, in via teorica, entrambe le opzioni appaiono condivisibili. L'espressione di un parere contrario su tale emendamento non preclude, pertanto, la possibilità che la tematica sia affrontata in Assemblea con uno specifico strumento di indirizzo. Esprime invece parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il sottosegretario VIETTI concorda con il parere espresso dal relatore.

Dopo che la senatrice THALER ha ritirato gli emendamenti da lei presentati, vengono dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti i rimanenti emendamenti all'articolo 11.

Si passa all'unico emendamento riferito all'articolo 12, presentato dalla senatrice THALER, la quale ritiene opportuno prevedere che gli organismi deputati ad esaminare in via conciliativa le controversie civili in materia societaria possano essere istituiti non solo da enti privati ma anche dagli ordini professionali.

Il relatore CARUSO e il sottosegretario VIETTI invitano la senatrice Thaler a ritirare tale emendamento.

Accogliendo tale invito, l'emendamento viene quindi ritirato.

Il presidente PEDRIZZI, essendo concluso l'esame degli emendamenti riferiti ai singoli articoli, rinvia alla seduta già convocata per domani, alle ore 15.00, l'esame degli ordini del giorno presentati, ovvero di quelli di cui è stata preannunciata la presentazione, ed il conferimento del mandato, anche in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 608

Art. 1.

1.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sopprimere le parole: «e cooperative».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

*Conseguentemente, dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Testo della legislazione cooperativa)

1. Il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, istituisce una commissione di lavoro composta da esperti provenienti dal mondo accademico e dalle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, allo scopo di predisporre, entro i successivi sei mesi, studi e proposte per la redazione di un testo unico della legislazione in materia cooperativa.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dal completamento dell'attività della commissione di cui al comma 1, con la procedura di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1, un testo unico della legislazione in materia cooperativa, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 45 della Costituzione ed apportando alle norme attualmente in vigore le modifiche ed integrazioni occorrenti per conformarle ai seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

a) valorizzare gli istituti che garantiscono il perseguimento dello scopo mutualistico da parte dei soci operatori;

b) valorizzare l'efficienza imprenditoriale ed incentivare l'accesso delle società al mercato dei capitali anche attraverso un'adeguata tutela dei soci finanziatori;

c) favorire la partecipazione dei soci operatori e finanziatori alle deliberazioni assembleari;

d) garantire un più efficiente funzionamento degli organi amministrativi e rafforzare gli strumenti di controllo interno sulla gestione;

e) limitare il controllo dell'autorità governativa alla cooperazione la cui funzione è riconosciuta ai sensi dell'articolo 45 della Costituzione».

1.4

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sopprimere le parole: «e cooperative».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

*Conseguentemente, dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Testo della legislazione cooperativa)

1. Il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, istituisce una commissione di lavoro composta da esperti provenienti dal mondo accademico e dalle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, allo scopo di predisporre, entro i successivi sei mesi, studi e proposte per la redazione di un testo unico della legislazione in materia cooperativa.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dal completamento dell'attività della commissione di cui al comma 1, con la procedura di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1, un testo unico della legislazione in materia cooperativa, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 45 della Costituzione».

1.2

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sopprimere le parole: «e cooperative».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

1.1

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo le parole: «delle società di capitali e cooperative», aggiungere le seguenti: «disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS)».

Conseguentemente, dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

1. La disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS), è ispirata dai seguenti principi generali:

a) prevedere che INLUS possa essere esercitata da una persona giuridica di cui al Libro I del codice civile e che ad essa possono partecipare persone fisiche e giuridiche private, persone giuridiche pubbliche e amministrazioni dello Stato;

b) prevede che oggetto dell'INLUS sia attività organizzata e continuativa rivolta a conseguire obiettivi filantropici, educativi, scientifici, sociali, umanitari, sportivi, familiari, culturali, artistici, di valorizzazione del patrimonio artistico e storico, di difesa dell'ambiente nonché di promozione e diffusione della cultura, della lingua e delle conoscenze scientifiche e che non abbiano per destinatari singoli soggetti o gruppi di persone, non considerati in virtù della loro rilevanza sociale;

c) prevedere che l'attività d'impresa esercitata strumentalmente agli scopi istituzionali non costituisca attività commerciale e non comporti la decadenza dell'INLUS da ente non commerciale e che ciò valga anche ai fini tributari;

d) prevedere il divieto di distribuzione di utili, risorse, frutti o quote di patrimonio ad amministratori, partecipanti, collaboratori o dipendenti;

e) prevedere che, nella valutazione dell'idoneità del patrimonio a raggiungere le finalità, si tenga conto di tutte le risorse assegnate a qualsiasi titolo;

f) rendere obbligatorio il recepimento statutario, in quanto compatibili, di tutte le norme in tema di responsabilità degli amministratori, poteri del Collegio sindacale e redazione del bilancio, previste in tema di società di capitali;

g) prevedere l'applicazione del procedimento per la costituzione di società di capitali e, in caso di insolvenza, l'applicazione dell'istituto finito della liquidazione coatta amministrativa;

h) prevedere l'istituzione della sezione imprese di utilità sociale presso i registri delle imprese».

1.6

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «il parere» con le seguenti: «ampio parere».

1.8

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «il parere» con le seguenti: «un approfondito parere».

1.7

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «il parere» con le seguenti: «un articolato parere».

1.5

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «il parere» con le seguenti: «un motivato parere».

1.9

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «quaranta giorni».

1.10

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «quarantacinque giorni».

1.11

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «cinquanta giorni».

1.12

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «settanta giorni».

Art. 2.**2.100**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) prevedere in particolare norme dirette a proteggere l'interesse dei terzi e dei creditori sociali, tenendo conto degli effetti economici delle scelte di regolamentazione ed evitando ingiustificate limitazioni all'autonomia statutaria e alla flessibilità della gestione sociale;».

2.1

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «escludendo» fino alla fine della lettera.

2.2

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «comunque».

2.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «automatici».

2.4

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parola da: «in ordine» fino alla fine della lettera.

2.5

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «specifico».

2.6

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) definire idonei strumenti per risolvere le controversie fra i soci, assicurando altresì adeguata tutela ai soci di minoranza;».

2.7

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) prevedere adeguate misure per la repressione degli abusi della personalità giuridica».

2.8

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè di prevenzione di conflitti di interesse e di adeguata tutela dei soci, di minoranza e dei creditori sociali».

2.9

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere, la seguente:

«i) precisare i presupposti per la soggezione alle procedure concorsuali, individuando i criteri di applicazione con i necessari coordinamenti con la disciplina delle società di persone».

2.10

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. La nuova disciplina di cui al comma 1, deve altresì essere conforme alle direttive comunitarie in materia societaria, salva l'applicazione del principio di sussidiarietà».

Art. 3.**3.1**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3.2

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «anche suppletive» fino alla fine della lettera con le seguenti: «modellato sulle esigenze proprie delle imprese a ristretta compagine sociale».

3.4

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) attribuire rilevanza centrale al socio e ai rapporti contrattuali fra i soci».

3.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) attribuire rilevanza centrale al socio e ai rapporti contrattuali fra i soci, salvaguardando il diritto degli stessi a una corretta amministrazione e al perseguimento dell'interesse sociale».

3.5

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «forme organizzative» aggiungere le seguenti: «che soddisfino le esigenze dei soci».

3.6

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, aggiungere, dopo la lettera c), la seguente:

«d) attribuire rilevanza centrale al socio e ai rapporti contrattuali tra i soci».

3.7

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in misura comunque non superiore ad un dodicesimo di quello previsto per le società per azioni».

3.8

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in misura comunque non superiore ad un undicesimo di quello previsto per le società per azioni».

3.9

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in misura comunque non superiore ad un decimo di quello previsto per le società per azioni».

3.10

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «disciplina dei conferimenti» aggiungere le seguenti: «ampliando il novero dei beni conferibili in modo».

3.11

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, eliminando comunque la nomina di un perito estimatore da parte dell'autorità giudiziaria».

3.12

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto del principio di pubblicità delle cariche amministrative e dei poteri di rappresentanza, ferma restando la responsabilità, nei confronti dei creditori sociali e dei terzi, di quanti hanno agito nei casi previsti dagli articoli 2394 e 2395 del codice civile».

3.13

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) ampliare gli strumenti di informazione e di acquisizione di notizie sull'andamento della gestione da parte dei soci».

3.14

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera f), sopprimere la parola da: «prevedere, comunque,» fino alla fine della lettera.

Conseguentemente, al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) prevedere che lo statuto disciplini le ipotesi in cui, in situazioni che possano recare pregiudizio ad uno o più soci o in situazioni di insanabile conflitto tra soci, ai soci pregiudiziati o dissenzienti sia riconosciuto il diritto di riscatto delle proprie quote da parte degli altri soci ovvero, in situazioni di ingiustificato pregiudizio per la società, il socio di minoranza possessore di una determinata percentuale del capitale sociale possa essere obbligato a cedere la partecipazione agli altri soci».

3.15

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole da: «prevedere» fino alla fine della lettera.

3.16

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 2, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedere nei trasferimenti delle partecipazioni sociali l'intervento di professionisti nella cui tariffa professionale sia previsto l'esercizio della consulenza societaria».

3.17

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) tutelare l'interesse ad una corretta amministrazione, prevenendo la possibilità che, tramite ricorso all'autorità giudiziaria e in presenza di situazioni di pregiudizio o di insanabile conflitto nella compagine sociale, il socio possa richiedere la liquidazione della quota in base alla valutazione di un perito nominato dal presidente del tribunale».

3.18

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) consentire ad una minoranza qualificata dei soci l'esercizio dell'azione sociale di responsabilità, demandando all'autonomia statutaria la possibilità di rafforzare ulteriormente gli strumenti di tutela dei singoli soci».

3.19

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) riconoscere all'autonomia statutaria la possibilità di diversificare il contenuto della partecipazione, con particolare riferimento ai diritti amministrativi».

3.20

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«l) agevolare la trasformazione della società a responsabilità limitata in società per azioni, nel rispetto della tutela dei creditori sociali e del diritto di recesso dei soci».

Art. 4.**4.1**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sui principi della» con le seguenti: «a compagine sociale potenzialmente ampia, caratterizzate dalla».

4.2

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «del capitale di rischio» con le seguenti: «dei capitali».

4.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), alinea, sostituire le parole: «del capitale di rischio» con le seguenti: «dei capitali».

4.4

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 2, lettera a), punto 1), sostituire le parole: «un revisore esterno» con le seguenti: «uno o più revisori esterni, iscritti al registro dei revisori contabili».

4.5

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 2), sopprimere le parole da: «, rappresentativa di una quota» fino alla fine del numero».

4.6

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 2), sopprimere la parola: «congrua».
_____**4.7**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 2), sostituire la parola: «congrua» con la seguente: «minima».
_____**4.8**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 2), sopprimere le parole da: «al fine di» fino alla fine del numero.
_____**4.9**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 2), sopprimere la parola: «eccessiva».
_____**4.10**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in misura non superiore a quella prevista dall'articolo 129 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».
_____**4.11**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «fissare congrui» con le seguenti: «fissare i».

4.12

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), sopprimere la parola: «non».

4.13

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:**«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 100.000».*

4.14

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:**«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 101.000».*

4.15

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:**«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 102.000».*

4.16

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:**«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 103.000».*

4.17

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 104.000».

4.18

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 105.000».

4.19

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore ad euro 163.291.38».

4.20

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore a lire 193.627.000».

4.21

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 4, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) fissare il capitale minimo in misura non superiore a lire 200.000.000».

4.22

THALER AUSSEHOFER, RUVOLO

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «forme di pubblicità» inserire le seguenti: «e di controllo specifico, amministrativo e contabile, affidato ad un professionista avente i requisiti previsti dalla normativa vigente per la nomina a componente del collegio sindacale».

4.23

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, lettera a), sostituire la parola: «senza» con la seguente: «con».

Conseguentemente, alla medesima lettera, sostituire la parola: «nominale» con la seguente: «percentuale».

4.24

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «concordandola inoltre con le disposizioni vigenti in materia di gestione accentrata di strumenti finanziari e di libro dei soci».

4.25

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le società con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di paesi membri dell'Unione europea o che quotano in tali mercati detti strumenti finanziari, non sono previsti limiti quantitativi di emissione».

4.26

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) consentire l'ammissione di azioni riscattabili, nei limiti e alle condizioni di cui all'articolo 39 della seconda direttiva in materia societaria n. 77/91/CEE del Consiglio del 13 dicembre 1976».

4.27

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «riservando queste ultime all'organo amministrativo in mancanza di diversa indicazione».

4.28

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) consentire la distribuzione di acconti sui dividendi, nel rispetto dei soli limiti previsti dalla seconda direttiva, in materia societaria n. 77/91/CEE del Consiglio, del 13 dicembre 1976».

4.29

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) prevedere che, nelle società che non hanno azioni quotate, lo statuto possa attribuire al socio in possesso di azioni che rappresentino almeno il 95 per cento del capitale sociale il diritto di acquisto delle restanti azioni».

4.78

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 6, aggiungere la seguente lettera:

«e) prevedere modificazioni all'attuale disciplina riguardante l'attribuzione di azione a favore di amministratori e dirigenti della società, fissando limiti rispetto all'ammontare degli emolumenti complessivi annuali percepiti da tali dirigenti, la introduzione di forme di recupero e restituzione dei vantaggi economici nel caso in cui la società presenti una perdita civilistica nei tre esercizi successivi all'erogazione dei benefici, il divieto di utilizzo dello strumento dell'attribuzione di azioni a favore di amministratori operanti nell'ambito del sistema bancario e creditizio, a tutela del risparmio e dei risparmiatori».

4.30

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «consentendo in ogni caso l'esercizio di quest'ultimo in via telematica».

4.31

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «; prevedere, per le società che non fanno ricorso al mercato dei capitali mediante emissione di azioni o di altri strumenti finanziari rappresentativi del capitale di rischio, che lo statuto possa derogare al principio di collegialità nel funzionamento della assemblea, nel rispetto del diritto di informazione dei soci».

4.32

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) prevedere in particolare la possibilità che gli statuti disciplinino il voto per corrispondenza e consentano lo scrutinio segreto per tutte o per alcune deliberazioni assembleari, introducendo gli adeguamenti necessari e la disciplina delle impugnazioni delle delibere assembleari e del diritto di recesso».

4.33

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) consentire in particolare agli statuti delle società che non hanno azioni quotate di prevedere per l'assemblea straordinaria i *quorum* previsti dall'articolo 126 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58»

4.34

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) estendere in particolare la disciplina della sollecitazione e della raccolta delle deleghe di voto a tutte le società con più di 200 soci, consentendo, anche per le società con azioni quotate, la sollecitazione a qualsiasi socio ed eliminando l'obbligo di avvalersi di un intermediario».

4.35

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) disciplinare in particolare il conflitto di interessi del socio vietando l'esercizio del voto nelle deliberazioni in cui è interessato, consentendo al presidente dell'assemblea di escluderlo dal voto».

4.36

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera c), sopprimere le parole: «a cinque anni».

4.37

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «non oltre tre anni».

4.38

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «non oltre quattro anni».

4.39

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera c), sostituire le parole: «cinque» con la seguente: «quattro».

4.40

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera c), sopprimere le parole: «, per le società di cui al comma 2 lettera a) del presente articolo,».

4.41

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, lettera c), sostituire le parole: «e, per le società» con le seguenti: «, nonchè, per le società».

4.42

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 7, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) disciplinare la figura del presidente dell'assemblea, con riferimento all'adempimento dei doveri connessi alla sua funzione e alla responsabilità verso la società e verso i singoli soci per i danni derivanti dall'inosservanza di tali doveri».

4.43

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) consentire che le riunioni degli organi di gestione, amministrazione e controllo si svolgano anche in videoconferenza o mediante utilizzo di analoghe tecnologie».

4.44

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) prevedere, per le società che non fanno ricorso al mercato dei capitali mediante emissione di azioni o di altri strumenti finanziari rappresentativi del capitale di rischio, che lo statuto possa disciplinare specifici criteri di nomina degli amministratori attribuendo il potere di nomina di una parte di essi anche a titolari di speciali categorie di azioni o strumenti finanziari emessi dalla società».

4.45

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) disciplinare la responsabilità dei componenti degli organi di amministrazione di gestione, distinguendo tra gli amministratori o consiglieri investiti di particolari cariche e quelli privi di deleghe ed equiparando agli amministratori nominati in conformità della legge e dello statuto gli amministratori di fatto».

4.46

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) consentire, salvi i necessari adattamenti della disciplina, la scelta statutaria di nominare, quali amministratori o componenti dell'organo di gestione, persone giuridiche».

4.47

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, lettera d), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: «dotato dei poteri e delle competenze previsti dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».

4.48

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, lettera d), numero 2), aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Gli statuti possono prevedere che una quota, non superiore alla metà dei membri del consiglio di sorveglianza, non computandosi tra questi il presidente, sia eletta dai lavoratori, nel rispetto delle regole che il Governo detterà al fine di assicurare, in particolare, il rispetto del metodo democratico nella scelta dei rappresentanti dei lavoratori. In ogni caso, la nomina del presidente del consiglio di sorveglianza è di competenza dell'assemblea».

4.49

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, lettera d), sopprimere il numero 3).

4.50

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 8, lettera d), sostituire il numero 3), con il seguente:

«3) un sistema che preveda la presenza di un consiglio di amministrazione, all'interno del quale sia istituito un comitato preposto al controllo interno sulla gestione, composto da amministratori non esecutivi in possesso di requisiti di indipendenza e professionalità, al quale devono essere assicurati adeguati poteri di informazioni e di ispezione. Nella definizione dei requisiti di indipendenza e professionalità, il Governo favorirà lo sviluppo di codici di comportamento e di forme di autoregolamentazione».

4.51

THALER, RUVOLO

Al comma 8, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) prevedere che, con riferimento alla fattispecie di cui alla lettera d), numeri 2) e 3), siano assicurate forme di controllo, avvalendosi di professionisti in possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa vigente per la nomina a componente del collegio sindacale, e che siano assicurate, altresì, anche per le società che non si avvalgono della revisione contabile, forme di controllo dei conti, avvalendosi di uno o più revisori scritti nel registro dei revisori contabili».

4.52

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«g) disciplinare le situazioni di potenziale conflitto d'interessi dei singoli componenti, garantendo un'adeguata informazione degli organi competenti a deliberare ed assicurando un'informazione periodica ai soci sulle operazioni effettuate. Le operazioni devono essere deliberate dal consiglio di amministrazione o di gestione, anche quando rientranti nelle competenze degli organi delegati, con l'astensione dei componenti interessati. Il presidente del consiglio di amministrazione o di gestione deve escludere dal voto l'amministratore interessato. In caso di amministratore unico, salvo che gli statuti dispongano diversamente, è richiesta la preventiva autorizzazione dell'assemblea; tale autorizzazione è richiesta altresì, in caso di amministrazione pluripersonale, per le operazioni in potenziale conflitto d'interesse di ammontare particolarmente significativo».

4.53

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«g) disciplinare la funzione di revisione contabile, eliminando le restrizioni alle attività che non siano strettamente necessarie a garantire la competenza, l'obiettività, l'integrità e l'indipendenza dei revisori contabili. Consentire l'iscrizione all'albo previsto dall'articolo 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, anche ai revisori contabili persone fisiche».

4.54

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«g) prevedere, in caso d'inadempimento dei doveri inerenti alle operazioni in conflitto d'interessi, l'inversione dell'onere della prova del nesso causale tra l'inadempimento e il danno, nonché l'obbligo per l'amministratore di riversare alla società ogni profitto realizzato, direttamente o indirettamente, mediante l'operazione interessata».

4.55

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 8, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«g) prevedere che il controllo legale dei conti sia di competenza di un revisore esterno, indipendentemente dal modello organizzativo prescelto ai sensi della lettera d)».

4.56

THALER, RUVOLO

Al comma 8, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedere che i componenti degli organi di controllo siano obbligati alla stipula dell'assicurazione per la responsabilità civile derivante dal loro ufficio, limitando l'eventuale risarcimento del danno ad un multiplo dei compensi percepiti».

4.57

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a riconoscere agli statuti la possibilità di prevedere, a favore del socio dissenziente da deliberazioni dell'assemblea, ipotesi di recesso ulteriori rispetto a quelle indicate nell'articolo 2437 del codice civile, prevedendo che al socio recedente spetti, anche attraverso il ricorso all'autorità giudiziaria, una somma di denaro che rappresenti una

stima congrua del valore della partecipazione e adottando cautele idonee al fine di salvaguardare le ragioni dei creditori sociali».

4.63

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a consentire ad una minoranza pari al 2 per cento del capitale di richiedere la convocazione dell'assemblea e ad una minoranza che rappresenti almeno l'1 per cento del capitale di richiedere l'integrazione dell'ordine del giorno, salve in entrambi i casi le minori soglie previste dallo statuto».

4.61

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a consentire ad una minoranza pari al 3 per cento del capitale di richiedere la convocazione dell'assemblea e ad una minoranza che rappresenti almeno l'1 per cento del capitale di richiedere l'integrazione dell'ordine del giorno, salve in entrambi i casi le minori soglie previste dallo statuto».

4.60

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a consentire ad una minoranza pari al 3 per cento del capitale di richiedere la convocazione dell'assemblea e ad una minoranza che rappresenti almeno il 2 per cento del capitale di richiedere l'integrazione dell'ordine del giorno, salve in entrambi i casi le minori soglie previste dallo statuto».

4.59

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a consentire ad una minoranza pari al 4 per cento del capitale di richiedere la convocazione dell'assemblea e ad una minoranza che rappresenti almeno il 2 per cento del capitale di richiedere l'integrazione dell'ordine del giorno, salve in entrambi i casi le minori soglie previste dallo statuto».

4.62

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a consentire ad una minoranza pari al 4 per cento del capitale di richiedere la convocazione dell'assemblea e ad una minoranza che rappresenti almeno l'1 per cento del capitale di richiedere l'integrazione dell'ordine del giorno, salve in entrambi i casi le minori soglie previste dallo statuto».

4.58

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis). Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a consentire ad una minoranza pari al 5 per cento del capitale di richiedere la convocazione dell'assemblea e ad una minoranza che rappresenti almeno il 2 per cento del capitale di richiedere l'integrazione dell'ordine del giorno, salve in entrambi i casi le minori soglie previste dallo statuto».

4.64

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta ad estendere a tutte le società i *quorum* previsti dall'articolo 128 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».

4.65

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a rendere applicabili anche alle società bancarie le norme in materia di denuncia di gravi irregolarità, di cui all'articolo 2409 del codice civile, e ad estendere a tutte le società i *quorum* previsti dall'articolo 128 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».

4.66

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta a rendere applicabili anche alle società bancarie le norme in materia di denuncia di grave irregolarità, di cui all'articolo 2409 del codice civile».

4.67

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Riguardo alla disciplina dei diritti e poteri delle minoranze azionarie, la riforma è diretta ad ampliare i diritti di ispezione del socio, nel rispetto delle esigenze di riservatezza della gestione sociale».

4.68

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, lettera a), premettere la seguente:

«0a) attribuire in ogni caso all'organo amministrativo, salvo diversa previsione dello statuto, la competenza relativa a modifiche statutarie richieste da leggi o da altre disposizioni normative, nonchè all'apertura o chiusura di nuove sedi».

4.69

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, lettera a), premettere la seguente:

«0a) attribuire in ogni caso all'organo amministrativo, salvo diversa previsione dello statuto, la competenza relativa a modifiche statutarie richieste da leggi o da altre disposizioni normative».

4.70

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, lettera a), premettere la seguente:

«0a) attribuire in ogni caso all'organo amministrativo, salvo diversa previsione dello statuto, la competenza relativa all'apertura o chiusura di nuove sedi».

4.71

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) individuare le deliberazioni di modifica dell'atto costitutivo che devono essere oggetto di omologazione da parte dell'autorità giudiziaria, in considerazione delle esigenze di tutela dei soci di minoranza, dei creditori sociali e dei terzi».

4.72

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, lettera b), sopprimere la parola: «interni».

4.73

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, lettera b), dopo le parole: «delega agli amministratori» aggiungere le seguenti: «entro il limite temporale eventualmente stabilito dal regolamento del mercato».

4.74

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) consentire agli statuti di prevedere che determinate clausole siano modificabili soltanto all'unanimità».

4.75

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 9, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo forme di controllo adeguate sulla sua correttezza e congruità, affidate ad uno o più revisori iscritti nel registro dei revisori contabili».

4.77

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) prevedere il diritto di recesso in favore dei soci dissenzienti da deliberazioni di modifica dello statuto, con le quali siano introdotti o soppressi limiti alla circolazione delle azioni».

4.76

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 9, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) prevedere che le società possano deliberare, con le medesime maggioranze previste per gli aumenti di capitale, riduzioni del capitale, nel rispetto delle disposizioni di tutela dei creditori previste dalla normativa comunitaria. Gli amministratori devono mettere a disposizione degli azionisti, prima dell'assemblea, una relazione indicante le finalità dell'operazione, l'interesse della società che la giustifica e i criteri di base ai quali è stato stabilito il prezzo di rimborso. L'iscrizione della delibera nel registro delle imprese deve essere preceduta dalla verifica da parte del Tribunale dell'avvenuto adempimento delle condizioni richieste, soltanto se la riduzione del capitale è superiore ad un terzo e ne fanno richiesta tanti soci assenti o dissenzienti che rappresentino almeno il 5 per cento del capitale. In materia di riduzione del capitale per perdite, non devono essere previste norme, a tutela dei terzi e dei creditori, più severe rispetto a quelle previste dalla seconda direttiva in materia societaria 77/91/CE del Consiglio, del 13 dicembre 1976; in caso di riduzione del capitale al di sotto del limite legale, salvo lo scioglimento della società se questa è insolvente, devono essere previsti un rafforzamento degli obblighi di informazione della società ed altre forme di tutela dei creditori sociali, tenuto anche conto delle eventuali esigenze di continuità dell'impresa sociale».

Art. 5.**5.20**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Sopprimere l'articolo.

5.21

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – (*Società cooperative*). – 1. La riforma della disciplina delle società cooperative di cui al titolo VI del libro V del codice civile e alla normativa connessa è ispirata ai principi generali previsti dall'articolo 2, in quanto compatibili, nonché ai seguenti principi generali:

a) assicurare il perseguimento dello scopo mutualistico da parte dei soci cooperatori;

b) favorire l'accesso delle società cooperative al mercato dei capitali anche attraverso un'adeguata tutela dei soci finanziatori;

c) favorire la partecipazione dei soci cooperatori alle deliberazioni assembleari e rafforzare gli strumenti di controllo interno sulla gestione;

d) limitare, in conformità con il dettato costituzionale, il controllo dell'autorità governativa alla cooperazione costituzionalmente riconosciuta.

2. In particolare, la riforma è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che alle società cooperative si applichino, in quanto compatibili con la disciplina loro specificamente dedicata, le norme dettate rispettivamente per la società per azioni e per la società a responsabilità limitata a seconda delle caratteristiche dell'impresa cooperativa e della sua capacità di coinvolgere un elevato numero di soggetti;

b) prevedere che le norme dettate per le società per azioni si applichino, in quanto compatibili, alle società cooperative a cui partecipano soci finanziatori o che emettono obbligazioni. La disciplina dovrà assicurare ai soci finanziatori adeguata tutela, sia sul piano patrimoniale sia su quello amministrativo, nella salvaguardia degli scopi mutualistici perseguiti dai soci cooperatori. In questa prospettiva disciplinare il diritto agli utili dei soci cooperatori e dei soci finanziatori e i limiti alla distribuzione delle riserve, nonché il ristorno a favore dei soci cooperatori, riservando i più ampi spazi possibili all'autonomia statutaria;

c) prevedere, al fine di incentivare il ricorso al mercato dei capitali, salve in ogni caso la specificità dello scopo mutualistico e le riserve di attività previste dalle leggi vigenti, la possibilità, i limiti e le condizioni di emissione di strumenti finanziari, partecipativi e non partecipativi, dotati di diversi diritti patrimoniali ed amministrativi;

d) prevedere norme che favoriscano l'apertura della compagine sociale e la partecipazione dei soci alle deliberazioni assembleari, anche attraverso la valorizzazione delle assemblee separate ed un ampliamento della possibilità di delegare l'esercizio del diritto di voto, sia pure nei limiti imposti dalla struttura della società cooperativa e dallo scopo mutualistico;

e) prevedere che gli statuti stabiliscano limiti al cumulo degli incarichi e alla rieleggibilità per gli amministratori, consentendo che gli stessi possano essere anche non soci;

f) consentire che la regola generale del voto capitaro possa subire deroghe in considerazione dell'interesse mutualistico del socio cooperatore e della natura del socio finanziatore;

g) prevedere anche per le cooperative il controllo giudiziario disciplinato dall'articolo 2409 del codice civile, salvo quanto previsto dall'articolo 70, comma 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

h) definire la cooperazione costituzionalmente riconosciuta e predisporre i relativi strumenti di vigilanza, valorizzando anche le funzioni delle associazioni di categoria;

i) eliminare il controllo dell'autorità governativa sulle cooperative diverse da quelle di cui alla lettera h);

l) coordinare la disciplina delle società cooperative con quella sulla cooperazione bancaria.

5.22

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole da: «ai principi generali previsti» fino a: «nonchè».

5.23

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in quanto compatibili», aggiungere le seguenti: «lasciando inalterati il fine e la natura peculiari delle società cooperative».

5.24

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in quanto compatibili», aggiungere le seguenti: «lasciando inalterata la natura peculiare delle società cooperative».

5.25

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in quanto compatibili», aggiungere le seguenti: «lasciando inalterato il fine delle società cooperative».

5.26

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:**«a) salvaguardare la natura mutualistica delle società cooperative».*

5.27

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «dello scopo mutualistico», con le seguenti: «degli scopi mutualistici».

5.28

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a) dopo la parola: «mutualistico», aggiungere le seguenti: «da parte della società cooperativa e in ogni caso».

5.29

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a) dopo la parola: «mutualistico», aggiungere le seguenti: «coerentemente con l'evoluzione dei bisogni della società».

5.30

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a) sopprimere la parola: «cooperatori».

5.31

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «cooperatori», aggiungere le seguenti: «nonché dei soci di cui agli articoli 4 e 5 della legge 31 gennaio 1992, n. 59».

5.32

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «cooperatori», aggiungere le seguenti: «nonché dei soci di cui all'articolo 4 della legge 31 gennaio 1992, n. 59».

5.33

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «cooperatori», aggiungere le seguenti: «nonché dei soci di cui all'articolo 5 della legge 31 gennaio 1992, n. 59».

5.34

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) favorire l'accesso delle società cooperative al mercato dei capitali anche attraverso un'adeguata tutela dei soci finanziatori».

5.35

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) favorire l'accesso nel capitale delle società cooperative degli investitori istituzionali».

5.36

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) valorizzare l'efficienza imprenditoriale delle cooperative;».

5.37

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) valorizzare l'imprenditorialità delle cooperative;».

5.38

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) ampliare il ruolo dell'autonomia statutaria;».

5.39

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) prevedere un sistema di norme che offra alle società cooperative un contesto normativo coerente con le finalità mutualistiche;».

5.40

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) prevedere un sistema di norme che garantisca funzionalità al sistema delle cooperative nel rispetto delle finalità mutualistiche».

5.41

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) prevedere un sistema di norme che elimini gli spazi di incertezza che riguardano le decisioni delle società cooperative».

5.42

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) prevedere un sistema di norme che semplifichi la normativa sulle società cooperative».

5.43

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) semplificare la disciplina delle società cooperative».

5.44

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).***5.45**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definire cooperazione costituzionalmente riconosciuta quella che destina prevalentemente gli utili a finalità mutualistiche».

5.48

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «costituzionalmente riconosciuta, con», aggiungere la seguente: «esclusivo».

5.46

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «riferimento alle società» fino alla fine della lettera con le seguenti: «esclusivo riferimento alle società che svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci o che comunque si avvalgono, nello svolgimento della propria attività prevalentemente delle prestazioni lavorative dei soci, fatte salve le caratteristiche strutturali dell'impresa, la natura delle attività e dei processi produttivi, nonché la volontà soggettiva dei potenziali soci e le condizioni oggettive del mercato del lavoro».

5.47

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «con riferimento alle società» fino alla fine della lettera con le seguenti: «con riferimento allo scambio mutualistico che intercorre tra i soci e la cooperativa, nello svolgimento dell'attività».

5.49

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «prevalentemente in favore dei soci», con le seguenti: «con i soci».

5.2

KOFER

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «in favore dei soci», inserire le seguenti: «ovvero in favore di persone fisiche o giuridiche soci di associazioni riconosciute di cui all'articolo 12 del codice civile, – sempreché

gli statuti relativi prevedano una definizione dell'oggetto e della qualità di socio prevalentemente coincidente con la previsione dello statuto della cooperativa stessa –».

5.50

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, fatte salve le caratteristiche strutturali dell'impresa, la natura delle attività e dei processi produttivi, nonché la volontà soggettiva dei potenziali soci e le condizioni oggettive del mercato del lavoro;».

5.51

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

5.52

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «costituzionalmente riconosciuta».

5.53

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «conformemente», aggiungere le seguenti: «agli articoli 3, 45 e 53 della Costituzione, nonché».

5.54

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «conformemente», aggiungere le seguenti: «agli articoli 3 e 45 della Costituzione, nonché».

5.55

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «conformemente», aggiungere le seguenti: «all'articolo 45 della Costituzione, nonché».

5.56

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «conformemente», aggiungere le seguenti: «ai criteri, nonché».

5.58

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «principi», aggiungere le seguenti: «e al dettato».

5.57

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ai principi», con le seguenti: «ai criteri, ai principi, nonché al dettato della».

5.59

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «vigente», aggiungere le seguenti: «ed in particolare del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, della legge 16 dicembre 1977, n. 904, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, e della legge 3 aprile 2001, n. 142».

5.60

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «vigente», aggiungere le seguenti: «ed in particolare del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, della legge 16 dicembre 1977, n. 904, e della legge 31 gennaio 1992».

5.61

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «vigente», aggiungere le seguenti: «ed in particolare del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e della legge 16 dicembre 1977, n. 904».

5.62

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «vigente», aggiungere le seguenti: «ed in particolare del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577».

5.63

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «ed in particolare dell'istituto del ristoro».

5.64

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «fatto salvo comunque quanto previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, nonché dalle leggi 31 gennaio 1992, n. 59, e 3 aprile 2001, n. 142».

5.65

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, e mantenere gli strumenti di finanziamento in essere».

5.66

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere, la seguente:

«c-bis) sopprimere il limite di cui all'articolo 3 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;».

5.67

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «favorire», aggiungere le seguenti: «, anche con assemblee separate,».

5.68

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «partecipazione», aggiungere la seguente: «consapevole».

5.69

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: «cooperatori».

5.70

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «cooperatori», aggiungere le seguenti: «e finanziatori».

5.71

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «alle deliberazioni», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «e finanziatori alle deliberazioni assembleari;».

5.72

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «assembleari», aggiungere le seguenti: «anche attraverso corsi di formazione specifici».

5.12

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «deliberazioni assembleari», inserire le seguenti: «anche attraverso la valorizzazione delle assemblee separate».

5.73

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «assembleari», aggiungere le seguenti: «, instaurare un corretto rapporto con i terzi con i quali la cooperativa intrattiene rapporti contrattuali».

5.74

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «e rafforzare», fino alla fine della lettera.

5.18

TREMATERA

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) riservare l'applicazione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo alle cooperative costituzionalmente riconosciute prevedendone l'estensione anche alle società cooperative bancarie operanti nel settore della finanza eticamente orientata. Per queste ultime dovranno determinarsi i contenuti minimi statutari che permettano l'applicazione delle agevolazioni di cui sopra nonché gli ambiti di operatività».

5.11

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) riservare l'applicazione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo alle cooperative costituzionalmente riconosciute prevedendone l'estensione anche alle società cooperative bancarie operanti nel settore della finanza eticamente orientata».

5.75

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) valorizzare l'istituto del ritorno;».

5.76

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) adeguare, in conformità con il dettato costituzionale, il controllo dell'autorità governativa alle società cooperative».

5.81

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «riservare l'applicazione delle», con le seguenti: «conservare le».

5.77

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «dell'autorità governativa», con le seguenti: «di cui all'articolo 7 della legge 3 aprile 2001, n. 142».

5.78

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «autorità governativa», aggiungere le seguenti: «, nonché delle associazioni di rappresentanza».

5.83

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «costituzionalmente riconosciute», con le seguenti: «che hanno ottemperato alle norme di cui all'articolo 7 della legge 3 aprile 2001, n. 142».

5.82

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «costituzionalmente riconosciute», con le seguenti: «che rispettino le clausole di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577».

5.84

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «costituzionalmente riconosciute», con le seguenti: «di cui all'articolo 45 della Costituzione».

5.79

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

5.85

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento all'intensità del rapporto mutualistico».

5.4

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, lettera g), invertire l'ordine delle parole: «società a responsabilità limitata e società per azioni»; e sostituire le parole: «a seconda delle caratteristiche dell'impresa cooperativa e delle sue capacità di coinvolgere un elevato numero di soggetti», con le seguenti: «in base al superamento o meno di un determinato numero di soci e del superamento o meno di una determinata soglia di finanziamenti da terzi».

5.6

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedere norme che favoriscano la partecipazione dei soci alle deliberazioni assembleari. Prevedere, altresì, che la cooperativa rediga ed illustri nella assemblea annuale dei soci il bilancio sociale che evidenzi i rapporti con i soci e con terzi».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere la lettera e).

5.7

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«g-bis) prevedere che gli statuti stabiliscano limiti al cumulo degli incarichi e alla rieleggibilità per gli amministratori, consentendo che gli stessi possano essere anche non soci qualora la cooperativa preveda nello statuto l'organo di sorveglianza di cui all'articolo 4, comma 8, lettera d), punto 2».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere la lettera d).

5.13

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«h) prevedere che la cooperativa rediga ed illustri nella assemblea annuale dei soci il bilancio sociale che evidenzi i rapporti con i soci e con i terzi».

5.14

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«i) consentire che gli amministratori possano anche essere non soci qualora la cooperativa preveda nello statuto l'organo di sorveglianza di cui all'articolo 4, comma 8, lettera d), punto 2».

5.5

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «in particolare».

5.86

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «diverse da quelle di cui al comma 1, lettera b),».

5.99

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) prevedere che, in caso di appello al pubblico risparmio, le norme dettate per le società per azioni si applichino, in quanto compatibili, alle società cooperative. In caso di partecipazione di soci finanziatori, assicurare loro adeguata tutela, sia sul piano patrimoniale sia su quello amministrativo, nella salvaguardia degli scopi mutualistici perseguiti dai soci operatori. In questa prospettiva, riservando i più ampi spazi possibili all'autonomia statutaria, disciplinare il diritto agli utili dei soci finanziatori».

5.89

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «dettate rispettivamente» fino alla fine della lettera con le seguenti: «della presente legge dettate rispettivamente per le società per azioni e per le società a responsabilità limitata a seconda dell'ampiezza e delle caratteristiche della compagine sociale, della presenza di soci finanziatori o di obbligazionisti, nonché della rilevanza del patrimonio sociale, tenuto in ogni caso conto della natura del rapporto mutualistico».

5.90

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «dettate rispettivamente» fino alla fine della lettera con le seguenti: «della presente legge dettate rispettivamente per le società per azioni e per le società a responsabilità limitata a seconda dell'ampiezza e delle caratteristiche della compagine sociale, della presenza di soci finanziatori, nonché della rilevanza del patrimonio sociale, tenuto in ogni caso conto della natura del rapporto mutualistico».

5.91

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «dettate rispettivamente» fino alla fine della lettera con le seguenti: «della presente legge dettate rispettivamente per le società per azioni e per le società a responsabilità limitata a seconda dell'ampiezza e delle caratteristiche della compagine sociale, della presenza di obbligazionisti, nonché della rilevanza del patrimonio sociale, tenuto in ogni caso conto della natura del rapporto mutualistico».

5.92

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «dettate rispettivamente» fino alla fine della lettera con le seguenti: «della presente legge dettate rispettivamente per le società per azioni e per le società a responsabilità limitata a seconda dell'ampiezza e delle caratteristiche della compagine sociale, nonché della rilevanza del patrimonio sociale, tenuto in ogni caso conto della natura del rapporto mutualistico».

5.93

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «dettate rispettivamente» fino alla fine della lettera con le seguenti: «della presente legge dettate rispettivamente per le società per azioni e per le società a responsabilità limitata a seconda dell'ampiezza e delle caratteristiche della com-

pagine sociale, tenuto in ogni caso conto della natura del rapporto mutualistico».

5.94

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «per la società per azioni» fino alla fine della lettera con le seguenti: «per la società a responsabilità limitata, nonché per la società per azioni, esclusivamente quando sollecitano il pubblico risparmio».

5.87

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «in quanto compatibili», con le seguenti: «purché non in contrasto».

5.95

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «caratteristiche», aggiungere la seguente: «mutualistiche».

5.96

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «della sua capacità di coinvolgere un numero elevato di soggetti», con le seguenti: «dell'entità della sua base sociale».

5.97

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «capacità di coinvolgere un numero elevato di soggetti» con le seguenti: «partecipazione al gruppo cooperativo».

5.98

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «capacità di coinvolgere un numero elevato di soggetti» con la seguente: «articolazione».

5.88

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «con la disciplina loro specificamente dedicata».

5.100

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), primo periodo, sopprimere le parole: «a cui partecipano soci finanziatori o».

5.101

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), primo periodo, sopprimere le parole: «o che emettono obbligazioni».

5.102

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), secondo periodo, sopprimere le parole: «, sia sul piano patrimoniale sia su quello amministrativo».

5.103

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), secondo periodo, sostituire le parole: «sia sul piano patrimoniale sia su quello amministrativo», con le seguenti: «sul piano patrimoniale».

5.104

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), sopprimere il terzo periodo.

5.105

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sopprimere le parole: «e i limiti alla distribuzione delle riserve, nonché il ristorno a favore dei soci cooperatori».

5.106

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sopprimere le parole: «e i limiti alla distribuzione delle riserve».

5.107

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, sopprimere le parole: «, nonché il ritorno a favore dei soci cooperatori,».

5.108

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera a), terzo periodo, dopo la parola: «autonomia», aggiungere le seguenti: «regolamentare e».

5.109

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per le cooperative che non intendono ricorrere ai criteri e principi di cui ai precedenti commi 1 e 2, prevedere, al fine di incentivare il ricorso al mercato dei capitali, salve in ogni caso la specificità dello scopo mutualistico e le riserve di attività previste dalle leggi vigenti, la possibilità, i limiti e le condizioni di emissione di strumenti finanziari, partecipativi e non partecipativi, dotati di diversi diritti patrimoniali ed amministrativi».

5.110

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «incentivare il ricorso», aggiungere le seguenti: «al risparmio, nonché».

5.111

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «dello scopo mutualistico», con le seguenti: «della funzione sociale delle cooperative».

5.112

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «attività previste», aggiungere le seguenti: «dai rispettivi statuti, nonché».

5.113

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «partecipativi e non partecipativi».

5.114

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «ed amministrativi».

5.115

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, salvaguardando in ogni caso l'autonomia statutaria».

5.116

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti».

5.118

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) ampliare la possibilità di delega dell'esercizio del diritto di voto, individuando limiti quantitativi e modalità operative che tengano

conto delle caratteristiche e della dimensione della compagine sociale, nella salvaguardia dello scopo mutualistico delle cooperative».

5.119

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) favorire l'apertura della compagine sociale, garantendo la trasparenza e la regolarità dei procedimenti di ammissione dei soci attraverso provvedimenti motivati ed ispirati a criteri oggettivi definiti dagli statuti;».

5.120

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «prevedere norme» con le seguenti: «predisporre indirizzi volti alla revisione degli statuti».

5.121

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «l'apertura della» fino alla fine della lettera con le seguenti: «la partecipazione dei soci alle deliberazioni assembleari valorizzando le funzioni delle assemblee separate. In tale prospettiva, definire i parametri dimensionali e le materie per le quali rendere obbligatorio il ricorso alle assemblee separate».

5.122

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «e la partecipazione» fino alla fine della lettera con le seguenti: «, anche attraverso l'intervento degli strumenti di vigilanza, ferme restando l'autonomia della definizione statutaria dei requisiti di ammissione e la competenza del consiglio di amministrazione, avendo riguardo alla natura del rapporto mutualistico e alle esigenze gestionali dell'impresa mutualistica».

5.123

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «partecipazione» aggiungere la seguente: «consapevole».

5.124

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «soci» aggiungere la seguente: «, anche attraverso corsi di formazione specifici»,.

5.125

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «la valorizzazione» fino a: «diritto di voto» con le seguenti: «il ricorso all'istituto della delega».

5.126

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «la valorizzazione» con le seguenti: «la previsione statutaria».

5.127

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «ed un ampliamento» fino alla fine della lettera.

5.128

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «delegare», aggiungere le seguenti: «ai soci cooperatori».

5.129

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «struttura della società cooperativa e dallo scopo mutualistico» con le seguenti: «natura mutualistica della società cooperativa, nonché dalla sua capacità di coinvolgere un elevato numero di soggetti».

5.130

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «struttura della società cooperativa e dallo scopo mutualistico», con le seguenti: «natura mutualistica della società cooperativa».

5.131

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «come previsto dallo statuto della società cooperativa europea».

5.132

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «come previsto dai rispettivi statuti».

5.117

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) valorizzare l'istituto del ristorno, assicurando criteri di determinazione trasparenti e coerenti con il principio di chiarezza del bilancio».

5.134

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

5.138

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo la parola: «prevedere», aggiungere le seguenti: «, per le società cooperative di maggiori dimensioni, avendo riferimento al numero dei soci,».

5.139

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo la parola: «prevedere» aggiungere le seguenti: «, per le società cooperative di maggiori dimensioni,».

5.140

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «prevedere che», aggiungere le seguenti: «, in relazione alle caratteristiche e alla dimensione dell'impresa cooperativa di cui alla lettera a)».

5.141

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «prevedere che», aggiungere le seguenti: «, in relazione alla dimensione della società,».

5.142

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «prevedere che», aggiungere le seguenti: «, in relazione al patrimonio della società,».

5.143

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «prevedere che», aggiungere le seguenti: «, in relazione al numero dei soci,».

5.144

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «prevedere che», aggiungere le seguenti: «, in relazione al volume di affari della società,».

5.135

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «al cumulo degli incarichi e».

5.136

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «e alla rieleleggibilità».

5.137

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da: «consentendo» fino alla fine della lettera.

5.145

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «sempre che questi ultimi siano in minoranza».

5.146

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «comunque dotati dei necessari requisiti professionali;».

5.147

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «comunque funzionali al raggiungimento dello scopo mutualistico;».

5.133

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) ampliare i poteri di informazione dei soci e, in particolare, i poteri di ottenere notizie dagli amministratori sullo svolgimento dell'attività sociale, con particolare riguardo alla consapevole partecipazione alle deliberazioni assembleari».

5.16

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

5.154

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere norme che stabiliscano limiti alla possibilità che la regola generale del voto capitario subisca deroghe in considerazione della natura del socio finanziatore e, nelle cooperative tra imprenditori e nei consorzi tra cooperative, in considerazione della partecipazione allo scambio mutualistico del socio cooperatore;».

5.151

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere norme che stabiliscano limiti alla possibilità che, in sede statutaria, la regola generale del voto capitario subisca deroghe in considerazione della natura del socio finanziatore e, nelle cooperative tra imprenditori e nei consorzi tra cooperative, in considerazione della partecipazione allo scambio mutualistico del socio cooperatore;».

5.152

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere norme che stabiliscano limiti alla possibilità che, in sede statutaria, la regola generale del voto capitario subisca deroghe nelle cooperative tra imprenditori e nei consorzi tra cooperative, in considerazione della partecipazione allo scambio mutualistico del socio cooperatore;».

5.153

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) prevedere norme che stabiliscano limiti alla possibilità che, in sede statutaria, la regola generale del voto capitario subisca deroghe in considerazione della natura del socio finanziatore e della partecipazione allo scambio mutualistico del socio cooperatore;».

5.155

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) consentire agli statuti deroghe alla regola generale del voto capitario limitatamente alle cooperative con carattere consortile in considerazione dell'interesse mutualistico del socio cooperatore e della natura del socio finanziatore;».

5.150

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) consentire agli statuti deroghe alla regola generale del voto capitario limitatamente alle cooperative di secondo grado in considerazione dell'interesse mutualistico del socio cooperatore e della natura del socio finanziatore;».

5.149

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) consentire deroghe alla regola generale del voto capitario limitatamente alle cooperative di secondo grado in considerazione dell'interesse mutualistico del socio cooperatore e della natura del socio finanziatore;».

5.156

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «subire deroghe», aggiungere le seguenti: «, nelle società cooperative di maggiori dimensioni,».

5.158

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «subire deroghe», aggiungere le seguenti: «, nelle società cooperative di elevato capitale sociale,».

5.159

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «subire deroghe», aggiungere le seguenti: «, nelle società cooperative di elevato volume di affari,».

5.157

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «subire deroghe», aggiungere le seguenti: «, ad esclusione della piccola società cooperativa».

5.160

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole da: «in considerazione» fino alla fine della lettera con le seguenti: «, nel rispetto della funzione mutualistica della cooperativa e della natura dell'investitore istituzionale;».

5.161

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole da: «in considerazione» fino alla fine della lettera con le seguenti: «, nel rispetto della funzione mutualistica della società cooperativa;».

5.148

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole da: «e della natura» fino alla fine della lettera.

5.162

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «del socio finanziatore», con le seguenti: «degli investitori istituzionali;».

5.163

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

5.17

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «salvo quanto previsto dall'articolo 70 comma 7 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385».

5.164

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

5.165

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «su richiesta del revisore straordinario,».

5.166

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «, su richiesta di almeno un terzo dei soci mutualistici,».

5.167

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «, che non abbiano inserito nei loro statuti il rispetto delle clausole di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577».

5.168

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «, su richiesta del revisore straordinario o che non abbiano adottato il regolamento di cui all'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142».

5.169

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «, che non abbiano adottato nei propri statuti le clausole previste alle lettere d) ed e)».

5.170

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «, che non abbiano adottato nei propri statuti le clausole previste alla lettera e),».

5.171

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative» aggiungere le seguenti: «, ad eccezione di quelle che non hanno fatto ricorso al mercato dei capitali,».

5.172

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative», aggiungere le seguenti: «, ad eccezione delle piccole società cooperative,».

5.173

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative» aggiungere le seguenti: «, dopo il loro terzo anno di vita,».

5.174

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: «cooperative» aggiungere le seguenti: «strutturalmente complesse ed articolate,».

5.175

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole da: «salvo quanto» fino alla fine della lettera.

5.176

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), sostituire le parole da: «salvo quanto» fino alla fine della lettera con le seguenti: «individuando criteri che evitino sovrapposizioni o duplicazioni di adempimenti con gli strumenti di vigilanza previsti da leggi speciali;».

5.177

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le parole: «individuando criteri che evitino sovrapposizioni o duplicazioni di adempimenti con gli strumenti di vigilanza previsti da leggi speciali;».

5.178

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Sopprimere il comma 3.

5.10

EUFEMI, TAROLLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva la previsione di cui al comma 1 lettera e), i consorzi agrari, nonché le banche popolari, le banche di credito cooperativo e gli istituti della cooperazione bancaria in genere, ai quali continueranno ad applicarsi le norme vigenti salva l'emanazione di norme di mero coordinamento che non incidano su profili di carattere sostanziale della relativa disciplina».

5.9

EUFEMI, TAROLLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, le banche popolari, le banche di credito cooperativo e gli istituti della cooperazione bancaria in genere, ai quali continuano ad applicarsi le norme vigenti salva l'emanazione di norme di mero coordinamento che non incidano su profili di carattere sostanziale della relativa disciplina».

5.80

TREMATERRA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva la previsione di cui al comma 1 lettera e), i consorzi agrari, nonché le banche popolari, le banche di credito cooperativo e gli istituti della cooperazione bancaria in genere, ai quali continueranno ad applicarsi le norme vigenti salva l'emanazione di norme di mero coordinamento che non incidano su profili di carattere sostanziale della relativa disciplina».

5.19

AGONI, FRANCO Paolo

*Al comma 3, sopprimere le parole: «i consorzi agrari, nonché».***5.1**

SALERNO

Al comma 3, sopprimere le parole: «consorzi agrari».

5.179

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 3, sostituire le parole da: «le banche popolari», fino alla fine con le seguenti: «le banche di credito cooperativo, la cooperazione mutualistica nonché le banche popolari».

5.3

KOFER

Al comma 3, dopo le parole: «della cooperazione bancaria in genere», inserire le seguenti: «nonché i consorzi e le cooperative a servizio dei soci delle associazioni di categoria».

5.183

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché le cooperative che abbiano adottato nei propri statuti le clausole previste dall'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577».

5.180

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché le piccole società cooperative».

5.15

EUFEMI, TAROLLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché i consorzi agrari per un periodo transitorio».

Conseguentemente, al secondo rigo dello stesso comma sopprimere le parole: «i consorzi agrari, nonché».

5.181

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «sorte fino alla data della presentazione della presente legge».

5.182

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano rispettato nella loro vita tutte le norme specifiche che le governano».

Art. 6.**6.1**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) prevedere la insensibilità dei criteri di formazione del bilancio rispetto alla determinazione del reddito imponibile e la conseguente modifica delle norme vigenti di natura tributaria che subordinano il godimento di un determinato regime fiscale alla previa imputazione dell'operazione al bilancio, nonchè la rilevazione in bilancio delle imposte differite o anticipate».

Art. 7.**7.1**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Costituiscono operazioni societarie straordinarie le operazioni di trasformazione, fusione e scissione e quelle derivanti dallo scambio di partecipazioni di controllo».

7.2

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «e delle fusioni» con le seguenti: «, fusioni e scissioni».

7.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) disciplinare, nel rispetto delle direttive comunitarie, possibilità, condizioni e limiti delle fusioni, scissioni e scambi di partecipazione di controllo cui partecipino, insieme a società di diritto italiano, anche società costituite ed operanti all'estero».

Art. 8.**8.1**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) introdurre il principio di parità di trattamento dei creditori sociali, fatte salve le legittime cause di prelazione».

8.2

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «stato di liquidazione» inserire le seguenti: «e per l'assegnazione di aziende o rami di azienda ai soci, prevedendo adeguate forme di controllo della correttezza e congruità dei valori, da affidare ad un professionista iscritto al registro dei revisori contabili».

8.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera b), aggiungere le seguenti parole: «, al fine di preservare il valore dell'azienda sociale».

8.4

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) prevedere la possibilità di opposizione dei creditori sociali allo stato passivo che deve essere redatto dai liquidatori».

Art. 10.**10.2**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, premettere alla lettera a) la seguente:

«0a) prevedere, in funzione della diversa disciplina applicabile, le nozioni di controllo solitario e di controllo congiunto, specificando in ciascun caso a quale delle due nozioni di controllo le singole discipline facciano riferimento».

10.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, premettere alla lettera a) la seguente:

«0a) prevedere che a fini di semplificazione normativa, le nozioni di controllo previste da leggi speciali possano essere sostituite dal rinvio alle predette nozioni di controllo solitario e congiunto».

10.1

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, premettere alla lettera a) la seguente:

«0a) prevedere, in funzione della diversa disciplina applicabile, le nozioni di controllo solitario e di controllo congiunto, specificando in ciascun caso a quale delle due nozioni di controllo le singole discipline facciano riferimento. A fini di semplificazione normativa, le nozioni di controllo previste da leggi speciali potranno essere sostituite dal rinvio alle predette nozioni di controllo solitario e congiunto».

10.4

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) prevedere un regime di pubblicità, anche per mezzo di strumenti informatici, dell'esistenza di legami di controllo, facendo salve le disposizioni vigenti in materia di trasparenza degli assetti proprietari delle società con azioni quotate».

10.5

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) disporre l'applicabilità delle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 4, comma 8, lettera "f), anche alle operazioni tra società controllante e società controllata ovvero tra società soggette a comune controllo; i componenti di organi sociali non si considereranno interessati in tali operazioni per il solo fatto di essere stati nominati con il voto determinante della società controllante. In relazione a tali operazioni, la responsabilità degli amministratori e l'annullamento degli atti per il conflitto di interessi potranno essere esclusi qualora il danno trovi corrispettivo in vantaggi derivanti da altre operazioni contestualmente deliberate, purchè tali vantaggi siano adeguatamente determinanti».

10.6

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) consentire che gli statuti delle società dominanti dispongano l'inapplicabilità della disciplina delle operazioni interessate e di quella del conflitto di interessi del socio in assemblea, salva l'inderogabilità delle disposizioni in materia di informazione sulle operazioni tra società del gruppo».

10.7

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) consentire alle società di capitali che non fanno appello al pubblico risparmio, fatto salvo in favore dei soci assenti o dissenzienti, il diritto di recesso o il diritto di vendere al socio di maggioranza le proprie quote o azioni, di assoggettarsi, con deliberazione dell'assemblea straordinaria, al dominio di un'impresa controllante, formando un gruppo di diritto».

10.8

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) prevedere che gli amministratori delle società dominate debbano eseguire le direttive dell'impresa controllante, anche se pregiudizievoli, e siano esentati da responsabilità per il pregiudizio subito dalla società dominata».

10.9

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) prevedere, per il caso in cui, al termine dell'esercizio, la società dominata risulti avere subito un pregiudizio al netto dei vantaggi derivanti da operazioni intragruppo o dall'esecuzione di direttive dell'im-

presa dominante, adeguati strumenti di tutela delle minoranze per la determinazione di un equo indennizzo».

10.10

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) disciplinare, nei gruppi di diritto, la responsabilità dell'impresa dominante e dei suoi amministratori o consiglieri di gestione verso i creditori sociali delle società dominate, quando l'insufficienza del patrimonio di queste ultime al soddisfacimento dei debiti sia stata cagionata dalle direttive impartite dall'impresa dominante».

10.11

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) prevedere un sistema di pubblicità dei rapporti di dominio facenti capo a ciascuna impresa dominante».

10.12

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«d-bis) disciplinare il trattamento fiscale del gruppo su basi opzionali, assicurando la neutralità fiscale delle operazioni infragruppo».

10.0.1

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:***«Art. 10-bis.***(Impresa a finalità sociale)*

1. Con le modalità ed alle condizioni di cui all'articolo 1, il Governo è altresì delegato ad adottare una disciplina dell'impresa a finalità sociale ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) definire le forme giuridiche dell'ente che esercita l'impresa, nel rispetto dell'autonomia privata, con il vincolo della personalità giuridica, con riferimento ai seguenti requisiti minimi che devono obbligatoriamente essere indicati nell'atto costitutivo:

1) tipo di attività imprenditoriale svolta in via esclusiva e nel preminente interesse della collettività;

2) ambito di settori di utilità sociale;

3) assenza di scopo lucrativo;

4) perseguimento della finalità sociale;

b) definire le condizioni alle quali l'impresa può realizzare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, determinando una quota minima di persone svantaggiate tra i lavoratori dell'impresa;

c) prevedere e regolare, nell'ambito dell'attività di impresa, la prestazione di servizi finanziari e di assistenza tecnica a favore delle imprese sociali, prevedendo tra l'altro la costituzione di organizzazioni di secondo livello, anche di tipo consortile, con funzione di assistenza e di intermediazione tra le imprese sociali di primo livello e gli altri soggetti che operano nel mercato;

d) regolare la disciplina delle convenzioni con gli enti locali e le amministrazioni centrali in modo da assicurare pluralismo e concorrenza tra gli operatori ed elevato livello di tutela dei beneficiari;

e) disciplinare le modalità di costituzione degli enti che esercitano l'impresa e l'acquisto della personalità giuridica, subordinando quest'ultimo requisito all'iscrizione nel registro delle imprese attribuendo ai notai l'omologazione dell'atto costitutivo.

2. Con riferimento al finanziamento, la disciplina dell'impresa a finalità sociale è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) promuovere l'accesso al mercato del credito, prevedendo agevolazioni fiscali a favore dei finanziatori;

b) istituire a livello nazionale e regionale fondi per lo sviluppo e la promozione dell'impresa a finalità sociale, alimentati dalle imprese sociali e da contributi pubblici e privati;

c) prevedere e regolare l'emissione da parte delle imprese sociali e dalle banche di titoli di solidarietà rivolti esclusivamente al finanziamento delle imprese sociali, attribuendo ai portatori dei titoli stessi il diritto di accedere alle informazioni rilevanti circa l'attività dell'impresa e l'esercizio dell'azione di responsabilità.

3. Con riferimento alla destinazione del patrimonio ed alla distribuzione degli utili, la disciplina dell'impresa a finalità sociale è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) escludere, nell'ambito delle fondazioni e delle associazioni, la distribuzione anche in forma indiretta, di utili a favore dei soci, degli amministratori e dei collaboratori a qualsiasi titolo dell'impresa;

b) prevedere e regolare, con riferimento alle cooperative sociali, la parziale distribuzione degli utili, entro limiti definiti e comunque non oltre il tasso di sconto corrente;

c) determinare livelli massimi di remunerazione dei lavoratori, amministratori e collaboratori a qualsiasi titolo dell'impresa;

d) prevedere e regolare le modalità di reimpiego degli utili. A tal fine verranno disciplinate la formazione di un fondo di riserva indivisibile e indisponibile e la costituzione di riserve con vincolo di destinazione allo sviluppo dell'impresa;

e) prevedere e regolare la costituzione di un fondo per lo sviluppo delle imprese sociali.

4. Con riferimento ai rapporti di lavoro, la disciplina dell'impresa a finalità sociale è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) applicare ai lavoratori la disciplina del contratto di lavoro subordinato, autonomo o parasubordinato, in ragione della natura del rapporto ed a prescindere dalla circostanza che essi siano o meno soci dell'impresa;

b) regolare, nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato del socio dell'impresa, la remunerazione del lavoratore e il trattamento di fine rapporto anche in ragione dell'apporto conferito dal lavoratore all'impresa in termini di partecipazione e adesione alle finalità sociali.

5. Con riferimento ai rapporti di gruppo, la disciplina dell'impresa a finalità sociale è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) introdurre misure di trasparenza e di tutela delle minoranze, regolando i conflitti di interesse e le forme di abuso da parte dell'impresa controllante;

b) coordinare tale disciplina con quella in materia di gruppi di società e regolare le forme miste di gruppo, salvaguardando l'autonomia e le specificità dell'impresa a finalità sociale».

Art. 11.**11.1**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Sopprimere l'articolo.

11.2

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole da: «ancorchè» fino a: «appartiene».

11.3

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: «precisare che la condotta posta in essere deve essere rivolta a conseguire per se o per altri un ingiusto profitto».

11.4

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole da: «precisare altresì» fino a: «soglie quantitative».

11.5

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: «soglie quantitative» inserire le seguenti: «da coordinare con quelle previste dalla disciplina dei reati tributari in materia di dichiarazione fraudolenta».

11.6

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole da: «prevedere autonome» fino a: «delitti tributari in materia di dichiarazione».

11.7

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole da: «con la consapevolezza» fino a: «prospetto».

11.8

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole da: «prevedere sanzioni differenziate» fino alla fine del numero.

11.9

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: «ad un anno» con le seguenti: «ad un anno e due mesi».

11.10

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: «da uno a tre anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

11.11

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 3), sopprimere le parole: «, con la consapevolezza della falsità e l'intenzione di ingannare i destinatari delle comunicazioni».

11.12

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 3), sopprimere le parole da: «precisare che la condotta» fino alla fine del numero.

11.13

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 3), sopprimere le parole: «precisare che la condotta posta in essere deve essere rivolta a conseguire per sè o per altri un ingiusto profitto».

11.14

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 4), sostituire le parole: «fino a lire venti milioni» con le seguenti: «da lire venti milioni fino a duecento milioni».

11.15

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 4), sostituire le parole: «ad un anno» con le seguenti: «a due anni».

11.16

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 6), sostituire le parole: «ad un anno» con le seguenti: «da uno a cinque anni».

11.17

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 7), sostituire le parole: «fino ad un anno» con le seguenti: «da uno a cinque anni».

11.18

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 8), sostituire le parole: «fino ad un anno» con le seguenti: «da uno a cinque anni».

11.19

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 8), sopprimere l'ultimo periodo.

11.20

THALER, RUVOLO

Al comma 1, lettera a), al punto 8), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «La ricostituzione degli utili o delle riserve prima dell'inizio dell'attività di accertamento dei fatti estingue il reato».

11.21

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 9), sostituire le parole: «fino ad un anno», con le seguenti: «da uno a cinque anni».

11.22

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 9), sopprimere l'ultimo periodo.

11.23

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 10), sostituire le parole da: «sei mesi» fino alla fine, con le seguenti: «uno a cinque anni».

11.24

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 11), sopprimere le parole da: «e la procedibilità» fino alla fine del punto.

11.25

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 12), sopprimere le parole: «ovvero altro vantaggio intenzionalmente».

11.26

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 12), sostituire le parole da: «sei mesi» fino alla fine con le seguenti: «uno a cinque anni».

11.27

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera a), numero 13), sopprimere, in fine, le parole: «prevedere la procedibilità a querela».

11.28

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «nonché eventuali circostanze aggravanti».

11.29

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) prevedere che qualora un reato, tra quelli indicati nelle lettere a) e b), sia commesso da amministratori, direttori generali o liquidatori nell'interesse della società, si applichi alla medesima un sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra lire 50 milioni e lire un miliardo, suscettibile di aumento o di diminuzione in rapporto alle condizioni economiche della società conformemente alla disposizione dell'articolo 133-bis, secondo comma, del codice penale; prevedere che la sanzione si applichi anche nel caso in cui il reato sia commesso nell'interesse della società da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza degli amministratori, direttori generali o liquidatori, quando il fatto non sarebbe stato realizzato se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica; prevedere che la sanzione nei confronti della società possa essere condizionalmente sospesa, qualora la società dimostri di avere adottato adeguate misure aziendali, organizzative e gestionali, tali da neutralizzare il rischio di analoghe condotte».

Art. 12.**12.1**

THALER AUSSERHOFER, RUVOLO

Al comma 4, dopo le parole: «enti privati» inserire le seguenti: «e dagli ordini professionali, le cui tariffe prevedono l'esercizio della consulenza societaria».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

25^a Seduta*Presidenza del Presidente***PASTORE**

Interviene il ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Frattini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PASTORE informa la Commissione su quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi circa la programmazione dei lavori per la settimana in corso: entro le 19 di oggi, ciascun Gruppo provvederà a comunicare alla Presidenza della Commissione, tramite l'Ufficio di segreteria, i nomi dei senatori che si iscrivono a parlare nella discussione sullo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del Vertice G8 di Genova, predisposto dal Comitato paritetico delle Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera dei deputati; nella seduta in corso, dopo l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 624 («Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile»), avrà inizio l'esame di quello schema di documento conclusivo, la cui discussione inizierà nella seduta convocata per domani alle ore 14,30. In base al numero degli iscritti a intervenire nella discussione, egli si riserva di convocare una seduta ulteriore rispetto a quelle già programmate, per le ore 20,30 di domani, mercoledì 19 settembre: ricorda, infatti, che in base alle intese intercorse tra il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei deputati, l'indagine conoscitiva dovrà concludersi comunque giovedì 20 settembre e pertanto lo schema di documento conclusivo sarà posto in votazione nella seduta pomeridiana di quel giorno. Nella seduta antimeridiana di domani avrà inizio l'esame in sede referente del citato disegno di legge

n. 624, in caso di parere positivo sulla sussistenza dei presupposti costituzionali. Nella seduta antimeridiana di giovedì 20 settembre, potrebbero essere esaminati altri disegni di legge, con particolare riguardo alle iniziative di revisione costituzionale relative al rientro in Italia dei discendenti di Casa Savoia e alle proposte di inchiesta parlamentare sul cosiddetto *dossier Mitrokhin*.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(624) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FALCIER ricorda che le competenze amministrative in materia di protezione civile erano disciplinate, prima dei decreti legislativi n. 300 e n. 303 del 1999, emanati ai sensi della legge n. 59 del 1997, dalla legge n. 225 del 1992, che istituiva il Servizio nazionale della protezione civile affidando al Presidente del Consiglio dei ministri o a un Ministro delegato la responsabilità di promuovere il coordinamento delle relative attività. La necessità di ricondurre tempestivamente in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri tale responsabilità di coordinamento deriva proprio dall'esigenza di un indirizzo unico in materia e si coniuga all'urgenza di realizzare immediatamente tale obiettivo, sia per l'incertezza derivante dalla mancata adozione dello statuto dell'Agenzia per la protezione civile, istituita dal decreto legislativo n. 300 e soppressa dal decreto-legge in esame, sia per l'approssimarsi di una stagione nella quale sono tradizionalmente frequenti e impegnativi gli interventi di protezione civile. In sostanza, il decreto-legge ripristina l'assetto precedente ai citati decreti legislativi e già ampiamente collaudato, facendo salve le competenze regionali e locali stabilite dal decreto legislativo n. 112 del 1998. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Il senatore BASSANINI osserva anzitutto che l'attuale Governo persiste nel contraddire una tradizione consolidata, che vuole sottratta alla decretazione d'urgenza la materia delle riforme di ordinamento. D'altra parte, nel caso in esame sfuggono le stesse motivazioni reali del decreto-legge, perché la riforma travolta dal provvedimento aveva proprio lo scopo, largamente condiviso a suo tempo anche dall'attuale maggioranza, di risolvere l'articolazione frammentaria delle competenze in materia di protezione civile, specie nella suddivisione di compiti tra Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero dell'interno. Tale indirizzo fu seguito senza controversie e la soluzione istituzionale fu quella dell'Agenzia

per la protezione civile sotto la responsabilità politica del Ministro dell'interno. Con il decreto in esame, invece, si assume il difetto di coordinamento in materia quale presupposto per riprodurre, paradossalmente, proprio quella doppia responsabilità, ripartita tra Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, che fu ritenuta allora all'origine di quel difetto. Ciò avviene ripristinando funzioni di amministrazione attiva di cospicua rilevanza nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, quando il presidente Berlusconi sostiene pubblicamente che il suo modello sarebbe quello dell'ufficio del Primo Ministro inglese, che dispone solo di alcune decine di unità di personale contro le migliaia attualmente in servizio presso la Presidenza del Consiglio. Ricorda, inoltre, che in sede di esame dello schema di regolamento sull'organizzazione del Ministero dell'interno, proprio l'attuale Governo difese una impostazione che assumeva le attività di protezione civile tra quelle proprie del Dicastero, senza accedere ad alcuna richiesta di correzione, neppure marginale. Sostiene, dunque, che il decreto-legge in esame non può essere giustificato in alcun modo in base a un'esigenza di coordinamento quando realizza tutt'altro effetto.

Anche il senatore MANCINO manifesta le sue perplessità circa la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del provvedimento che, nel merito, va in una direzione opposta rispetto a quella sinora perseguita di liberare la Presidenza del Consiglio di attribuzioni e competenze gestionali. Il provvedimento in esame, infatti, attribuisce competenze puntuali in un delicato settore alla Presidenza del Consiglio che dovrebbe avere esclusivamente funzioni di indirizzo e coordinamento. Quanto alla scelta di sopprimere l'Agenzia per la protezione civile la ritiene una questione di merito e tuttavia ribadisce la necessità di mantenere condizioni di imparzialità nello svolgimento di delicate funzioni amministrative.

Prende quindi la parola il ministro FRATTINI che, ripercorsa l'evoluzione della normativa, ricorda che al momento della sua entrata in carica il Governo trovò l'Agenzia per la protezione civile ancora non operativa. L'adozione dello statuto della medesima, infatti, era stato bloccato per motivi di legittimità dalla Corte dei conti e nessuna unità di personale era stata assegnata al nuovo organismo. Nel frattempo, per effetto di quanto disposto dal decreto legislativo n. 303 del 1999, le funzioni in materia di protezione civile dovevano essere attribuite, con l'entrata in carica del nuovo Governo, alla citata Agenzia. In assenza dell'operatività di questo organismo, senza alcun titolo giuridico, continuava ad operare il Dipartimento della protezione civile, senza che fosse chiaramente individuabile l'organo dell'Esecutivo competente ad adottare definitivi provvedimenti in una materia tanto delicata. Questa situazione di incertezza ha reso necessario ed urgente l'intervento contenuto nel provvedimento in titolo sulle cui scelte di merito si riserva di intervenire più approfonditamente in occasione dell'esame in sede referente del medesimo. L'unica alternativa alla scelta compiuta avrebbe potuto essere la temporanea pro-

roga dell'azione del Dipartimento della protezione civile. Si è preferito, invece, compiere una scelta più chiara e coerente. Quanto alla nomina del responsabile del Dipartimento, si tratta di una scelta sicuramente non orientata da considerazioni politiche, ma fondata sulle oggettive qualità del nominato.

Il senatore BASSANINI dà atto della correttezza di quest'ultima affermazione, mentre il senatore TURRONI dichiara il proprio voto contrario sulla proposta illustrata dal relatore.

Accertata, quindi, la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del Vertice G8 di Genova: esame dello schema di documento conclusivo

Dopo una breve introduzione del Presidente PASTORE che ricorda i lavori del Comitato paritetico delle Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera dei deputati e precisa le modalità di svolgimento del successivo esame, prende la parola il senatore BOSCATTO che riferisce alla Commissione sullo schema di documento conclusivo predisposto dal Comitato, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(54) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo

(315) STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»

(462) SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 settembre.

Il relatore STIFFONI presenta una proposta riformulata di testo unificato dei disegni di legge in titolo, pubblicata in allegato.

Conseguentemente, su proposta del presidente PASTORE, la Commissione conviene di prorogare alle ore 19 di domani il termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO PREDISPOSTO DAL COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUI FATTI ACCADUTI IN OCCASIONE DEL VERTICE DEL G8 TENUTOSI A GENOVA

Introduzione

Dopo i fatti accaduti in occasione del Vertice G8 di Genova (19-22 luglio 2001), già il 23 luglio la Commissione affari costituzionali del Senato era riunita per ascoltare le comunicazioni del Ministro dell'interno Scajola a proposito di quei fatti.

Il 24 luglio 2001, presso la Commissione affari costituzionali del Senato, la senatrice Dentamaro, insieme a 8 altri senatori dell'opposizione (dei gruppi Magherita, Democratici di sinistra, Verdi), richiedeva, ai sensi dell'art. 48-bis del Regolamento, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva. Successivamente, il 1° agosto, dagli stessi Gruppi di opposizione era presentata in Senato una proposta di inchiesta parlamentare sui fatti di Genova. Sia la proposta di indagine conoscitiva, sia la proposta di inchiesta erano tempestivamente iscritte all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali del Senato. Nella seduta antimeridiana del 1° agosto il Senato discuteva, respingendola, una mozione di sfiducia individuale, proposta dai Gruppi dell'opposizione nei confronti del Ministro dell'interno Scajola. Subito dopo la Commissione affari costituzionali del Senato conveniva all'unanimità di procedere a una indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del Vertice G8 tenutosi a Genova. Contestualmente, la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede di Ufficio di Presidenza, conveniva su analoga proposta.

Conseguentemente, il 2 agosto i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati procedevano a un'intesa circa lo svolgimento congiunto dell'indagine conoscitiva da parte delle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento.

L'intesa prevedeva che le due Commissioni avrebbero svolto l'indagine costituendo un apposito Comitato paritetico costituito da 36 membri (18 deputati e 18 senatori), ripartiti tra i Gruppi secondo i criteri della rappresentatività e della proporzionalità, nel rispetto del margine di maggioranza.

Nella riunione del 3 agosto 2001 gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni procedevano alla costituzione del Comitato paritetico. In quella sede si conveniva di identificare l'oggetto dell'indagine nei termini indicati dalla Commissione affari costituzionali del Senato («i fatti accaduti in occasione del Vertice G8 tenutosi a Genova»).

Il Comitato è stato composto dai deputati Donato Bruno (FI), Fabrizio Cicchitto (FI), Filippo Mancuso (FI), Nitto Francesco Palma (FI), Michele Saponara (FI), Luciano Violante (DS-U), Antonio Soda (DS-U), Grazia Labate (DS-U), Katia Zanotti (DS-U), Gianfranco Anedda (AN), Roberto Menia (AN), Filippo Ascierto (AN), Gianclaudio Bressa (Margherita, DL-L'Ulivo), Giannicola Sinisi (Margherita, DL-L'Ulivo), Marco Boato (Misto), Erminia Mazzoni (CCD-CDU - Biancofiore), Pietro Fontanini (LNP), Graziella Mascia (RC) e dai senatori Gabriele Boschetto (FI), Luciano Falcier (FI), Maria Claudia Ioannucci (FI), Andrea Pastore (FI), Antonio Tomassini (FI), Franco Bassanini (DS-U), Massimo Villone (DS-U), Antonio Iovene (DS-U), Luciano Magnalbò (AN), Luigi Bobbio (AN), Ida Dentamaro (Margherita, DL-L'Ulivo), Pierluigi Petrini (Margherita, DL-L'Ulivo), Antonio Del Pennino (Misto), Cesare Marini (Misto), Graziano Maffioli (CCD-CDU – Biancofiore), Cesarino Monti (LNP), Sauro Turroni (Verdi – L'Ulivo) e Alois Kofler (Per le autonomie).

Sulla base delle intese raggiunte negli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, l'Ufficio di presidenza del Comitato è stato così costituito: Presidente il deputato Donato Bruno; Vicepresidenti, il deputato Gianfranco Anedda e il senatore Franco Bassanini; Segretari, il deputato Gianclaudio Bressa e il senatore Graziano Maffioli nonché, quali rappresentanti dei Gruppi parlamentari, il deputato Michele Saponara (Forza Italia), il deputato Luciano Violante (Democratici di sinistra), il senatore Luciano Magnalbò (Alleanza nazionale), il deputato Giannicola Sinisi (Margherita), il deputato Marco Boato (Misto), la deputata Erminia Mazzoni (CCD-CDU, Biancofiore), il deputato Pietro Fontanini (Lega Nord-Padania), il senatore Alois Kofler (Autonomie), il senatore Sauro Turroni (Verdi), la deputata Graziella Mascia (Rifondazione comunista).

Il Presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, senatore Andrea Pastore ha partecipato ai lavori del Comitato paritetico e dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi anche per garantire continuità allo svolgimento delle procedure di cooperazione tra le due Commissioni.

Il termine per la conclusione dell'indagine veniva fissato al 20 settembre 2001 in conformità a quanto convenuto nell'intesa tra i Presidenti.

Nella medesima giornata del 3 agosto 2001 l'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato il programma dei lavori che, iniziati il 7 agosto, sono proseguiti con lo svolgimento delle audizioni sino al 7 settembre, per un totale di dieci sedute e 27 audizioni.

Conclusa questa fase procedurale, secondo quanto convenuto nelle intese dei Presidenti dei due rami del Parlamento, si è quindi stabilito che il Comitato avrebbe proseguito i lavori per la predisposizione di uno schema di documento conclusivo. I lavori istruttori finalizzati alla predisposizione di una bozza dello schema di documento conclusivo si sono svolti in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, alle cui riunioni hanno potuto comunque partecipare tutti i componenti il Comitato.

Sulla base degli orientamenti emersi in sede di Ufficio di presidenza, il Presidente del Comitato ha quindi presentato uno schema di documento conclusivo allo stesso Comitato, che nella seduta del 14 settembre lo ha discusso prendendone atto.

Lo schema di documento conclusivo così predisposto dal Comitato è stato quindi trasmesso alle due Commissioni affari costituzionali per la fase conclusiva dell'indagine, relativa alla discussione e all'approvazione dello stesso documento.

Le note poste al termine dei singoli paragrafi richiamano il testo del resoconto stenografico delle audizioni oppure la documentazione non avente carattere di riservatezza trasmessa al Comitato paritetico nel corso dell'indagine conoscitiva. Ciascun documento, qualunque sia la fonte, è individuato attraverso il nome del soggetto che lo ha trasmesso, seguito da un numero romano progressivo e, ove necessario, dal numero della pagina. Le tabelle riportate in appendice danno conto del numero identificativo e dell'oggetto di tutti i documenti non aventi carattere di riservatezza esaminati dal Comitato. Degli estremi dei documenti riservati si dà conto in apposite note.

A) La preparazione del Vertice

In vista dello svolgimento del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei principali paesi industrializzati del 2001 sotto la presidenza italiana (cosiddetto G7/G8), il 4 dicembre 1999, il Presidente del Consiglio D'Alema annuncia l'intenzione del Governo di scegliere Genova come sede della riunione finale^{ccxiii}. Conseguentemente a questa decisione il Consiglio dei ministri approva, l'11 febbraio del 2000, un disegno di legge recante disposizioni per l'organizzazione di questo vertice a Genova.

L'individuazione di Genova quale sede del Vertice è motivata soprattutto dalla volontà di compensare la Regione per l'esclusione da alcuni finanziamenti dall'Unione europea, anche a costo di incontrare prevedibili e gravi difficoltà derivanti dalla configurazione orografica e urbanistica della città^{ccxiv}. Sulla scelta di Genova, operata dal Governo D'Alema, emerge il consenso successivo anche delle forze politiche che all'epoca erano all'opposizione.

Nel frattempo, proprio nei giorni in cui si decide la scelta di Genova, si conclude a Seattle la riunione annuale del WTO (30 novembre 1999 – 4 dicembre 1999) teatro di un'ampia e violenta contestazione da parte dei movimenti che si contrappongono alla globalizzazione economica.

Manifestazioni che si ripropongono anche a Davos (il 29 gennaio del 2000) in occasione del World Economic Forum e a Washington durante la riunione primaverile della Banca Mondiale (11-17 aprile 2000), con scontri di altissima violenza, distruzioni e devastazioni. Solo sporadici e lievi incidenti segnano invece due avvenimenti ospitati in Italia quell'anno: la mostra-convegno Tebio sulle biotecnologie (Genova 25 maggio 2000); il vertice dell'OCSE di Bologna (14-15 giugno 2000). Il 26 giugno 2000 si apre a Ginevra il vertice ONU sulla povertà che definisce obiettivi comuni a ONU, Banca Mondiale, Fondo monetario e OCSE. Le oramai consuete manifestazioni antiglobalizzazione si svolgono del tutto pacificamente.

Il disegno di legge per l'organizzazione del Vertice viene definitivamente approvato il 30 maggio del 2000, divenendo la legge n. 149 dell'8 giugno dello stesso anno. Questo provvedimento, tra l'altro, prevede l'istituzione di una apposita Struttura di missione, struttura della Presidenza del Consiglio che ha il compito di organizzare, per tutto l'anno di Presidenza italiana del G8, una serie di manifestazioni, tra le quali in particolare il vertice conclusivo dei capi di Stato e di governo di Genova; riunione preceduta da una serie di riunioni preparatorie, tutte organizzate dalla struttura di missione. Alla struttura è preposto quale responsabile il Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi il 20 ottobre del 2000.

Gli altri componenti sono: la dottoressa Bassi, la dottoressa Gemma e la dottoressa La Pera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il

consigliere D'Alessandro del Ministero degli Affari esteri, la dottoressa Soderini del Ministero del Tesoro. Di essa fanno altresì parte il prefetto Gianni, il generale Lorenzetti, il dottor Loreto. Il 2 febbraio del 2001 il Presidente del Consiglio Amato delega al Ministro degli affari esteri Dini le sue funzioni di referente politico della struttura di missione medesima^{ccxv}.

Il 21 luglio del 2000 si svolge in Giappone, ad Okinawa, il vertice G8 del 2000, senza particolari problemi di ordine pubblico che invece segnano successivi incontri internazionali ed in particolare la riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Praga (26-28 settembre 2000), il Consiglio europeo del 2000 (7 dicembre 2000). Nel frattempo si svolgono le prime riunioni preparatorie in vista del G8 di Genova. A Torino tra il 10 e l'11 novembre del 2000 si svolge in particolare la prima riunione dei ministri di settore, quella dei Ministri del lavoro del G8.

Con l'inizio del nuovo anno, il 10 gennaio del 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri Amato inaugura, con una conferenza stampa, l'anno italiano di presidenza del G8. Contemporaneamente le associazioni che intendono organizzare manifestazioni di protesta a Genova, associatesi dapprima in una "rete contro il G8" (28 giugno 2000), si legano stabilmente in un "Patto di lavoro" (19 dicembre 2000 e 10 gennaio 2001)^{ccxvi}.

Nei giorni successivi iniziano le attività di preparazione del Vertice nelle quali sono in primo luogo coinvolte le istituzioni locali. In particolare, il Presidente del Consiglio, il 19 gennaio del 2001, indica nel Prefetto il soggetto cui spetta questa opera di coordinamento^{ccxvii}. Il 24 gennaio e il 29 gennaio si tengono riunioni presso la Prefettura tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Questura ed altri corpi di pubblica sicurezza per discutere dei problemi dell'accoglienza^{ccxviii}. Sempre il 29 gennaio viene ricevuta in Prefettura, alla presenza del Sindaco e di un rappresentante della regione, una delegazione del Patto di lavoro (al quale al momento aderivano 50 associazioni)^{ccxix}. L'opera di prendere contatti con i movimenti di protesta viene affidata dal Ministro Vinci Giacchi, responsabile della struttura di missione, all'architetto Margherita Paolini (30 gennaio 2001) che, anche prima della formalizzazione del suo incarico, su iniziativa dell'Ambasciatore Olivieri, addetto diplomatico del Presidente del Consiglio Amato, sin dall'ottobre del 2000 aveva ricevuto l'incarico di occuparsi dei rapporti con le componenti propositive del dissenso al G8^{ccxx}.

A febbraio si svolge, quindi, una serie di riunioni presso la Prefettura tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'organizzazione del Vertice. In particolare, i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia si mostrano favorevoli ad accogliere manifestazioni del dissenso purché contenute tra il 27 giugno ed il 15 luglio, ad una settimana, dunque, prima dell'inizio del Vertice. Questa posizione (formalizzata l'8 febbraio 2001) è comunicata (dall'architetto Paolini) ai rappresentanti del "Patto di lavoro"

(che l'8 marzo del 2001 si trasformerà nel Genoa Social Forum a seguito dell'adesione di molte associazioni e movimenti internazionali), i quali tuttavia insistono nella loro richiesta di manifestare a Genova contemporaneamente allo svolgimento del Vertice^{ccxxi}.

Negli stessi giorni, a livello internazionale, si svolge una serie di riunioni preparatorie del Vertice di Genova: l'incontro dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7 a Palermo (17 febbraio 2001); l'incontro dei Ministri dell'interno e della giustizia del G8 (Milano, 26-27 febbraio 2001); l'incontro dei Ministri dell'ambiente del G8 (Trieste, 2-4 marzo 2001).

Il 9 marzo il Ministro degli affari esteri Dini invia al Ministro dell'interno Bianco una lettera per richiamare i problemi che si pongono nel dialogo con le associazioni che intendono manifestare a Genova^{ccxxii}.

Gravi incidenti si verificano a Napoli il 17 marzo 2001, in occasione del Global Forum organizzato dal Governo italiano con il patrocinio delle Nazioni Unite e dell'OCSE cui partecipano delegazioni governative di 122 Paesi. Negli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine vi sono circa 100 feriti.

Viene affidato al Prefetto di Genova un apposito mandato da parte del Presidente del Consiglio Amato (4 aprile) a tenere i rapporti con il GSF^{ccxxiii}, che porta ad un incontro (5 aprile 2001) tra il Capo di Gabinetto del Ministro dell'interno, il Prefetto ed una piccola delegazione del Genoa Social Forum. Lo stesso GSF manifesta apprezzamento perché il Governo avrebbe accettato di non sospendere il Trattato di Schengen e la concomitanza delle manifestazioni^{ccxxiv}.

Il confronto tra istituzioni e GSF si arresta il 20 aprile dopo un lungo incontro svoltosi nella Prefettura di Genova tra il Prefetto ed una delegazione del Genoa Social Forum che non recede dall'intenzione di svolgere manifestazioni negli stessi giorni del Vertice^{ccxxv}. E' in queste settimane che si registra una "stagnazione" operativa a livello governativo, segnalata tra gli altri nell'audizione dell'architetto Paolini^{ccxxvi}.

Manifestazioni antiglobalizzazione si ripropongono in quei giorni (20-22 aprile 2001) a Quebec City, in Canada, in occasione del Vertice delle Americhe. Anche in quei giorni vi sono gravi incidenti tra forze dell'ordine e contestatori. Mentre nel Vertice dei ministri dell'ambiente dei paesi aderenti al G8, svoltosi a Trieste, non si sono registrati incidenti.

Dopo le elezioni politiche del 13 maggio, il 31 maggio dello stesso mese, costituite le nuove Camere, il Presidente Amato rassegna le dimissioni del suo Governo. Le notizie allarmanti sulle manifestazioni antiglobalizzazione spingono il Ministro degli esteri Dini, il 14 maggio, ad inviare una lettera al Presidente del Consiglio Amato per segnalare l'urgenza di predisporre "un piano dettagliato e credibile per la sicurezza e l'ordine pubblico"^{ccxxvii}. Nei giorni seguenti si svolgono a Roma (22 maggio

e 8 giugno) due riunioni tra i vertici della Farnesina, i responsabili dell'ordine pubblico e gli ambasciatori dei paesi del G8. Nella prima di queste riunioni il Capo della Polizia De Gennaro illustra il quadro della sicurezza generale predisposto per il vertice^{ccxxviii}.

Le preoccupazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico durante lo svolgimento del Vertice motivano l'ordinanza del Prefetto di Genova del 2 giugno 2001 che disegnava il quadro complessivo delle misure di sicurezza^{ccxxix}. Nei giorni precedenti (più esattamente a partire dal 14 febbraio) si decide, proprio per assicurare condizioni di sicurezza nello svolgimento del Vertice, di alloggiare le delegazioni su sei navi nel porto di Genova. Fra queste la European Vision^{ccxxx}. E solo a metà giugno, si può avere un quadro abbastanza preciso della sistemazione definitiva sulle navi sia delle delegazioni ufficiali, sia dei giornalisti. Solo il Presidente Bush ed i suoi più stretti collaboratori non accolse la proposta ed accetta, solo nella seconda metà di giugno, di essere ospitato in un albergo collocato nella "zona rossa", sul porto, invece che a Rapallo come inizialmente programmato^{ccxxxi}.

Il 10 giugno entra in carica il Governo Berlusconi che si trova subito impegnato in importanti scadenze internazionali. Il 14 e 15 giugno, infatti, si svolge a Göteborg il Consiglio europeo. In quella occasione si tiene anche un vertice tra Unione europea e Stati Uniti. La città di Göteborg è teatro, in quei giorni, di aspri scontri tra manifestanti e forze dell'ordine; negli scontri viene gravemente ferito un giovane dimostrante. Le preoccupazioni di analoghi scontri causati da manifestazioni antiglobalizzazione inducono la Banca mondiale ad annullare la riunione prevista a Barcellona tra il 25 ed il 27 giugno. Il Ministro degli affari esteri Ruggiero sin dal 16 giugno segnala la necessità di insistere nel dialogo con i manifestanti e più in generale con l'opinione pubblica internazionale sui temi del governo della globalizzazione^{ccxxxii}. L'obiettivo del Governo è quello di fare del Vertice di Genova un'occasione privilegiata di dialogo tra il Nord ed il Sud del mondo, in grado di fornire delle risposte concrete alle istanze sempre più pressanti circa l'esigenza di uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Questi sforzi sono culminati in una serie di incontri e manifestazioni che denotano l'intendimento del Governo stesso di avviare, nei tempi ristretti in cui era costretto ad operare, un confronto aperto e "morbido" con i movimenti antiglobalizzazione. Tra questi si ricordano gli incontri del 20 e 21 giugno al Viminale tra il Ministro Ruggiero, il Ministro Scajola, gli onorevoli Francescato e Bertinotti ed una delegazione di parlamentari liguri^{ccxxxiii} che esprimono apprezzamento per la linea di dialogo intrapresa dal nuovo esecutivo; ma allo stesso tempo taluni sottolineano la necessità che tale disponibilità al dialogo trovi ulteriore conferma attraverso l'approntamento di strutture di accoglienza e la

garanzia per i manifestanti di poter raggiungere Genova attraverso treni, pullman e altri mezzi di trasporto. Cose che verranno realizzate.

Negli stessi giorni sono poste le basi per la organizzazione, alla vigilia del Vertice di Genova, di una riunione con eminenti personalità indipendenti di riconosciuta autorità morale (incontro che si svolge a Roma il 13 luglio, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, cui partecipano l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Robinson, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, l'ex Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signora Ogata, l'arcivescovo brasiliano De Almeida ed il pakistano Sattar Edhi)^{ccxxxiv}.

Le iniziative del nuovo Governo di introdurre nell'agenda del G8 i temi del riequilibrio dei rapporti tra il Nord ed il Sud del mondo furono oggetto di vari dibattiti parlamentari: nell'Assemblea della Camera, il 3 e il 4 luglio, l'11 luglio nell'Aula del Senato con l'approvazione di atti di indirizzo; nelle Commissioni affari esteri di Camera (4 luglio) e Senato (10 luglio) nonché di un intenso giro di incontri del Ministro degli affari esteri Ruggiero a Parigi (26 giugno), a Berlino (27 giugno), a Londra (5 luglio), a Madrid (9 luglio) ed a Roma, l'11 luglio, con il Presidente di turno del Consiglio dei ministri degli esteri dell'UE, il belga Michel^{ccxxxv}. Queste iniziative del Governo italiano sono riprese nelle conclusioni della riunione del Consiglio affari generali dell'Unione europea tenutosi a Bruxelles il 16 luglio, ove i 15 Ministri degli affari esteri dell'Unione si sono ulteriormente soffermati sull'importanza di fornire chiari segnali dei Governi circa la volontà di dialogo con settori della società civile sui temi della globalizzazione^{ccxxxvi}.

Nel frattempo, il 19 giugno, il Ministro dell'Interno Scajola incontra i rappresentanti degli enti locali liguri^{ccxxxvii}.

Il Capo della Polizia ha, il 24 giugno, un primo incontro con i rappresentanti delle associazioni che contestano il vertice^{ccxxxviii}. Per dare un segno tangibile alla volontà di dialogo con le organizzazioni di protesta, la Camera dei deputati il 21 giugno 2001, nel convertire il decreto-legge n. 160 del 2001 (recante ulteriori risorse finanziarie per lo svolgimento del Vertice G8) approva un emendamento, presentato dal Governo e illustrato in Aula dal Ministro Scajola, che prevede lo stanziamento di tre miliardi a favore degli enti locali e della regione Liguria per allestire "spazi di servizio, aree e strutture attrezzate per l'accoglienza dei cittadini che intendono partecipare ad iniziative o raduni in cui esprimere liberamente la propria opinione in merito al G8". Il 28 giugno una delegazione di 15 persone del Genoa Social Forum, guidata dal portavoce, dottor Agnoletto, incontra alla Farnesina i Ministri degli affari esteri e dell'interno, Ruggiero e Scajola^{ccxxxix}. Il Genoa Social Forum appare in quel momento un soggetto rappresentativo del vasto arcipelago della protesta parlando a nome di oltre

750 associazioni ed organizzazioni non governative. In quell'occasione il Ministro degli affari esteri illustra un'agenda del Vertice che si sarebbe dovuto concentrare sulla fissazione di una strategia integrata per la lotta contro la povertà nel mondo^{ccxi}. I rappresentanti del ministero dell'interno in quell'occasione evidenziano i problemi di ordine pubblico al fine di incanalare le manifestazioni di protesta in forme civili e non violente^{ccxli}. L'obiettivo manifestato dai rappresentanti del GSF è quello di ottenere spazi ed occasioni perché nei giorni del vertice, a Genova, possa svolgersi tutta una serie di eventi da loro ritenuti importanti, escludendo ogni ipotesi di manifestazione violenta^{ccxlii}. A questo incontro seguono altri incontri del Ministro degli affari esteri con associazioni quali i giovani missionari e le associazioni sindacali (3 luglio). Il 14 luglio il Ministro degli affari esteri ha, invece, un incontro-dibattito con i rappresentanti delle "Associazioni ONG italiane" che riunisce 165 organizzazioni non governative nazionali di area laica e cattolica ed altre 65 del "Forum permanente del terzo settore" (tra queste associazioni ve ne erano diverse aderenti al Genoa Social Forum)^{ccxliii}.

Il 28 giugno il prefetto Andreassi viene nominato componente della struttura di missione in sostituzione del prefetto Gianni^{ccxliv}; mentre il 30 giugno il Capo della Polizia De Gennaro ha un secondo incontro con i rappresentanti del GSF^{ccxlv}. Seguono riunioni tra i rappresentanti degli enti locali, prefetto e questore, per definire le modalità di accoglienza dei manifestanti (2-5 luglio) che comunicano, nei giorni seguenti, i luoghi di svolgimento delle manifestazioni^{ccxlv}. Per l'accoglienza dei manifestanti e l'organizzazione delle loro iniziative il Comune di Genova e la Provincia consegnano a rappresentanti del GSF una serie di strutture pubbliche, tra le quali le scuole Diaz-Pascoli e Pertini (11 e 16 luglio)^{ccxlvii} ed il campo sportivo Carlini (15 luglio)^{ccxlviii}, nonché materiali e attrezzature per organizzare, presso la scuola Diaz-Pascoli, un centro stampa (12 luglio)^{ccxlix}. Lo stesso giorno (12 luglio) la Giunta comunale di Genova approva il piano di accoglienza dei manifestanti^{cccl}. Segue, il 16 e il 18 luglio, la consegna, sempre da parte del comune e della provincia, a rappresentanti del GSF, di altre strutture pubbliche^{cccli}. Tutte le consegne vengono fatte a vari soggetti per conto del GSF, vista la non rappresentatività legale dello stesso.

La preparazione diplomatica del vertice di Genova si compie con le riunioni dei Ministri delle finanze del G7 (7 luglio) e degli esteri del G8 (18-19 luglio) che, per ragioni di sicurezza, si svolgono a Roma a Villa Madama e non in località della Liguria, come preventivamente programmato. Nel frattempo, il 7 luglio, si tiene a Genova una giornata di sensibilizzazione e studio sui temi del G8 a cura della Conferenza Episcopale, cui partecipa anche il Segretario Generale della Farnesina Vattani^{ccclii}.

B) L'Agenda politica del vertice

Il vertice G8 di Genova è preceduto, come nelle altre edizioni, da una serie di vertici preparatori dei Ministri di settore.

Contemporaneamente si va organizzando il movimento del dissenso che si riunisce, per la prima volta, il 29 giugno del 2000 a Genova (riunione della "Rete contro il G8")^{ccliii}. Il Governo italiano avvia il dialogo con le organizzazioni del dissenso, dialogo le cui tappe sono ripercorse nel paragrafo precedente e in quello successivo.

Queste iniziative di dialogo vengono rilanciate dopo una pausa, a seguito degli avvenimenti di Göteborg (14-15 giugno 2001) dal Ministro degli affari esteri del nuovo Governo Renato Ruggiero anche in sede parlamentare. L'agenda del vertice di Genova è oggetto di dibattiti parlamentari che aprono la XIV legislatura e che si concludono, sia alla Camera sia al Senato, con l'approvazione di atti di indirizzo. Alla Camera, il 4 luglio, anche se non v'è convergenza su un unico atto di indirizzo, la maggioranza e gran parte dell'opposizione, reciprocamente astenendosi, manifestano una volontà sostanzialmente convergente sui dispositivi delle mozioni presentate. Sono così approvate le mozioni Boato e Calzolaio, che impegnano il Governo alla "riconferma degli impegni presi nel Protocollo di Kyoto", e la mozione Burlando e altri nella parte in cui impegna il Governo:

- "a condurre a termine il dialogo con i Paesi non G8, consentendo così un confronto fra i membri del G8 ed alcuni dei paesi più colpiti dalla povertà, più esposti a malattie distruttive e più vulnerabili agli squilibri indotti dal processo di globalizzazione";
- a proseguire il dialogo con gli organismi del mondo non governativo, garantendo una reale possibilità di manifestazione pacifica delle idee ed occasioni di incontro fra esponenti del Governo e ONG;
- a trasmettere a tutti gli altri Governi i contenuti espressi nel rapporto finale della *Genoa non governmental initiative (GNG)* in tema di strategie di riduzione della povertà, di *governance* internazionale, di finanza per lo sviluppo e cancellazione del debito, di ambiente e sviluppo sostenibile;
- a valutare iniziative di coinvolgimento di istituzioni rappresentative (come i parlamenti) dei paesi del G8 e di altri paesi democratici.

Viene poi approvata la mozione firmata dai Presidenti dei gruppi della maggioranza che impegna il Governo:

- "a collaborare con gli altri paesi europei per l'approvazione dei protocolli di Kyoto e la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti;

- a favorire presso gli altri partner europei un più stretto e proficuo dialogo con gli Stati Uniti d'America per una comune ricerca sull'ambiente;
- a ricercare ogni utile strumento volto a coinvolgere i cittadini, le comunità e le imprese per la valorizzazione delle energie presenti, tenendo conto del deficit energetico del nostro Paese che recentemente ha avuto difficoltà, per certi aspetti simili a quelle riscontrate dagli USA, nella riduzione delle emissioni di gas nocivi”.

Al Senato, l'11 luglio, il dibattito non si conclude con una sostanziale convergenza sugli atti di indirizzo. Sono infatti respinte le mozioni presentate dalle opposizioni. E' invece approvata la mozione presentata dalla maggioranza che, al fine di raccogliere un maggior consenso, viene modificata prevedendo anche un impegno del Governo “a porre allo studio forme di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali con carattere speculativo e la loro fattibilità anche nell'interesse dei paesi in via di sviluppo”.

Nel frattempo si svolge l'ultima sessione preparatoria del vertice dei Capi di Stato e di Governo con la riunione plenaria degli “Sherpa” tenutasi a Genova tra il 26 e il 28 giugno. Oggetto della riunione è quello di definire il contenuto dei documenti finali che dovranno essere approvati dai Capi di Stato e di Governo a Genova.

Nel corso del Vertice di Genova vengono raccolte le fila della complessa azione diplomatica volta a valorizzare il dialogo tra i Governi, la società civile e l'opinione pubblica internazionale sui temi della globalizzazione. Il vertice si apre sostanzialmente il 18 e 19 luglio con l'incontro a Roma dei Ministri degli affari esteri del G8 che pone le basi per le successive conclusioni della riunione dei Capi di Stato e di Governo. Nel corso di tale riunione, su iniziativa italiana, si segnala l'esigenza di approfondire la discussione con i movimenti e le associazioni di contestazione che accettano il dialogo e si dissociano dalla violenza. Questo dibattito dovrà proseguire a settembre nel corso della tradizionale riunione di lavoro dei Ministri degli esteri del G8 che si terrà a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il vertice di Genova si apre, ufficialmente, il 20 luglio, con una riunione cui partecipano anche i Capi di Stato e di Governo di Algeria, Bangladesh, El Salvador, Mali, Nigeria, Senegal, Sudafrica, nonché i vertici dell'ONU, della FAO, della Banca Mondiale, dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Tra il 20 e il 22 luglio si svolgono invece le riunioni dei Capi di Stato e di Governo del G7-G8, i cui esiti sono illustrati nel comunicato finale del vertice. Fra le più significative decisioni assunte dai Capi di Stato e di Governo dei paesi più industrializzati vi sono: la creazione di un gruppo di

lavoro per la partnership Africa-G8; il lancio del fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi, cui viene assegnata immediatamente una disponibilità di 1300 milioni di dollari da parte degli 8 paesi partecipanti al vertice e di 500 milioni di dollari provenienti dal settore privato; ulteriori progressi nel processo di cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo; il sostegno al lancio di un nuovo ciclo di negoziati globali in materia commerciale, fissando un'agenda più equilibrata ed attenta ai temi che interessano i paesi in via di sviluppo; la valorizzazione dei sistemi di istruzione e di accesso alle opportunità offerte dalle tecnologie digitali intese come un fattore essenziale di accelerazione dello sviluppo delle aree più penalizzate del mondo; l'intento comune di affrontare costruttivamente il problema dei cambiamenti climatici. Si segnala infine l'esito positivo del confronto tra i Presidenti Bush e Putin in tema di difesa missilistica.

Il Vertice, pertanto, si conclude con un bilancio interamente positivo.

C) Dal dialogo con le ONG alla nascita del Patto di lavoro, alle iniziative del GSF

1 Evoluzione e organizzazione del movimento antiglobalizzazione

Va colto un processo di graduale e costante aggregazione dei rappresentanti del movimento antiglobalizzazione nell'ambito di una progressiva organizzazione che lascia sussistere una complessa articolazione al suo interno e al tempo stesso enuclea un livello di coordinamento unitario.

Dall'attivismo, già nel mese di giugno 2000, di realtà associative quali la "Rete contro il G8", si assiste alla nascita, il 19 dicembre 2000, in vista del vertice di Genova, del "Patto di lavoro", cui aderiscono inizialmente circa 50 associazioni^{ccliv}.

La posizione di tali associazioni, fin dai primi giorni successivi alla costituzione, è nel senso di evidenziare ai rappresentanti delle pubbliche istituzioni l'esigenza di adeguati spazi e modalità che consentano la manifestazione del dissenso. In tal senso, fin dal 10 gennaio 2001, è formulata la richiesta di costituire un tavolo permanente di lavoro (con le istituzioni locali)^{cclv}.

La dimensione nazionale delle associazioni aderenti al "Patto di lavoro" è quindi superata in breve tempo a seguito dell'adesione, al "Patto di lavoro" medesimo, di movimenti di estrazione internazionale; viene in tal modo costituito - l'8 marzo 2001 - il "Genoa Social Forum" GSF, soggetto che terrà i rapporti con le istituzioni pubbliche in vista del vertice del G8, cui aderiscono nel tempo oltre 750 associazioni ed organizzazioni non governative^{cclvi}.

2 Il dialogo con i pubblici poteri

L'indagine conoscitiva ha evidenziato un atteggiamento di attenzione da parte dei pubblici poteri per le componenti pacifiche del movimento antiglobalizzazione in vista del vertice di Genova. I prodromi di una linea di dialogo emergono con la richiesta all'architetto Margherita Paolini, già impegnata quale consulente in attività di cooperazione internazionale, di individuare controparti affidabili^{cclvii}. Un primo incontro con una delegazione della "Rete contro il G8" ha luogo, solo in sede locale, nell'ottobre del 2000^{cclviii}. Il 10 gennaio 2001, seguono richieste di incontri da parte del "Patto di lavoro", che effettivamente hanno luogo, con autorità locali, in Prefettura il 26 gennaio^{cclix}. Con la fine del gennaio 2001 (il

giorno 30) viene conferito all'architetto Paolini il coordinamento delle iniziative riconducibili alle organizzazioni non governative da parte del Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi responsabile della "Struttura di missione G8"^{cclx}.

Dopo il primo incontro formale – il 7 febbraio 2001 – tra esponenti di enti locali, prefetto, regione e l'architetto Paolini, ha luogo - l'8 febbraio - un incontro tra detti rappresentanti istituzionali e una rappresentanza del "Patto di lavoro". In tali prime riunioni emerge la differente impostazione dei rappresentanti di pubbliche istituzioni, disponibili allo svolgimento di manifestazioni pacifiche (culturali e musicali) nella settimana precedente il vertice, e quella dei rappresentanti del "Patto di lavoro", che chiedono invece di effettuare iniziative contemporanee a quelle ufficiali e manifestazioni di massa nei giorni dal 19 al 21 luglio^{cclxi}. Inoltre una parte del GSF si pone sin dall'inizio l'obiettivo di sfondare la zona rossa, ipotizzando comportamenti contraddittori con le dichiarazioni di pacifismo.

Detto atteggiamento contraddittorio è evidenziato dal fatto di non aver saputo o voluto isolare la componente violenta, la cui consistenza si rivelerà tutt'altro che marginale, essendo risultata pari a circa 10.000 persone.

Infatti molte delle vicende avvenute nel corso del G8 hanno messo in evidenza la presenza nel GSF di un estremo pluralismo politico e comportamentale: accanto all'area pacifista sono esistiti componenti (dai centri sociali alle Tute bianche e da altri) che non hanno esitato a praticare forme violente di contestazione che si sono ripetute sia il 20 che il 21 luglio.

Anche nell'ambito di episodi di contestazione violenta, va comunque tenuta distinta quella parte dei gruppi aderenti al cosiddetto blocco nero, da quella dei cosiddetti "parassitari", cioè diretti ad approfittare di cortei per mimetizzarvisi.

A pochi giorni dalla sua costituzione, avvenuta l'8 marzo 2001, il Genoa Social Forum (GSF) formula richieste specifiche in vista del Vertice (19 marzo)^{cclxii}.

Il Presidente del Consiglio, On. Amato il 4 aprile conferisce al prefetto di Genova il mandato di mantenere il dialogo con le O.N.G.^{cclxiii}. Lo stesso giorno ha luogo il così detto *telegram day* su organizzazione delle associazioni del dissenso ed un *sit-in* davanti al Viminale^{cclxiv}. Il primo incontro a livello ministeriale con rappresentanti del GSF si svolge il successivo 5 aprile presso il Ministero dell'interno, alla presenza del Capo di Gabinetto, incaricato dal ministro^{cclxv}. Si svolge una riunione in sede locale, convocata dal prefetto, del tavolo di Coordinamento tra gli enti locali (20 aprile) conseguita ad una richiesta specifica del GSF, relativa all'esigenza, fra l'altro, di disporre di spazi per manifestazioni ed incontri^{cclxvi}.

Il 26 maggio 2001 ha luogo presso il Palazzo Ducale una conferenza stampa dei rappresentanti del movimento denominato "tute bianche" nel corso della quale viene pronunciata la cosiddetta "dichiarazione di guerra" del movimento^{cclxvii}.

A pochi giorni da un sollecito al Governo per un incontro da parte del dott. Agnoletto, portavoce del GSF - rinnovata la compagine governativa - ha luogo una prima riunione tecnica, il 24 giugno, tra il Capo della Polizia e rappresentanti del dissenso, cui farà seguito un'altra riunione, il successivo 30 giugno^{cclxviii}. Nel frattempo, sulle componenti del movimento italiano di contestazione, sui relativi intendimenti e sulle opzioni più efficaci per la sicurezza, l'architetto Paolini invia una nota al capo della Struttura di missione G8^{cclxix}.

Quasi a conclusione del mese di giugno (il 28) una delegazione del GSF incontra i ministri degli affari esteri Ruggiero e dell'interno Scajola^{cclxx}. In tale sede sono fornite assicurazioni circa il carattere non violento delle manifestazioni e viene evidenziato che la possibilità di manifestare determina un effetto di isolamento dei violenti^{cclxxi}.

Il 7 luglio, nell'ambito della giornata di sensibilizzazione e di studio sui temi del G8 promosso dalla Conferenza episcopale a Genova, ha luogo un incontro cui partecipa l'Ambasciatore Vattani^{cclxxii}.

In rapida successione, nei giorni che seguono, ha luogo la consegna ai rappresentanti del GSF di immobili e strutture: l'11 luglio il comune di Genova consegna la scuola Diaz-Pascoli; in pari data la giunta provinciale delibera la concessione dell'Istituto Pertini, (ex Diaz) e dell'area ubicata presso il complesso Se Di. Segue la consegna di ulteriori immobili e attrezzature nei giorni 12, 15, 16 e 18 luglio, finché, il 19 luglio, il comune consegna al GSF "Villa Gamboro", il parco chiamato "Valletta Cambiaso" e i giardini pubblici di Piazzale Rusca^{cclxxiii}.

D) Il piano di sicurezza: atti e provvedimenti riguardanti l'organizzazione delle forze di polizia

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa l'esigenza di conoscere il complesso delle attività organizzative poste in essere per tutelare i molteplici aspetti meritevoli di tutela: il libero e sicuro svolgimento del vertice; la tutela della città e dei suoi abitanti e la garanzia per il pacifico esercizio del dissenso politico nei confronti del Vertice.

Sotto il profilo specifico della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, l'indagine ha evidenziato un quadro complesso e articolato di relazioni tra gli organi istituzionalmente preposti ai vari livelli a presiedere l'ordine e la sicurezza pubblica. Per quel che concerne gli aspetti operativi, già l'art. 4 della legge 8 giugno 2000, n. 149, recante "Disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova" autorizza il prefetto di Genova ad avvalersi di un contingente di personale delle Forze Armate per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento del vertice.

Va quindi ricordato che nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8, del 7 agosto 2000, si introduce il tema delle esigenze connesse al problema della sicurezza^{cclxxiv}.

Un'esigenza prioritaria, emersa sin dall'inizio, è quella di un'efficace attività di coordinamento.

L'11 agosto 2000 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza costituisce un gruppo di lavoro interforze per elaborare un quadro degli obiettivi sensibili e dell'alloggiamento delle forze dell'ordine e valutare la necessità di costituire zone "di rispetto", censire anagraficamente i cittadini residenti all'interno dell'area di maggiore sicurezza e individuare le zone per le manifestazioni di dissenso^{cclxxv}. Alcuni giorni dopo (16 agosto) viene istituito dal questore di Genova un gruppo di lavoro interforze (GOI) composto da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza per la pianificazione delle misure di protezione e di sicurezza^{cclxxvi}. L'impegno appare rilevante, oltre che per il rilievo dell'avvenimento internazionale, anche per il numero delle persone coinvolte. Si fa riferimento a circa 18 mila unità solo per le forze dell'ordine. Vanno poi considerati i 2.000 delegati per il vertice, 4.750 giornalisti accreditati, nonché decine di migliaia di manifestanti (nella manifestazione conclusiva è stata stimata la presenza di circa 100.000 unità) e i cittadini di Genova residenti nelle zone più direttamente interessate del Vertice.

Nella prospettiva di un più stringente coordinamento, nell'incontro di servizio del 18 settembre 2000, si evidenzia la necessità di allestire una sala operativa interforze, da affiancare a quelle già ordinariamente previste^{cclxxvii}.

Il 16 novembre 2000 ha luogo il primo Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicato ai problemi di ordine pubblico da affrontare in occasione del Vertice del G8^{cclxxviii}.

Il 28 dello stesso mese di novembre è costituito presso il CESIS un gruppo di lavoro interforze per individuare e definire le possibili minacce volte a turbare lo svolgimento del G8. Tale gruppo deve valutare in otto riunioni mensili le informazioni relative al Vertice, coordinando l'attività delle polizie e di *intelligence* anche in sinergia con forze dell'ordine e servizi di sicurezza esteri^{cclxxix}.

Il 28 marzo 2001 torna a riunirsi il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sui problemi organizzativi legati al G8 e alle manifestazioni collaterali programmate a Genova^{cclxxx}.

Al fine di un sempre maggior coordinamento tra le forze dell'ordine, con circolare del Ministro dell'interno del 9 aprile 2001, si fa carico agli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza di portare a conoscenza del prefetto Andreassi ogni iniziativa adottata in merito al G8^{cclxxxi}. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 28 giugno 2001, viene quindi disposta la nomina del prefetto Ansoino Andreassi (in sostituzione del prefetto Aldo Gianni, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età) a componente della Struttura di missione costituita presso la Presidenza del Consiglio per gli adempimenti connessi alla Presidenza italiana del Vertice G8^{cclxxxii}.

Nel frattempo, proseguono le *attività seminariali* per il coordinamento e l'addestramento delle Forze di polizia (24 aprile, 18 e 19 giugno), cui contribuiscono addestratori facenti parte della polizia di Los Angeles^{cclxxxiii}.

Sono altresì svolte *attività di esercitazione pratica* dei corpi interessati (7 giugno di reparti mobili; proseguono fino al 19 giugno le esercitazioni della Polizia di Stato presso il centro addestramento di Ponte Galeria; si svolge un'esercitazione pratica sull'interscambio delle tecniche di intervento attuate dai battaglioni mobili dei Carabinieri il 29 giugno; dal 2 al 7 luglio ha luogo l'addestramento dei finanzieri allievi del battaglione del Lido di Ostia)^{cclxxxiv}. Con decreto in data 5 giugno 2001 il ministro dell'interno del Governo Amato autorizza l'amministrazione della pubblica sicurezza alla sperimentazione del manganello "tonfa". Con decreto in data 30 giugno 2001, il Ministro dell'Interno autorizza l'Amministrazione della Pubblica sicurezza, ed in particolare il I Reparto Mobile della Polizia di Stato di Roma, appositamente addestrato, all'impiego dello sfollagente "tonfa" in occasione del Vertice G8 di Genova^{cclxxxv}. L'addestramento dei reparti avviene in evidente ritardo, come risulta dalle diverse attestazioni del prefetto Andreassi e del dottor Donnini^{cclxxxvi}.

Il capo della polizia ha inoltre informato il Comitato che l'amministrazione di pubblica sicurezza ha svolto un'ampia ricerca sul

munizionamento non letale (pallottole di gomma) condotta pure attraverso missioni di studio presso organi di polizia esteri^{cclxxxvii}.

Sotto il profilo delle *attività di prevenzione e di intelligence* vanno ricordate le segnalazioni operate a più riprese dai servizi di informazione: il 20 marzo e il 5 aprile sono trasmesse 2 note del SISDE relative a possibili iniziative di alcuni antagonisti che vengono verificate dalla DIGOS^{cclxxxviii}. A queste relazioni fa riferimento l'ordinanza del Questore di Genova nel disporre le direttive di ordine pubblico ed il relativo piano operativo^{cclxxxix}. A tali note seguiranno altre informative specifiche su analoghe iniziative, tra cui si ricordano quella del SISMI del 9 giugno e, sempre del SISMI, del 28 giugno, anch'esse verificate dalla DIGOS^{ccxc}. Sull'utilità delle citate segnalazioni sono emerse differenti valutazioni nel corso delle audizioni svolte dal Comitato paritetico. In particolare il prefetto La Barbera ha dichiarato al Comitato che, per quanto da lui stesso esaminate, si trattava di informative sfornite di riscontri^{ccxci}.

In successive riunioni di servizio sul G8, presso la Direzione Centrale di Polizia di prevenzione, del 30 marzo e del 7 aprile 2001, sono illustrate le attività svolte nei confronti dei movimenti cosiddetti "antagonisti". Si valuta in tale sede la necessità di indagare presso ambienti del terrorismo islamico, viene proposta una sala operativa internazionale presso la Questura di Genova; sono altresì illustrate le attività di indagine e cattura dei latitanti^{ccxcii}.

Per quanto riguarda le notizie riferite ai gruppi dei cosiddetti *black bloc* le informative ne segnalano la provenienza dagli ambienti anarchico-insurrezionalistici italiani e stranieri^{ccxciii}.

Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto per la prima volta dal Ministro Scajola – di recente insediatosi – il 3 luglio valuta l'esigenza di aumentare le attività di prevenzione e di *intelligence* per garantire le tre priorità del Governo sul G8: la sicurezza dei cittadini, il regolare svolgimento del vertice e la libertà di manifestare pacificamente^{ccxciv}.

Nell'ambito delle *iniziative di natura preventiva e di coordinamento anche con forze di polizia straniere*, rese particolarmente complesse anche per effetto delle normative sulla tutela dei dati personali, si susseguono riunioni presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione con ufficiali di collegamento di Spagna, Grecia, Austria, Germania, Polonia e Francia (4 maggio) e del Regno Unito (15 maggio) con richieste di attività informativa^{ccxcv}. In ordine alla presenza di gruppi stranieri ed al fine di ottenere collaborazione e notizie ha luogo una riunione con funzionari del B.K.A. tedesco (28 giugno) e sono richieste informazioni alla polizia turca (nota del 26 giugno). Su disposizioni del Capo della polizia, poi, il prefetto La Barbera, responsabile della polizia di prevenzione, si reca ad Atene per incontrare i vertici della polizia ellenica (12 luglio)^{ccxcvi}.

Sulle modalità con le quali si è verificata tale collaborazione da parte di strutture estere e sull'efficacia, almeno nella fase iniziale, di talune delle collaborazioni offerte sono emerse differenti valutazioni nel corso delle audizioni svolte dal Comitato paritetico. In particolare, è stato evidenziato nel corso dell'indagine conoscitiva come siano ancora problematici gli aspetti inerenti alla collaborazione internazionale anche a causa della non perfetta corrispondenza del quadro ordinamentale dei diversi Paesi.

Nell'ambito di un più vasto *coordinamento con altre istituzioni preposte all'organizzazione del Vertice internazionale*, il 31 marzo 2001 il prefetto di Genova, alla presenza del Segretario generale della Farnesina, illustra lo scenario del G8 al fine di rendere conoscibili strutture e risorse sulle quali costruire il sistema di sicurezza e il piano di accoglienza delle delegazioni^{ccxcvii}, cui fa seguito una analoga riunione il successivo 19 aprile^{ccxcviii}. In data 22 maggio 2001 si tiene una riunione al Ministero degli Affari Esteri con gli ambasciatori dei Paesi del G8, nel corso della quale il Capo della Polizia, prefetto De Gennaro, illustra il quadro della sicurezza generale predisposta per il Vertice^{ccxcix}. Si svolgono altresì riunioni con rappresentanti dell'Ambasciata canadese circa le misure adottate nel precedente Vertice degli stati americani di Quebec City (28 maggio), con una delegazione della federazione russa (30 maggio) e dell'Ambasciata U.S.A. (6 giugno)^{ccc}.

Connesso al tema della sicurezza è quello dei controlli su aderenti a gruppi che partecipano alle manifestazioni e provenienti dall'estero. Viene in particolare valutato l'aspetto della *circolazione nei Paesi della cosiddetta area Schengen*. A tal fine, il 14 febbraio 2001 si tiene la riunione di coordinamento, indetta dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, sull'eventuale ripristino dei controlli alle frontiere interne dei Paesi dell'area Schengen^{ccci}. Il 3 luglio ha luogo una riunione di servizio sul G8 presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione (con il direttore del Servizio immigrazione e polizia di frontiera) sulla definizione delle procedure tecniche da applicare in vista della *sospensione degli accordi di Schengen*^{cccii}. L'11 luglio la Convenzione Schengen è sospesa con effetto dalla mezzanotte del 13 luglio alla mezzanotte del 21 luglio 2001^{ccciii}. Il 14 luglio 2001 sono quindi ripristinati i controlli alle frontiere italiane per selezionare l'ingresso dei manifestanti ed impedire l'accesso ai contestatori violenti^{ccciv}.

Quanto alle *iniziative in vista dello svolgimento in città del Vertice e delle manifestazioni*, sono poi effettuate riunioni per la tutela delle comunicazioni delle forze dell'ordine (il 14 e il 21 maggio)^{cccv}.

Dopo che il 23 maggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato il tema della delimitazione della zona rossa^{cccvj}, il successivo 24 maggio, presso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul G8, il prefetto di Genova presenta la

pianificazione del sistema di sicurezza^{cccvi}. Il successivo 2 giugno il prefetto emana, l'ordinanza che istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza e, intorno, una fascia di sicurezza, definita "zona gialla"^{cccviii}. L'ordinanza rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, che viene emanato il 20 giugno 2001^{cccix}.

Viene quindi costituito, con ordinanza del prefetto del 13 giugno, un organismo di collegamento per la programmazione e l'adozione di misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate dal Vertice. Viene altresì fissata la data del 15 luglio per ultimare le operazioni di bonifica di Palazzo ducale e degli immobili ubicati nella zona rossa^{cccix}.

Nelle giornate del 12, 13 e 14 luglio, si tiene un *briefing* operativo con i funzionari e gli ufficiali delle Forze di polizia impegnate nell'apparato di sicurezza del G8, in cui si compie l'analisi degli aspetti organizzativi e di gestione dell'ordine pubblico; si effettuano inoltre dei sopralluoghi in città per una diretta conoscenza del teatro delle operazioni di polizia^{cccxi}. Si è nel frattempo svolta, il 13 luglio, una riunione indetta dal questore alla quale prendono parte tutti i funzionari di pubblica sicurezza e gli ufficiali delle altre forze di polizia e delle Forze armate impegnati nella gestione del G8. Alla riunione intervengono il prefetto di Genova, il prefetto Andreassi, il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, l'Ambasciatore Vattani e il Ministro dell'Interno^{cccxi}. In data 16 luglio, il Capo della Polizia invia al prefetto di Genova una lettera circa la necessità di uno stretto coordinamento delle Forze di Polizia e della centralizzazione delle informazioni presso la Sala operativa della Questura durante il G8 (a tale lettera fa seguito la risposta del prefetto con nota del

17^{cccxi cccxiv}.

E) Il piano di sicurezza: l'adozione di zone di rispetto e i provvedimenti per lo svolgimento delle manifestazioni

L'11 agosto 2000 si tiene una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel quale si affrontano i problemi relativi alla pianificazione del progetto sicurezza ed in particolare la necessità di costituire zone di rispetto nonché di individuare zone della città dove far svolgere le manifestazioni di dissenso^{cccxv}.

Il 23 gennaio 2001 una lettera del coordinamento nazionale delle associazioni del dissenso ribadisce le richieste già avanzate precedentemente dai diversi movimenti e comunica la disponibilità ad affrontare il problema relativo agli spazi destinati alle manifestazioni^{cccxvi}.

L'11 aprile del 2001 con lettera del Genoa social forum viene formulata in modo dettagliato la richiesta di spazi per incontri e manifestazioni^{cccxvii}.

Dopo la già citata lettera del 9 marzo, tra il 14 maggio e il 18 maggio il ministro Dini scrive al Presidente del Consiglio onorevole Amato e al Ministro Bianco per sollecitare misure e interventi per ciò che riguarda l'apprestamento di definitive misure sul terreno dell'ordine pubblico^{cccxviii}.

Dopo che il 23 maggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato il tema della delimitazione della zona rossa ed i problemi relativi alla circolazione stradale, ferroviaria e marittima^{cccxix}, il successivo 24 maggio, presso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul G8, il prefetto di Genova presenta la pianificazione del sistema di sicurezza^{cccxx}.

Il successivo 2 giugno il prefetto emana, così, l'ordinanza che istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza (per i giorni dal 18 al 22 luglio) e, intorno, un'area di sicurezza, definita "zona gialla", al cui interno si vietano pubbliche manifestazioni di qualsiasi genere, rimettendo al questore - secondo quanto dallo stesso dottor Colucci asserito^{cccxxi} - la valutazione in momento delle ragioni di ordine e sicurezza pubblica preponderanti, rispetto al diritto di manifestare, in riferimento ad ogni singola manifestazione. L'ordinanza, che rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, chiude al traffico, nei giorni considerati, il porto, l'aeroporto, la sopraelevata, la metropolitana leggera e sospende altresì i cantieri^{cccxxii}.

Viene quindi costituito, con ordinanza del prefetto del 13 giugno, un organismo di collegamento per la programmazione e l'adozione di misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate dal Vertice. Viene altresì fissata la data del 15

luglio per ultimare le operazioni di bonifica di Palazzo ducale e degli immobili ubicati nella zona rossa^{ccccxiii}.

Con successiva ordinanza del 20 giugno 2001 il questore di Genova provvede alla dettagliata delimitazione del perimetro della zona rossa e della zona gialla a seguito dell'ordinanza prefettizia del 2 giugno^{ccccxiv}.

Il 12 luglio 2001 il TAR Liguria con due distinte ordinanze (nn. 944/2001 e 945/2001) respinge le domande incidentali presentate allo stesso tribunale, da soggetti privati direttamente riconducibili al GSF, al fine di ottenere la sospensiva dell'ordinanza prefettizia n. 288/D.P. del 2 giugno 2001 istitutiva, tra l'altro, delle zone interdette per motivi di sicurezza e ordine pubblico (zona rossa e zona gialla)^{ccccxv}.

In pari data il questore di Genova adotta, quindi, un'ordinanza di servizio (2143/R), anche attuativa dell'ordinanza prefettizia del 2 giugno precedente, che rappresenta, così come è stato affermato in sede di audizione dal dottor Colucci, allora questore di Genova, il documento che conclude 12 mesi di lavoro istruttorio e che costituisce, insieme alle successive ordinanze in parte modificative della stessa, la principale e più articolata fonte di riferimento per tutto ciò che riguarda l'ordine e la sicurezza nelle giornate del vertice^{ccccxvi}.

In tale ordinanza, infatti, si trovano rappresentate analiticamente le caratteristiche dell'area interessata al vertice e alle manifestazioni, le informazioni attinenti ai programmi e agli alloggiamenti delle singole delegazioni, le disposizioni di sicurezza da attivare nelle diverse zone, la previsione dei singoli servizi di sicurezza, la strutturazione delle diverse sale radio con l'istituzione di una sala radio interforze nonché le informazioni fino ad allora disponibili sul fronte della protesta anti-G8.

In particolare, per quest'ultimo aspetto vengono elencate le caratteristiche del fronte eterogeneo della protesta, individuando quattro "blocchi" (rosa, giallo, blu e nero) a seconda delle diverse modalità di protesta attuate dai singoli blocchi ed in base quindi all'appartenenza dei diversi gruppi di manifestanti ad un fronte moderato, intenzionato cioè a manifestare pacificamente e senza disordine, o ad un fronte radicale disposto ad arrivare all'utilizzo di forme di protesta più incisive fino all'uso della violenza. Va precisato, peraltro, che dei blocchi così individuati si è rivelata numericamente prevalente la componente non violenta.

Si elencano analiticamente, e sulla base dell'attività informativa fino ad allora eseguita, le possibili modalità della protesta e delle eventuali azioni violente, gli arrivi previsti dalle diverse città italiane nonché dall'estero ed il numero e le caratteristiche dei manifestanti in arrivo.

Nella stessa ordinanza si dà conto, anche ai fini della predisposizione dei necessari servizi di ordine pubblico, delle manifestazioni di cui fino a quel momento era stato dato preavviso; in particolare l'ordinanza dà conto e predispone i susseguenti servizi d'ordine pubblico per la manifestazione

internazionale dei migranti prevista per il 19 luglio e per la manifestazione internazionale con corteo del 21 luglio. La stessa ordinanza del 12 luglio dà conto del preavviso di alcune manifestazioni da svolgersi nella giornata del 20 luglio; si tratta della manifestazione organizzata dal C.U.B. e di una serie di manifestazioni di piazza in forma statica nonché di un corteo lungo tutto il perimetro della zona di svolgimento del vertice. Per tali manifestazioni, sussistendo secondo l'ordinanza motivi ostativi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si rappresenta la necessità di procedere ad ulteriori valutazioni riservandosi, alla data del 12 luglio, le determinazioni al riguardo.

In data 16 luglio perviene alla questura il preavviso definitivo, recante sostanziali modifiche, riguardante le manifestazioni del 20 luglio e in data 17 e 19 luglio vengono adottati due provvedimenti da parte del questore in riferimento a tali manifestazioni^{cccxxvii}.

In particolare, con provvedimento del 19 luglio, il questore vieta manifestazioni in alcune piazze e, per quanto riguarda il corteo lungo il perimetro della zona di svolgimento del Vertice, ne vieta la prosecuzione oltre Piazza Verdi^{cccxxviii}. In pari data dispone la rimozione dei cassonetti.^{cccxxix}

Tali determinazioni si fondano sulla circostanza che alcuni luoghi nei quali sono programmate le suddette manifestazioni si trovano in parte nell'area di massima sicurezza ("zona rossa") e in parte nelle immediate adiacenze dei palazzi che ospitano i lavori del Vertice e delle iniziative collaterali, in cui insistevano consistenti servizi di sicurezza nonché sedi istituzionali ("zona gialla").

Sulla base di tali determinazioni, sempre il 19 luglio, viene adottata dal questore un'ordinanza di servizio, in parte modificativa e comunque a carattere integrativo di quella adottata il 12 luglio, contenente la disciplina dei servizi di ordine e sicurezza pubblica del giorno 20 luglio^{cccxxx cccxxxi}.

F) Le giornate del 19, 20 e 21 luglio: Le manifestazioni e gli scontri

Nei paragrafi seguenti sono sinteticamente elencati gli avvenimenti relativi alle manifestazioni ed agli scontri verificatisi nelle giornate del 19, 20 e 21 luglio, sulla base dei dati e delle informazioni forniti al Comitato paritetico nel corso delle audizioni svolte.

1) La giornata del 19 luglio

In generale, la giornata del 19, sul piano dell'ordine pubblico, non registra episodi significativi: in particolare, nel corso della medesima giornata, il corteo dei "Migrantes", organizzato dal *Genoa Social Forum*, ha luogo pacificamente, senza che si verifichino incidenti di sorta^{cccxxxii}.

Tale manifestazione in particolare ha luogo con una larga partecipazione e si svolge secondo le modalità programmate in un clima sereno. Analogamente si svolge nella stessa giornata in modo del tutto pacifico la manifestazione delle donne iraniane^{cccxxxiii}.

Alcuni episodi violenti si registrano tuttavia a partire dalla serata, quando il Comando provinciale dei Carabinieri di Forte San Giuliano è fatto oggetto di una sassaiola nonché di atti vandalici^{cccxxxiv}. Nella stessa serata le forze di polizia, su richiesta del Presidente della Provincia di Genova che faceva presente tra l'altro che le persone che occupavano i locali del complesso Se.Di. erano in numero superiore a quello per il quale era stato consegnato l'edificio e che risultava che alcuni degli stessi occupanti si stavano munendo di armi improprie^{cccxxxv}, intervengono presso l'asilo nido di via G. Maggio 3, situato nel complesso Se.Di., precedentemente concesso in uso al *Genoa Social Forum*, nel timore di danneggiamenti all'interno della struttura^{cccxxxvi}. Gli interventi delle forze dell'ordine presso l'asilo di via Maggio si ripeteranno anche nelle prime ore del 20 e nella mattina del 21 luglio, in quest'ultimo caso su sollecitazione dell'assessore provinciale Massolo^{cccxxxvii}.

2) La giornata del 20 luglio

Sia il 20 che il 21 luglio l'intenzione di gestire in maniera morbida l'ordine pubblico si scontra con provocazioni di massa determinate dall'intrecciarsi – non ostacolato dagli organizzatori – di una folla di circa 10.000 violenti con le manifestazioni pacifiche; da tale intreccio risulta l'impossibilità di separare i violenti dai non violenti^{cccxxxviii}.

Nella giornata sono programmate manifestazioni consistenti nelle cosiddette "piazze tematiche"^{cccxxxix}, avvenimenti ipotizzati anche per attenuare la tensione in città.

Gli episodi di violenza sono derivati anche dalle incursioni di gruppi di *black bloc* all'interno di pacifiche manifestazioni statiche (piazze tematiche)^{cccxl}.

La giornata del 20 luglio si caratterizza fin dalle prime ore del mattino per numerosi episodi di violenza, dovuti, secondo le dichiarazioni rese dai rappresentanti delle forze dell'ordine al Comitato, in alcuni casi allo svolgimento del corteo, in parte degenerato in scontri di piazza, in altri al tentativo, da parte di alcuni manifestanti, di forzare le barriere poste a protezione della zona rossa^{cccxli}.

Gli episodi più gravi hanno luogo soprattutto nei quartieri di Brignole, Foce, Marassi e San Martino^{cccxlii}. Particolarmente aggressiva e violenta e per le tattiche adottate, poco controllabili, risulta l'attività degli esponenti del cosiddetto blocco nero, i quali occupavano lo spazio di Piazza Paolo Da Novi originariamente destinato al Network e compivano numerosi atti di devastazione^{cccxliii}. In particolare, viene data alle fiamme un'agenzia della BNL ed un supermercato adiacente, con interessamento di abitazioni sovrastanti, viene devastata un'agenzia del Credito italiano, e si registra il danneggiamento di una ricevitoria del lotto, di distributori di carburante e vetrine di negozi, nonché la distruzione di numerose autovetture^{cccxliv}.

Gli incidenti proseguono anche nel pomeriggio, soprattutto nella zona di levante della città, a partire dall'attacco al carcere di Marassi, iniziato alle 14,30 e proseguito con numerosi scontri concentrati soprattutto nella zona di piazza Manin.

Particolarmente grave risulta la situazione nella zona di corso Italia, dove, dopo ripetuti scontri, un contingente di circa 100 carabinieri viene accerchiato da gruppi di manifestanti, tra Piazza Alimonda e via Caffa, e costretto a ritirarsi disordinatamente: in tale contesto si inquadra l'episodio, avvenuto in Piazza Alimonda alle 17,20, dell'uccisione di Carlo Giuliani^{cccxlv}.

Nel pomeriggio ha luogo, senza che si verifichino incidenti di sorta, il corteo dell'organizzazione sindacale CUB, nella zona di ponente della città^{cccxlv}.

Nel corso della giornata il Comando provinciale dei Carabinieri di Forte San Giuliano, che già era stato obiettivo di violenze nel corso del 19 luglio, viene nuovamente attaccato per due volte^{cccxlvii}; vengono altresì assaliti o fatti oggetto di atti vandalici la caserma della Compagnia Carabinieri di Genova San Martino e il Comando Regionale Ligure della Guardia di Finanza di via Nizza^{cccxlviii}.

Nella serata del 20 il Questore di Genova dispone, a seguito dell'episodio che ha causato la morte di Carlo Giuliani, la sostituzione dei contingenti dell'Arma dei carabinieri di cui era previsto l'impiego nella giornata del 21 con contingenti della Polizia di Stato^{cccxlx}.

3) La giornata del 20 luglio. Via Tolemaide

Le cariche delle forze di polizia nei confronti del corteo sono iniziate quando lo stesso transitava in zona (via Tolemaide, angolo Corso Torino), non vietata sebbene ormai molto adiacente a piazza Verdi, individuata nel provvedimento del questore del 19 luglio come limite al proseguimento del corteo^{cccl}.

Dalla relazione di servizio del funzionario di polizia responsabile in quella zona e dalla audizione dello stesso questore Colucci si è però appreso che i reparti delle forze dell'ordine giunti in via Tolemaide, a seguito di segnalazioni da parte della sala radio che informavano di scontri in corso sul luogo anche precedentemente all'arrivo del corteo, furono oggetto di un nutrito lancio di bottiglie molotov e di pietre e che le prime file dei manifestanti, per lo più travisati e dotati di protezioni di vario genere, procedevano incendiando pneumatici e automezzi^{cccli}. Si manifestava, pertanto, già prima che il corteo raggiungesse piazza Verdi, l'evidente intenzione di violare i limiti posti al suo svolgimento. Lo stesso Casarini, nel corso dell'audizione, riferiva che, giunto all'altezza dello sbarramento delle forze dell'ordine, il corteo si apprestava a superarlo con quello che lo stesso Casarini ha definito: "un gesto di disobbedienza civile"^{ccclii}.

Il ministro, on. Scajola, nel corso della sua audizione, ha dato notizia di una indagine amministrativa condotta dal ministero stesso al fine di chiarire le precise modalità di svolgimento dei fatti in precedenza descritti^{cccliii}.

4) La giornata del 20 luglio. La morte di Carlo Giuliani

Nel contesto dei duri scontri tra gruppi di manifestanti violenti e forze dell'ordine che si svolgono nel corso del pomeriggio del 20 luglio si sviluppano gli eventi drammatici di Piazza Alimonda, che si concludono con la morte di Carlo Giuliani.

Un contingente di circa 100 carabinieri, intervenuto in via Caffa per dare ausilio ad altri reparti già impegnati nella zona, viene a trovarsi accerchiato da gruppi di manifestanti e costretto a ritirarsi disordinatamente verso Piazza Alimonda. Nella piazza due camionette dei carabinieri tipo

Land Rover, utilizzate per funzioni di supporto logistico ai reparti, rimangono isolate all'interno del gruppo di manifestanti e sono dagli stessi attaccate. Una delle due camionette riesce ad allontanarsi, mentre l'altra resta bloccata e subisce un'ulteriore violenta aggressione^{cccliv}.

Uno dei carabinieri rimasto rinchiuso nella camionetta assediata da decine di dimostranti esplode un colpo di pistola che uccide il manifestante Carlo Giuliani, il quale si accingeva a scagliare un estintore all'indirizzo del carabiniere e dopo che lo stesso carabiniere era stato raggiunto al capo da un violento colpo di spranga infertogli da un altro manifestante^{ccclv}.

In relazione a questo specifico episodio, anche in considerazione del procedimento pendente davanti all'autorità giudiziaria che dovrà pronunciarsi sulle responsabilità individuali dei protagonisti della vicenda, il Comitato paritetico si è soffermato piuttosto sulla raffigurazione della situazione complessiva dalla quale è poi derivato il tragico evento.

E' stato oggetto di particolare attenzione il sistema delle comunicazioni tra i contingenti impiegati nei servizi di ordine pubblico e i loro comandanti e le sale operative, al fine di verificare le modalità di coordinamento tra i diversi reparti^{ccclvi}.

5) La giornata del 21 luglio

Nel corso della giornata si ripetono gli scontri tra manifestanti e forze di polizia, e gli episodi di danneggiamenti nei confronti di edifici privati, esercizi pubblici, autovetture ed arredi urbani^{ccclvii}. La situazione risulta particolarmente grave soprattutto a partire dal primo pomeriggio, in concomitanza con lo svolgimento del "corteo internazionale": in questa fase, per far fronte allo stato di emergenza venutasi a creare nei pressi della zona Fiera, la sala operativa interforze della Questura ordina al personale del Corpo della Guardia di Finanza di schierarsi a supporto dei reparti di Polizia, al fine di fronteggiare i manifestanti^{ccclviii}. I momenti di maggiore tensione insorgono quando la testa del corteo trova di fronte a sé un gruppo di un centinaio di persone che fronteggia le forze dell'ordine, determinando incidenti, lanci di lacrimogeni e cariche di polizia, che coinvolgono il corteo.

Sempre nel corso del corteo le forze di polizia provvedono alla perquisizione di furgoni ritenuti contenere armi improprie, procedendo in alcuni casi al sequestro di materiale ed all'arresto di alcune persone^{ccclix}.

Durante l'arco della giornata si ripetono altresì gli attacchi, già verificatisi nei giorni precedenti, al Comando provinciale dei carabinieri di Forte San Giuliano^{ccclx}.

6) La presenza di esponenti politici

Nel corso delle giornate di svolgimento del vertice, oltre ai rappresentanti del Governo impegnati negli eventi ufficiali, sono presenti a Genova diversi esponenti politici.

Nelle giornate del 19, 20 e 21 luglio partecipano ai cortei ed alle manifestazioni, anche come componenti del cosiddetto "gruppo di contatto" incaricato di tenere i rapporti con i funzionari di pubblica sicurezza responsabili dell'ordine pubblico, i deputati Bertinotti, Cento, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mantovani, Mascia, Pisapia, Valpiana, Vendola, Zanella e il senatore Malabarba^{ccclxi}.

Il giorno 20 i deputati Ascierto, Bornacin e Bricolo effettuano, attorno alle ore 10-10.30, una visita di saluto presso la caserma del Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, soffermandosi nella sala stampa. Si trattengono più a lungo del previsto (sino alle ore 16.30 circa) a causa della contingente inagibilità delle vie adiacenti interessate dalle manifestazioni^{ccclxii}.

Peraltro, nella serata precedente avevano visitato le strutture alloggiative presso la Fiera e si erano recati in questura per un saluto al personale.

Il giorno 21 il Vice Presidente del Consiglio, on. Fini, si trova a Genova per la registrazione della trasmissione televisiva "Porta a porta" e in mattinata si reca in visita presso la prefettura e la questura di Genova^{ccclxiii}; successivamente, accompagnato dai deputati Ascierto, Bornacin e Bricolo, visita il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri^{ccclxiv} e a causa dei disordini nei dintorni della caserma è costretto a prolungare la sua presenza sino al deflusso del corteo (ore 16.30 circa), su indicazione degli ufficiali dell'Arma^{ccclxv}.

Della presenza del ministro Castelli si riferirà in seguito^{ccclxvi}.

G) La perquisizione agli edifici scolastici Diaz-Pertini-Pascoli

Terminato il corteo conclusivo del Genoa Social Forum del 21 luglio, il Questore di Genova, dott. Colucci, a seguito dei violenti scontri verificatisi, dispone servizi di pattugliamento del territorio^{ccclxvii}.

Alle ore 19,30, il dott. Mortola, dirigente della DIGOS di Genova riceve dal dott. Gratteri, direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol (SCO), l'ordine di mettere a disposizione un certo numero di agenti della Digos per formare, con la Squadra mobile di Genova e lo SCO, le squadre di pattugliamento con il compito di controllare il territorio, identificare ed eventualmente fermare i manifestanti autori di episodi delittuosi^{ccclxviii}.

Alcune pattuglie miste della Mobile e della Digos, al comando del dr. Di Bernardini, della squadra mobile di Roma, mentre transitano in via Cesare Battisti, in prossimità degli istituti scolastici Pertini (ex Diaz) e Diaz-Pascoli, concessi in uso al Genoa Social Forum, subiscono un lancio di oggetti da parte di un gruppo di manifestanti e notano sul posto numerose persone con abbigliamento simile ai cosiddetti “*black bloc*”^{ccclxix}.

Il dott. Di Bernardini, responsabile del pattugliamento, di ritorno in Questura, insieme al dott. Caldarozzi, capo di una della pattuglie, riferisce l'episodio al dott. Gratteri che lo accompagna dal Questore, presso il quale si trovavano riuniti anche altri dirigenti, tra i quali i prefetti Andreassi e La Barbera e il dott. Mortola^{ccclxx}.

L'orario dell'aggressione, nella relazione di servizio del dott. Di Bernardini, così come nel rapporto dell'ispettore Micalizio al Capo della Polizia, è collocato intorno alle ore 22,30, mentre la relazione svolta durante la sua audizione dal dott. Gratteri indica le ore 21,30-22; il dott. Donnini, consigliere presso la direzione centrale per gli affari generali afferma di essere stato avvertito telefonicamente dal questore, per comunicargli la necessità di svolgere un'operazione urgente, richiedendo a tal fine la disponibilità del VII Nucleo del I Reparto Mobile di Roma (Nucleo sperimentale antisommossa) alle ore 21-21,30; peraltro il Questore Colucci ha dichiarato di essere stato avvertito dell'aggressione intorno alle 22,20^{ccclxxi}.

Ulteriori incertezze riguardano l'ora (tra le 21,30 e le 23) in cui sarebbe stata conseguentemente assunta la decisione di procedere alla perquisizione dell'immobile sede della scuola Pertini (ex Diaz).

Secondo quanto riferito dal questore e dal dottor Mortola alle ore 22,20 circa lo stesso Questore convoca il dott. Mortola (alla presenza, tra l'altro, di Andreassi, La Barbera e Gratteri) e lo informa dell'aggressione subita in via C. Battisti da alcune pattuglie miste Mobile e Digos^{ccclxxii}. Il dott. Mortola fa presente che in via C. Battisti sono ubicati gli edifici

scolastici concessi al GSF per insediarvi il centro stampa; lo stesso viene pertanto incaricato di compiere un sopralluogo.

Al suo ritorno nell'ufficio del questore (ore 22.40) il dott. Mortola riferisce di aver notato (ore 22,30 circa) nelle strade adiacenti alle scuole Pertini e Pascoli alcuni giovani con funzioni verosimilmente di vedette e davanti all'istituto circa 150 persone molte delle quali vestite di nero e riconducibili ai cosiddetti *black bloc*^{ccclxxiii}.

Si decide quindi di contattare i rappresentanti del GSF per verificare chi occupi effettivamente le scuole. Il dott. Mortola telefona al sig. Stefano Kovac, responsabile degli aspetti logistici del GSF. Il sig. Kovac, secondo quanto riferisce il dottor Mortola, risponde di non poter escludere la presenza di soggetti non graditi all'interno della scuola Pertini (ex Diaz) a causa della confusione in atto conseguente alla partenza dei 26 treni speciali, e quindi di non poter garantire il controllo degli edifici da parte del GSF^{ccclxxiv}.

Il sig. Kovac fornisce una versione parzialmente diversa della telefonata: il dott. Mortola gli avrebbe chiesto se la scuola Pascoli fosse a disposizione del GSF per l'accoglienza, cosa che Kovac conferma, chiarendo che anche la Diaz e la Pertini (ex Diaz) lo erano. Il dott. Mortola gli riferisce del lancio di bottiglie contro le auto della Polizia da parte di persone che si trovano sul posto e gli chiede a quale uso il GSF ha destinato le due scuole. Kovac risponde che in esse si trovano il centro stampa, gli uffici per le organizzazioni straniere e che vi dormono delle persone trasferite da alcuni luoghi di accoglienza del GSF allagati dalle forti piogge della notte del 19 luglio. Kovac aggiunge: "mi raccomando: la situazione è molto tesa in città; ti prego di non intraprendere iniziative che possano aumentare la tensione". Mortola gli risponde di non preoccuparsi in quanto non sarebbe accaduto nulla^{ccclxxv}.

Sulla base delle informazioni acquisite, tutti i funzionari presenti nell'ufficio del questore (oltre al dott. Colucci, il prefetto La Barbera, il prefetto Andreassi, il dott. Luperi, il dott. Gratteri, il dott. Mortola, il dott. Murgolo, vicequestore vicario di Bologna, il dott. Di Bernardini, il dott. Caldarozzi, due ufficiali dell'Arma dei carabinieri ed altri funzionari della squadra mobile e della Digos) convengono perché si proceda, a norma dell'art. 41 del TULPS, ad una perquisizione dell'immobile di via Battisti sede dell'istituto scolastico Pertini (ex Diaz), da effettuarsi dalla Digos e dalla Squadra mobile con l'aiuto di un Reparto inquadrato che garantisca la sicurezza dei luoghi dell'operazione^{ccclxxvi}.

Il dott. Ansoino Andreassi ha riferito al Comitato che egli, pur essendo d'accordo sulla necessità di effettuare la perquisizione, la riteneva un'operazione rischiosa e delicata. Andreassi consigliava di consultare il Capo della polizia e di impiegare il VII Nucleo del I Reparto mobile di Roma^{ccclxxvii}.

Il Questore informa telefonicamente il Capo della Polizia della decisione assunta per chiedergli l'autorizzazione all'impiego di contingenti di riserva dell'Arma dei carabinieri per le attività di controllo esterno dell'immobile da perquisire.

Dopo poco, secondo quanto affermato dal Questore, il Capo della polizia lo avrebbe richiamato, per dirgli di informare il dott. Sgalla, responsabile delle relazioni esterne del Dipartimento di pubblica sicurezza. Il Capo della polizia avrebbe inoltre chiamato anche il prefetto La Barbera, secondo quanto riferito dallo stesso prefetto, per raccomandargli che l'iniziativa fosse improntata alla massima prudenza e cautela^{ccclxxviii}.

Alle 23 circa il questore di Genova Colucci informa il colonnello Tesser, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, della possibilità di una perquisizione ad una scuola utilizzata per l'alloggiamento dei manifestanti^{ccclxxix}. L'autorità giudiziaria viene preventivamente informata dell'operazione. Il dott. Caldarozzi dello SCO contatta il PM dott.ssa Canepa.

Nella sala riunioni della questura si discutono le modalità dell'intervento (presenti, tra gli altri, il Questore, il prefetto La Barbera e il dott. Gratteri)^{ccclxxx}.

Alle ore 23 il dr. Canterini, comandante del I reparto mobile di Roma, riuniti, su ordine del dr. Donnini, gli uomini del Nucleo sperimentale, si reca presso la questura, dove partecipa alla riunione già in corso relativa alla pianificazione operativa; viene informato che il Nucleo sperimentale di Roma deve prestare supporto agli uffici operativi della questura per effettuare una perquisizione nella scuola Pertini (ex Diaz) in via C. Battisti^{ccclxxxi}.

Sia il Questore, sia La Barbera raccomandano prudenza e cautela nell'operazione e respingono il suggerimento di Canterini di utilizzare i lacrimogeni per far eventualmente uscire gli occupanti che si fossero barricati nell'edificio^{ccclxxxii}. Si decide un intervento a tenaglia con due colonne di mezzi del Reparto mobile di Roma, dei Carabinieri, del Reparto prevenzione crimine ed equipaggi di Digos e Squadra mobile incaricati di effettuare materialmente la perquisizione^{ccclxxxiii}.

Nel corso della riunione, secondo quanto riportato dal dott. Gratteri, vengono definite le seguenti modalità operative anche sulla base delle indicazioni fornite dal dr. Mortola che redige una piantina del luogo:

- il Nucleo viene suddiviso in due colonne, composte da quattro automezzi ciascuna (40 uomini circa) per giungere sul posto da due itinerari diversi e poi ricongiungersi in prossimità della scuola;
- il primo gruppo, con un mezzo del reparto mobile, è guidato dal dr. Mortola (cui il dr. Canterini consegna l'apparato radio per poter comunicare con tutto il personale);

- il secondo gruppo è diretto da un funzionario della Digos di Genova;
- il reparto Mobile viene incaricato di penetrare per primo nell'edificio, superando le eventuali resistenze;
- il personale del Servizio Centrale Operativo, delle Squadre Mobili e delle Digos, seguirebbe il Reparto Mobile all'interno dell'edificio per svolgere materialmente le operazioni di perquisizione;
- le unità dei Reparti Prevenzione Crimine, che indossano la divisa atlantica (camicia a manica corta), sono addette alla sorveglianza del perimetro esterno dell'edificio;
- i militari dell'Arma dei carabinieri erano preposti alla vigilanza delle vie di accesso all'area^{ccclxxxiv}.

Nella riunione, sempre secondo quanto riferito dal dottor Gratteri ed evidenziato dalla relazione predisposta dall'ispettore ministeriale, non viene designato un funzionario responsabile, in termini unitari, dell'intero servizio; ciascun gruppo avrebbe fatto riferimento alle figure apicali del proprio comparto^{ccclxxxv}.

L'avvio dell'operazione ha luogo intorno alle 23,30-24.

Per accedere al cortile della scuola Pertini (ex Diaz), dopo inutili tentativi di aprire il cancello che risultava chiuso, viene dato l'ordine di abbatterlo con un mezzo del Reparto Mobile^{ccclxxxvi}. La chiusura del cancello dell'edificio dimostrava una resistenza fisica e illegittima all'intimazione dell'autorità di polizia motivata dall'esigenza di perquisire gli edifici pubblici messi a disposizione dagli enti locali.

Secondo la versione data dal prefetto La Barbera questi, immediatamente prima dell'irruzione, osservando che la situazione appariva eccessivamente tesa, fa presente al dott. Canterini che forse è il caso di soprassedere alla perquisizione^{ccclxxxvii}. Il verificarsi di tale colloquio è negato dal dott. Canterini, che afferma, inoltre, di non aver visto il prefetto La Barbera sul luogo della perquisizione^{ccclxxxviii}.

Mentre gli agenti nel cortile sono costretti a forzare il portone, viene lanciato contro di loro diverso materiale contundente dall'interno dell'edificio. Parte del contingente riesce a penetrare nello stabile da una porta secondaria^{ccclxxxix}. Della ricostruzione dell'irruzione sono state date le seguenti versioni in relazione alle modalità dell'intervento e alle sedi perquisite:

- secondo quanto risulta dalla relazione dell'ispettore ministeriale, forzato il portone della scuola Pertini (ex Diaz), gli agenti del Reparto Mobile, unitamente ad altre unità, sono entrati all'interno della scuola ove, al buio, nonostante l'intimazione di fermarsi, hanno ingaggiato violente colluttazioni con persone munite di armi proprie ed improprie; un gruppo di operatori del Reparto è salito al secondo piano, dove un

agente è stato aggredito da un giovane con un coltello che gli squarciava il corpetto antisommossa (quest'ultimo evento è citato sia dal dott. Gratteri che dal dott. Canterini, presenti ambedue)^{cccxc};

secondo quanto affermato dal dott. Canterini sul posto era presente, oltre al personale del Nucleo sperimentale del Reparto mobile, numeroso personale in borghese, che indossava la pettorina "Polizia" e personale del nucleo prevenzione crimine, che indossava la cosiddetta uniforme atlantica (camicia a manica corta); al momento dell'apertura degli ingressi, una fortissima pressione, causata da tutto il personale presente e in particolare da quello in borghese, scalzava gran parte degli uomini del reparto mobile (tra i quali il dott. Canterini) che pertanto sono potuti entrare solo dopo qualche minuto; il dott. Canterini, entrando notava recentissimi segni di colluttazione e oggetti contundenti per terra, nonché numerosi giovani rannicchiati contro il muro, alcuni dei quali feriti alla testa, mentre agenti in borghese ne perquisivano gli indumenti; assisteva alla stessa scena al piano superiore dove dalle radio portatili degli agenti ascoltava l'ordine agli uomini di chiamare le ambulanze; al momento dell'irruzione non era stata effettuata la cinturazione dell'edificio, circostanza che ha consentito la fuga di persone dall'edificio; nella scuola entrano anche il dr. Luperi, il dr. Gratteri, il dr. Mortola e il dr. Mortara^{cccxi}.

Secondo il dott. Agnoletto al momento del blitz alla Pertini (ex Diaz) le luci sono accese; vi sono, tra gli altri, poliziotti in borghese con casco e volto coperto da un fazzoletto (il dott. Gratteri ha dichiarato, in sede di audizione, che gli agenti hanno utilizzato il fazzoletto per coprirsi il volto al momento in cui, sul posto, sono giunte le televisioni); il medesimo dott. Agnoletto riferisce che il responsabile dell'ufficio stampa della Polizia di Stato, attribuisce i ferimenti e il sangue agli scontri del corteo svoltosi nel pomeriggio, atteso che parte dei locali erano destinati anche ad "infermeria"^{cccxcii}.

Personale della Polizia di Stato che faceva parte di uno dei due gruppi fa irruzione anche nella sede della scuola Pascoli-Diaz, sede del centro stampa e degli uffici legali del GSF, nonché dell'infermeria per i feriti delle manifestazioni, situata di fronte all'immobile da perquisire^{cccxciii}; il dr. Gratteri riferisce di aver chiesto al funzionario che lo ha informato del fatto di raggiungere il centro stampa e invitare il personale a ritornare in strada^{cccxciv}. Secondo il dott. Agnoletto le forze di polizia una volta entrate nell'istituto obbligano i presenti ad entrare nella palestra e salgono ai piani superiori dove distruggono i computer e manomettono hard disk e sequestrano video cassette e documenti dei legali; il materiale sottratto non risulta verbalizzato^{cccxcv}. La manomissione e distruzione delle attrezzature nei locali perquisiti è riportata *de relato* anche dal Presidente della

Federazione nazionale della stampa italiana, dott. Paolo Serventi Longhi^{cccxcvi}.

Due mezzi del reparto mobile sono messi a disposizione dal dott. Canterini per il trasporto di fermati; le operazioni di sgombero dei feriti e dei fermati risultano difficoltose in quanto non era stato previsto uno specifico mezzo deputato a tale scopo e quello successivamente richiesto dal dr. Mortola alla centrale operativa della questura tarda a giungere sul posto^{cccxcvii}.

I carabinieri all'esterno fronteggiano la folla numerosa che si è riunita davanti la scuola, mentre sul posto sopraggiungono numerosi giornalisti della stampa e della televisione, a stento trattenuti, secondo quanto riferito dal dottor La Barbera, dal responsabile delle relazioni esterne del Dipartimento della pubblica sicurezza, dott. Sgalla^{cccxcviii}.

A seguito della perquisizione sono sequestrate armi proprie ed improprie e materiale riconducibile, secondo la relazione ispettiva, alle frange più violente resesi responsabili degli episodi di violenza verificatisi a Genova in occasione del G8^{cccxcix}.

A conclusione dell'operazione risultano arrestate 93 persone^{cd}, tra cui tre giornalisti^{cdi}.

Nel corso dell'operazione presso la scuola Pertini (ex Diaz) restano feriti gran parte degli occupanti e 17 agenti di polizia, di cui 15 appartenenti al reparto mobile, e 62 arrestati^{cdii}.

L'episodio della perquisizione alla scuola Pertini (ex Diaz), nei termini in cui è stato variamente prospettato, appare come l'esempio forse più significativo di carenze organizzative e disfunzioni operative^{cdiii}.

H) La caserma di Bolzaneto

Nel corso di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 12 giugno 2001, per contribuire all'organizzazione dell'attività delle Forze di Polizia per quanto riguarda la ricezione di persone eventualmente arrestate in occasione di disordini che si immaginava che si sarebbero verificati in occasione del Vertice G8, si decide, tra l'altro, l'istituzione a Genova per motivi di sicurezza, in località lontane dai luoghi di svolgimento delle manifestazioni, di autonomi uffici matricola e di uffici sanitari per la successiva traduzione dei detenuti presso penitenziari non genovesi. La ragione di questa scelta risiede nella necessità di escludere gli istituti penitenziari di Genova, vista la loro localizzazione in un'area centrale della città, interessata dalle manifestazioni^{cdiv}.

Questa previsione si mostrerà giustificata: il carcere genovese di Marassi viene infatti attaccato da un gruppo di manifestanti nel pomeriggio del 20 luglio durante lo svolgimento del Vertice^{cdv}.

Dopo una riunione il 27 giugno presso il Ministero della Giustizia sui problemi organizzativi che si sarebbero posti nell'eventualità di un alto numero di arrestati nel corso del Vertice^{cdvi}, il giorno successivo, il 28 giugno, per definire le operazioni di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, il Capo del Dipartimento facente funzioni, il dott. P. Mancuso, affida l'incarico di pianificare gli interventi a Genova al dott. Sabella dell'Ufficio centrale dell'Ispettorato del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria^{cdvii}. Predisposto il piano, nei giorni seguenti vengono individuati gli istituti di Alessandria, Pavia, Vercelli e Voghera come sedi penitenziarie ritenute idonee ad ospitare gli eventuali arrestati^{cdviii}. Contemporaneamente si decide di istituire, conformemente a quanto già convenuto, due siti, uno presso la caserma dei carabinieri di Forte S. Giuliano, per i soggetti arrestati dai Carabinieri, l'altro presso la caserma del reparto mobile della Polizia di Stato di Bolzaneto per i soggetti arrestati dagli altri Corpi di Polizia. Questi vengono qualificati, da un apposito decreto del Ministro della giustizia del 12 luglio 2001, siti "utilizzati a fini detentivi quali succursali dell'area sanitaria e dell'area matricola detenuti delle case circondariali di Pavia, di Voghera, di Vercelli e di Alessandria, nonché della casa di reclusione di Alessandria". Tale decreto chiarisce altresì che "la gestione amministrativa delle attività di competenza penitenziaria nelle suddette strutture è posta a carico della Direzione della Casa circondariale di Genova-Pontedecimo, come disposto dal Dirigente dell'Ufficio Coordinamento "G8" dell'Amministrazione penitenziaria^{cdix}.

Per rendere le strutture di Bolzaneto e San Giuliano conformi alla nuova destinazione vengono, nei giorni seguenti, svolti lavori di ristrutturazione, commisurati a una previsione di afflusso di 600-700 fermati.

Un'area viene destinata alle attività di competenza della polizia giudiziaria, attività che dopo il fermo, si concludono con le operazioni di identificazione (fotosegnalamento, redazione di notifica del verbale di arresto)^{cdx}.

Esaurite queste operazioni i fermati vengono consegnati alla polizia penitenziaria che, in un'area appositamente destinata, provvede alle normali procedure che seguono alla traduzione dell'arrestato in un istituto penitenziario: l'immatricolazione, la perquisizione e la visita medica^{cdxi}.

E' evidente la necessità di non utilizzare il carcere di Marassi, la scelta di compiere operazioni sia di polizia giudiziaria sia di polizia penitenziaria in uno stesso luogo, seppure suddiviso in due aree distinte, è stata oggetto di rilievi. Lo stesso dottor Sabella, responsabile a Genova di tutte le operazioni di polizia penitenziaria, durante la sua audizione, ha riconosciuto, a consuntivo, che "si è rivelata infelice la scelta di avvalerci della medesima struttura dove operava la polizia di stato"^{cdxii}.

Nei giorni in cui ha operato la struttura di Bolzaneto (aperta il 12 luglio e chiusa il 24 luglio), le operazioni di polizia giudiziaria vengono precedute da una prima visita medica, effettuata dai medici dell'amministrazione penitenziaria cui compete, successivamente, effettuare la visita medica che precede la traduzione dei detenuti negli istituti penitenziari. Queste operazioni di polizia giudiziaria, sono state effettuate in sette postazioni ciascuna delle quali affidata alla responsabilità di un ufficiale^{cdxiii}. Nella notte tra sabato 21 e domenica 22, alle ore 1,30, cinque delle sette postazioni vengono chiuse (sulla base della considerazione che il personale addetto era in servizio dalle ore 7 del giorno precedente). Anche a causa di questa riduzione delle postazioni le operazioni e le procedure seguite all'arrivo dei fermati fino alla loro immatricolazione e successiva traduzione nei luoghi di detenzione (i citati carceri di Pavia, Voghera, Vercelli ed Alessandria di cui Bolzaneto in quei giorni costituisce una succursale) subisce ritardi proprio nel momento in cui maggiore è l'afflusso delle persone da trattare. Nella notte tra sabato e domenica infatti, arrivano nella caserma di Bolzaneto (tra le due e le tre di notte) le persone arrestate nell'operazione del complesso scolastico Diaz - Pertini - Pascoli, che intorno alle ore 22 di domenica vengono consegnate alla Polizia penitenziaria^{cdxiv}.

Nella stessa notte tra il 21 e il 22 luglio il ministro della giustizia Castelli, accompagnato dal dottor Sabella, dopo un sopralluogo al carcere di Marassi, motivato dalla finalità istituzionale di portare la solidarietà del Governo al personale penitenziario e anche dalle segnalazioni ricevute in

ordine a possibili rivolte dei detenuti, visita la caserma di Bolzaneto (tra l'1,35 e le 2) trattenendosi nelle sole aree riservate alla polizia penitenziaria. In questa occasione rileva la presenza nella camera di sicurezza di una donna e di una decina di uomini da una parte, in piedi con le gambe allargate e la faccia contro il muro, e di un unico agente sul luogo al fine di garantire il controllo^{cdxv}. Sino alla tarda serata di domenica 22 la polizia penitenziaria poteva disporre di una sola camera di sicurezza ove collocare i detenuti. Solo a partire dalla tarda serata di domenica la polizia di stato consegna una ulteriore stanza alla polizia penitenziaria, da quest'ultima richiesta, per poter separare i detenuti a seconda del sesso.

Anche i tempi di espletamento delle attività di competenza dell'amministrazione penitenziaria, mediamente tra i quindici minuti e le quattro ore, nei momenti cruciali di maggiore afflusso subiscono ritardi che si sommano ai ritardi nelle attività di competenza della polizia giudiziaria. E' da tenere inoltre presente che, ai fini della traduzione dei detenuti da Bolzaneto ai penitenziari si doveva aspettare di avere un numero di detenuti sufficiente (almeno 10), a riempire i pullman all'uopo utilizzati^{cdxvi}.

Nel corso dei giorni in cui è stata attiva, nella struttura di Bolzaneto, vengono immatricolate complessivamente 222 persone^{cdxvii}. A supporto dell'attività della polizia penitenziaria sono state impiegate anche squadre del gruppo operativo mobile, sempre all'esterno degli edifici utilizzati per le operazioni di ricezione degli arrestati, con compiti di supporto al servizio della traduzione degli arrestati negli istituti penitenziari^{cdxviii}.

Il 24 luglio la struttura di Bolzaneto ha cessato di operare come istituto utilizzato a fini detentivi quale succursale dell'area sanitaria e dell'area matricola degli istituti penitenziari sopracitati.

A partire dal 26 luglio sulla stampa quotidiana compaiono testimonianze e denunce di violenze e di incidenti occorsi presso la caserma Bolzaneto a danno degli arrestati. Conseguentemente il Ministro della giustizia dispone per l'avvio di una indagine interna su quanto accaduto^{cdxix}.

Analoga indagine viene disposta, il 26 luglio, dal capo della polizia De Gennaro^{cdxx}. Il 30 luglio è presentata al Capo della polizia la relazione dell'ispettore Montanaro, per quanto di sua competenza, sulle presunte violenze accadute alla caserma di Bolzaneto^{cdxxi}, mentre il 4 settembre è presentata al Ministro della giustizia la relazione della commissione ispettiva istituita il 2 agosto per accertare "episodi di violenza fisica e psichica asseritamente commessi da appartenenti all'amministrazione penitenziaria in danno di soggetti immatricolati presso il sito penitenziario di Genova-Bolzaneto". La relazione, in una prima stesura, oltre ad una complessiva ricostruzione delle modalità di funzionamento della struttura, tratta di 11 casi specifici denunciati dalla stampa o dagli stessi fermati,

nonché degli altri casi di violenze testimoniate da un infermiere in servizio a Bolzaneto^{cdxxii}.

Occorre inoltre ricordare che, nel corso della sua audizione, il questore Fiorioli ha reso noto che, a seguito di intercettazioni ambientali, alcune dichiarazioni rilasciate sia agli organi di informazione, sia in sede di interrogatorio formale, sono oggetto di revisione, essendo stati rilevati fatti ed episodi che hanno dimostrato la falsità e l'infondatezza di tali dichiarazioni^{cdxxiii}. Corre l'obbligo di segnalare che nel corso della sua audizione il questore non ha specificato a quale struttura (Bolzaneto, Forte San Giuliano o entrambe), si facesse riferimento^{cdxxiv}.

Considerazioni conclusive

Il Comitato, a conclusione degli accertamenti svolti, rileva che non sorgono dubbi sulla positiva riuscita del Vertice G8 svoltosi a Genova.

Il Vertice ha infatti conseguito tutti gli obiettivi prefissati sia sotto l'aspetto dei contenuti, sia sotto l'aspetto logistico amministrativo, sia sotto quello della sicurezza e della tutela dell'ordine pubblico, nonostante talune inerzie riferibili al precedente Governo nella fase organizzativa (formazione del personale delle Forze dell'ordine e rapporto con le associazioni antiglobalizzazione).

Tale risultato deriva dalla scelta del Governo Berlusconi di mantenere l'agenda predisposta dal Governo Amato, sviluppandola e integrandola, seguendo le costanti indicazioni del Presidente della Repubblica, attraverso il coinvolgimento dei Paesi poveri nelle iniziative rivolte al loro sostegno, a tutela dei diritti umani e della difesa ambientale.

Tali tematiche hanno incontrato l'adesione dei Paesi partecipanti al vertice e sono divenute, da proposta di lavoro dell'Agenda italiana, effettive conclusioni politiche del vertice medesimo.

E' da rilevare che per la prima volta sono state riconosciute meritevoli di particolare attenzione, in sede di vertice G8, tematiche in fondo non distanti da quelle che hanno animato le parti realmente pacifiche dei gruppi antiglobalizzazione. E' da auspicare al riguardo che tale occasione di confronto su di un comune terreno non sia andata totalmente dispersa, ma anzi sia possibile in futuro riannodare un dialogo.

Alla luce delle varie audizioni e dei dati acquisiti il Comitato intende sottolineare che il Genoa Social Forum (GSF), costituiva un movimento composito nel quale convivono:

- un'anima pacifista e non violenta, formata prevalentemente da movimenti di ispirazione cristiana che hanno come obiettivo la testimonianza delle ragioni dei poveri della Terra nei confronti dei processi di globalizzazione economica;
- un'anima "politicizzata", che si manifesta in una varietà di atteggiamenti che vanno dal disturbo inteso come violazione simbolica, al

sabotaggio dei processi decisionali (nel caso di Genova la parola d'ordine era "violare la zona rossa");

- un'anima violenta, nella quale rilevanti segmenti di quella politicizzata (ad es., tute bianche e centri sociali) pongono in essere azioni seriamente aggressive nei confronti dei rappresentanti istituzionali, pretendendo di giustificare tali illeciti comportamenti con un ricorso strumentale e distorto al concetto di disobbedienza civile.

A ciò si aggiungono altri soggetti con un'anima guerrigliera, dove la logica del sabotaggio si trasforma in attacco finalizzato a creare danni concreti, a cercare lo scontro diretto e a provocare la sollevazione di piazza (ad esempio i cosiddetti *black bloc*).

In una situazione di questo tipo la linea scelta dal Governo Berlusconi e l'azione delle Forze dell'ordine sono state, sul terreno dell'ordine pubblico, certamente positive.

Il Governo Berlusconi si è posto l'obiettivo di dialogare con il GSF in modo da consentire da un lato il sereno svolgimento dei lavori del G8 propriamente detto e dall'altro la piena tutela del diritto di esprimere e manifestare pacificamente ogni dissenso.

In tale ottica, si è anche provveduto a stanziare fondi per l'accoglienza e a impartire precise direttive alle Forze dell'ordine per una gestione moderata e ferma dell'ordine pubblico.

Da qui, anche, l'impegno a difendere con la massima efficacia la "zona rossa" con lo schieramento di ingenti forze di Polizia e a controllare lo svolgimento delle manifestazioni le quali, quando sono state pacifiche (per esempio "migranti", "cub", "donne iraniane"), hanno avuto il loro naturale corso.

Le Forze dell'ordine hanno profuso il loro massimo impegno, pagando un duro prezzo anche sul terreno della incolumità fisica. Non va

sottaciuto che il coordinamento ha talvolta messo in evidenza carenze e sfasature.

Vi è da dire comunque che le Forze dell'ordine hanno dovuto affrontare da 6 mila a 9 mila violenti circa (all'interno di un'area di manifestazione di circa 200 mila (ministro dell'interno) – 300 mila (V. Agnoletto) persone. Un numero di violenti del tutto impreveduto ed imprevedibile. E ciò anche a causa del doppio gioco praticato da una parte del GSF. Le Forze dell'ordine si sono trovate di fronte all'esplosione di un'autentica guerriglia urbana, variamente modulata, che, per la sua radicalità e per il suo svilupparsi all'interno di grandi cortei, avrebbe potuto portare ad un bilancio ben più grave di quello registrato.

Infatti, per tutta la durata del G8, l'anima violenta ed eversiva dei manifestanti, si è avvalsa della tolleranza di parte dei dimostranti pacifici.

Da costoro non è stato posto in essere alcun concreto comportamento volto alla segnalazione, all'isolamento o all'espulsione di violenti ed eversori, ai quali è stato consentito di muoversi con i cortei o ponendosene alla testa o, il più delle volte, occultandosi al loro interno, entrandone ed uscendone a piacimento.

Ciò ha reso impossibile il ricorso, per le Forze dell'ordine, alle consolidate tecniche di controllo dei cortei, prevenzione dei disordini, isolamento dei violenti e tutela dei dimostranti pacifici; le ha esposte ad attacchi proditori e ne ha spesso vanificato l'operato.

L'uso strumentale e distorto del concetto di disobbedienza civile da parte di un'area insieme violenta ed ambigua finisce con il trascinare molti dei non violenti a comportamenti che provocano la risposta delle Forze dell'ordine e conducono allo snaturamento dell'anima pacifica, profonda e genuina del movimento nelle sue componenti realmente non violente, che certamente sono una parte cospicua dell'area di contestazione.

Va inoltre sottolineata l'esigenza emersa nel corso dell'indagine di promuovere per il futuro un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine e di favorire altresì, anche mediante iniziative per l'armonizzazione del quadro normativo internazionale, una più efficace cooperazione tra le

istituzioni preposte nei singoli Paesi all'attività di informazione e prevenzione.

Tutto ciò premesso, il Comitato ritiene di evidenziare quanto emerso in relazione ai tre episodi più discussi.

Quanto ai disordini di via Tolemaide si osserva che esistono due distinte versioni. L'una che asserisce che il corteo fu respinto allorché, una volta giunto quasi a contatto con i cordoni di polizia, al termine dell'itinerario non vietato, si trasformò in corteo violento, aggredì le forze dell'ordine e tentò la manovra di sfondamento degli sbarramenti. L'altra che afferma che il corteo è stato caricato dalle Forze dell'ordine in assenza di provocazioni violente. Il ministro dell'interno ha reso noto che la materia è oggetto di un'indagine amministrativa.

La situazione così creata, con il passare delle ore, a seguito dell'iniziativa dei manifestanti generava una serie di ulteriori scontri violenti e disordinati in tutta l'area e causava, tra l'altro, l'assalto di Piazza Alimonda e Via Caffa. E' in tale contesto che veniva aggredita, dopo essere rimasta isolata, la Land Rover con a bordo i tre carabinieri, venutisi così a trovare a rischio della propria vita. Il Placanica estraeva la pistola d'ordinanza ed esplodeva un colpo che uccideva il giovane Carlo Giuliani nell'atto di scagliargli contro un estintore. Così si verificava quello che non sarebbe mai dovuto avvenire: la perdita di una vita umana. La causa fondamentale sta nella cieca violenza esercitata dai gruppi estremisti che mettono a repentaglio l'esistenza dei giovani che vengono coinvolti nelle loro iniziative criminali.

In questo quadro così negativo emergeva un unico elemento positivo rappresentato dal ruolo svolto dal padre del Giuliani, che, con grande senso di responsabilità e spirito civico, indirizzava ai manifestanti un appello alla ragione e si impegnava a riappacificare gli animi. Al padre di Giuliani il Comitato esprime il suo profondo e sentito cordoglio.

Relativamente all'episodio della scuola Pertini (ex Diaz), il Comitato rileva la legittimità della decisione di procedere alla perquisizione anche se non è tra i documenti acquisiti dal Comitato l'atto che sancisce la genesi formale della suddetta.

Si rilevano altresì taluni difetti di coordinamento sul piano decisionale ed operativo (legati in special modo alla linea di comando ed al suo funzionamento).

E' apparso evidente dalle audizioni e dal materiale acquisito che alla perquisizione si decise di procedere nella fondata convinzione che presso l'istituto fossero occultate armi. Così come è, inoltre, emerso con chiarezza che a ragione fu predisposta una forza operativa adeguata a fronteggiare una decisa resistenza all'atto. Tale determinata resistenza alla polizia è, infatti, ampiamente documentata in atti e fu tale da comportare una decisa forza per vincere e superare la condotta degli occupanti, al fine di tutelare la stessa incolumità del personale e di conseguire gli obiettivi dell'attività di polizia giudiziaria.

Va detto che dal complesso delle attività svolte dal Comitato sono emersi dati relativi a taluni eccessi compiuti da singoli esponenti delle Forze di polizia. L'accertamento dei fatti è demandato all'autorità giudiziaria competente sulla cui attività il Comitato non può e non intende interferire.

Quanto ai fatti verificatisi nella Caserma di Bolzaneto, il Comitato ritiene debba procedersi a singoli rilievi.

In primo luogo, si osserva che nulla è possibile eccepire circa la necessità e la legittimità della creazione di siffatta struttura (e di quella analoga della Caserma di San Giuliano), così come nulla è dato rilevare circa la palese legittimità anche amministrativa della gestione effettuata da parte della polizia penitenziaria.

In special modo, dal punto di vista della gestione amministrativa nulla può essere eccepito circa il pieno rispetto delle regole e delle prassi concernenti le visite mediche, le perquisizioni e le ispezioni personali degli arrestati e circa le modalità del loro trattenimento in attesa di traduzione al carcere, sempre finalizzate al mantenimento dell'ordine tra gli arrestati nel rapporto, comunque difficile, tra gli arrestati e tra loro ed il personale operante.

Le lamentele circa i tempi lunghi nella struttura sono da attribuire al numero significativo degli arrestati, alla loro contemporanea confluenza e alla inopinata scelta di ridurre da sette a due i luoghi di recezione. Per quanto attiene le presunte violenze, sulla cui effettiva perpetrazione esiste un'indagine giudiziaria in corso, si ritiene di attendere, come per la Diaz-Pertini, gli accertamenti dell'Autorità Giudiziaria. Resta fermo che gli episodi cui si fa riferimento, se veritieri, rivestono carattere di vera gravità. Corre l'obbligo di richiamare le denunce della Questura di Genova, che a seguito di intercettazioni ambientali avrebbe acquisito elementi circa la preordinazione strumentale da parte di taluni degli arrestati di accuse infondate da parte degli operanti, anche se nel corso della sua audizione il questore non ha specificato a quale struttura (Bolzaneto, Forte San Giuliano o entrambe), si facesse riferimento.

Altro punto critico appare quello relativo all'indagine ispettiva disposta dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, essendo stato nominato quale componente della commissione a ciò preposta un soggetto che potenzialmente potrebbe essere oggetto dell'indagine stessa.

* * *

Il Comitato a conclusione dell'indagine, ribadisce che la violenza non è e non deve essere strumento di azione politica e che in un Paese

democratico la legalità è un valore fondamentale e nel contempo sottolinea un richiamo forte all'inviolabilità dei principi costituzionali di libertà di manifestazione del pensiero, di rispetto della persona anche, forse soprattutto, quando privata della libertà perché in arresto, nonché della tutela necessaria alla sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico, auspica che, ove emergano fatti di rilevanza penale o di violazione disciplinare, l'autorità giudiziaria e gli organi amministrativi identifichino i responsabili e ne sanzionino i comportamenti.

APPENDICE

A - Sindaco di Genova, on. Giuseppe PERICU*Audito nella seduta del 7 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera del prefetto Di Giovine al Min. plen. Vinci Giacchi (9.2.2001)
II	Richieste del Genoa Global Forum di autorizzazioni per l'utilizzo di spazi pubblici per manifestazioni e cortei; richieste connesse all'organizzazione (accoglienza, attrezzature per centro stampa ecc.)
III	Approvazione del piano di accoglienza (deliberazione della Giunta comunale di Genova del 12.7.2001)
IV	Verbali di consegna al gruppo Genoa Social Forum relativi a: - Plesso scolastico di via Cesare Battisti, 6, "Elementare Diaz-Media Pascoli" (12.7.2001) - Materiali e attrezzature informatiche e elettroniche per il centro stampa della scuola Diaz (12.7.2001); - Impianto sportivo "Carlini" (15.7.2001) - Public Forum di Corso Italia - loc. Punta Vagno (16.7.2001) - Villa Gambaro (19.7.2001) - Parco Valletta Cambiaso (19.7.2001) - Impianto sportivo di Via dei Ciclamini - Quarto Alta (16.7.2001) - Impianto sportivo "Sciorba" di via Adamoli 57 (pista di atletica sotto le gradinate) (15.7.2001); - Strutture presso Piazzale M.L. King e piazzale Cavalieri di Vittorio Veneto (16.7.2001); - Palestra di via Cagliari, n. 1 (16.7.2001) - Giardini, wc e lavatoi presso piazzale Rusca (19.7.2001) - Plesso scolastico di via Felice Cavallotti, n. 10, denominato Gilberto Govi (12.7.2001)
V	Lettera del direttore generale dell'amministrazione civile del min. Interno Mario Morcone al sindaco di Genova sull'erogazione degli indennizzi per i danni subiti dalla città di Genova (3.8.2001); documentazione connessa all'erogazione della somma di 15 miliardi in favore del comune di Genova
VI	Ordinanza del questore di Genova Colucci in merito alle manifestazioni del 20 e 21 luglio e provvedimento relativo alla rimozione dei cassonetti (19.7.2001)
VII	Disposizioni del prefetto di Genova Di Giovine per le giornate dal 18 al 22 luglio relative all'area denominata "zona rossa", dell'area denominata "zona gialla", nell'ambito del bacino portuale e dell'area aeroportuale Cristoforo Colombo (13.6.2001)

B - Presidente della provincia di Genova, dott.ssa Marta VINCENZI*Audita nella seduta del 7 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Pro memoria per la Presidente ed il Direttore generale della Provincia di Genova concernente la prima riunione del gruppo tecnico costituito per l'accoglienza delle associazioni coordinate dal Genoa Social Forum in occasione del G8 (3 luglio 2001)
II	Lettera della Presidente dell'Amministrazione provinciale di Genova al Ministro degli Interni, al Capo della Polizia, al Prefetto e al Questore di Genova avente ad oggetto una formale denuncia in ordine all'atteggiamento dei responsabili dell'ordine pubblico in occasione del G8 (21 luglio 2001)
III	Verbali di consegna relativi: - al piano terra e alla porzione esterna dell'immobile già destinato a sede dell'Istituto Pertini (16 luglio 2001) - alle palestre e alle aree esterne del complesso Se. Di. Di via G. Maggio n.3 (18 luglio 2001)
IV	Rapporto dell'Isp. Mario Ravera al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova relativo alla richiesta di presidio presso l'Istituto scolastico "Sandro Pertini" (privo dell'allegato contenente 3 planimetrie dell'Istituto "S. Pertini") (23 luglio 2001)
V	Verbale di sequestro di oggetti rinvenuti nel giardino retrostante i Se. Di. di Via G. Maggio, n.3 dalla Squadra di Polizia Giudiziaria ambientale della provincia di Genova (in allegato: fascicolo fotografico) (26 luglio 2001)
VI	Richiesta del Dr. Flavio Paglia (Direttore di Area 09 della Provincia di Genova: Provveditorato, Economato, Patrimonio e Pubblica istruzione) al Comune di Genova di indennizzo dei danni rinvenuti nelle strutture (Istituto "S. Pertini" e area grigia e area del verde del SE. Di.) danneggiate durante il G8 (in allegato: quadro economico degli interventi resi necessari per il recupero delle strutture danneggiate durante il G8) (lettera firmata dal responsabile dell'Ufficio gestione e Valorizzazione Patrimonio Dr. Flavio Paglia) (1 agosto 2001)

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
VII	Relazione del Dr. Bruno Sciaccaluga (Direttore di Area: Provveditorato, Economato, Patrimonio e Pubblica istruzione) all'Assessore e al Direttore generale della provincia di Genova inerente l'utilizzo degli spazi di proprietà provinciale durante il G8 (<i>1 agosto 2001</i>)
VIII	Schede tecniche consegnate alla Prefettura prima del Vertice G8 relative al Complesso Se. Di. e all'Istituto "S. Pertini"
IX	Allestimento Se. Di.
X	Lettera del Prefetto della provincia di Genova al Presidente della Giunta Regionale, al Sindaco di Genova e al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Genova concernente le richieste di attrezzature e forniture, per Public Forum e People's House, formulate dal Genoa Social Forum e l'elenco delle aree destinate all'accoglienza dei manifestanti e alla realizzazione di iniziative di mobilitazione previste dal Genoa Social Forum (<i>5 luglio 2001</i>)
XI	Delibera n. 385/11 luglio 2001 della Giunta Provinciale relativa alla concessione di strutture per l'accoglienza dei cittadini che intendono manifestare durante il Vertice,
XII	Pro-memoria interno relativo alla riunione del gruppo tecnico costituito per l'accoglienza delle associazioni coordinate dal G.S.F., 3 luglio 2001
XIII	Perizia dei danni subiti dall'istituto "Pertini" (ex Diaz), 31 luglio-1° agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XIV	Elenco materiale asportato durante l'occupazione dell'istituto "Pertini" alla ditta Tecnoconsul, appaltatrice dei lavori, 26 luglio 2001
XV	Copia della denuncia (prot. 6/856 del 9 agosto 2001) relativa al danneggiamento di edifici provinciali presentata alla magistratura dalla Provincia di Genova, + nn. 6 allegati
XVI	Documentazione inerente le denunce presentate per i danni subiti dalle strutture della provincia in occasione del vertice
XVII	Documentazione inerente l'indicazione dei nominativi dei consegnatari dei beni della provincia a nome delle relative associazioni

C - Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI*Audito nella seduta del 7 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Piano regionale di organizzazione sanitaria nell'area metropolitana genovese 16-26 luglio 2001
II	Rassegna stampa delle dichiarazioni del presidente Biasotti sul tema "Sicurezza G8"
III	Relazione sull'attività svolta dal Presidente della giunta regionale per l'organizzazione del G8, con documentazione varia allegata (13/12/2000-13/7/2001)
IV	Lettera del direttore generale del Dip. Sanità della regione Liguria ai direttori sanitari dei presidi ospedalieri in merito all'assistenza sanitaria fornita durante il G8 (8 agosto 2001)
V	Lettera del direttore generale dell'ospedale S. Martino di Genova contenente dati relativi agli interventi effettuati nei giorni 20/21/22 luglio
VI	Lettera del direttore sanitario degli ospedali Galliera di Genova contenente l'elenco anonimo dei sedicenti soggetti pervenuti per motivi legati al G8 assistiti nei giorni 20/21/22 luglio

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
VII	Lettera del direttore del presidio ospedaliero Villa Scassi di Genova contenente elenco dei soggetti pervenuti in relazioni ad eventi occorsi nel periodo 18-23 luglio in relazione al G8
VIII	Lettera del direttore del Soccorso di Genova 118 in relazione all'intervento di soccorso sanitario nella notte tra il 21 e il 22 luglio in via Cesare Battisti
IX	Lettera del direttore generale del Dip. Sanità della regione Liguria al Presidente della Giunta in accompagnamento delle relazioni dei direttori sanitari (9 agosto 2001)
X	Relazione del responsabile dell'Ufficio pubbliche relazioni dell'Azienda sanitaria S. Martino di Genova, sig. ra Gabriella TROTTA, sull'attività di pronto soccorso della ASL in occasione del Vertice G8, pervenuta il 6 settembre 2001

D - Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, pref. Giovanni DE GENNARO

Audito nella seduta dell'8 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Relazione dell'ispettore Montanaro (30 luglio 2001) priva degli allegati citati. Gli allegati sono stati trasmessi il 31 agosto 2001: vedi doc. D, XIX
III	Relazione dell'ispettore Micalizio (31 luglio 2001). Gli allegati sono stati trasmessi il 31 agosto 2001: vedi doc. D, XVIII
IV	Relazione dell'ispettore Cernetig
V	Lettera di trasmissione al Comitato paritetico della documentazione integrativa relativa all'audizione del Capo della Polizia G. De Gennaro, svolta l'8 agosto 2001 (prot. n. 224/B2/16481 del 23 agosto 2001); indice delle schede informative trasmesse, 23 agosto 2001
VI	Scheda informativa "A" + allegati 1-3: Attività preventiva – azione di filtro alle frontiere e sulle linee di comunicazione – collaborazione internazionale – collaborazione dei servizi informativi e di sicurezza – monitoraggio delle reti (rif. interventi On.li. Anedda, Boato, Mascia e Sinisi e Sen.ri Bobbio e Marini)

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
	23 agosto 2001
VII	Scheda informativa "B" + allegato 4: Presenze di violenti oltre agli appartenenti al cosiddetto "black block" (rif. Interventi On.li. Anedda, Menia, Soda e Sen.ri Bobbio, Iovene, Marini e Bassanini) 23 agosto 2001
VIII	Scheda informativa "C" + allegati 5-11: Attività di prevenzione e di intervento coercitivo asseritamente non svolta (rif. Interventi On. Mascia e Sen.ri Bobbio e Iovene), 23 agosto 2001
IX	Scheda informativa "D" + allegati 12-16: Selezione e addestramento del personale delle Forze di Polizia impegnato nei servizi di ordine pubblico (rif. interventi On.li. Anedda e Mascia), 23 agosto 2001
X	Scheda informativa "E" + allegati 17 e 18: Impiego di attrezzature, protezioni e materiali d'armamento specifici per i servizi di ordine pubblico (rif. intervento On. Cicchitto), 23 agosto 2001
XI	Scheda informativa "F" + allegati 19-23: Coordinamento delle Forze di Polizia – Sala operativa telecomunicazioni (rif. interventi On.li Anedda, Boato, Cicchitto, Labate, Mascia, Violante, Sen.ri Bobbio e Marini) , 23 agosto 2001
XII	Scheda informativa "G" + allegato 24: Lancio di artifici lacrimogeni da elicotteri in località Punta Vagno (rif. intervento Sen.re Iovene) , 23 agosto 2001
XIII	Scheda informativa "H": Numero dei feriti appartenenti alle Forze dell'ordine (rif. intervento On.le Violante) , 23 agosto 2001
XIV	Scheda informativa "I" + allegati 25 e 26: Istituzione di strutture per il perfezionamento degli atti di polizia giudiziaria relativi alle persone arrestate (rif. intervento On.li Mascia, Petrini, Sinisi e Soda) , 23 agosto 2001
XV	Scheda informativa "L": Perquisizione nei locali della scuola Pertini (ex Diaz) e Pascoli (rif. interventi Sen.ri Bassanini, Marini Kofler, Iovene, On.li Cicchitto, Soda e Turrone) , 23 agosto 2001
XVI	Scheda informativa "M" + allegati 31 e 32: Presenza di operatori di polizia "infiltrati" fra i manifestanti o travisati da operatori stampa (rif. interventi Sen.ri Bassanini, Marini, Turrone, On.le Sinisi) , 23 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XVII	Scheda informativa "N" + allegati 33-35: Proteste da parte delle autorità diplomatiche e consolari di Paesi esteri, 23 agosto 2001
XVIII	Allegati alla relazione del dirigente generale dr. Micalizio
XIX	Allegati alla relazione del dirigente generale dr. Montanaro
XX	Nota della Direzione centrale della polizia di prevenzione recante dati sulle informative provenienti da CESIS, SISMI e SISDE, 10 settembre 2001
XXI	Ordini di servizio relativi ai corsi di addestramento dei reparti mobili

E - Comandante generale della Guardia di finanza, gen. C.A. Alberto ZIGNANI

Audito nella seduta dell' 8 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Fascicolo contenente corrispondenza tra il Ministero dell'interno e il Comando generale della Guardia di Finanza
III	Attività svolta dal personale della Guardia di Finanza (turni 20-22 luglio 2001)
IV	Documentazione relativa a un episodio che ha coinvolto un militare della Guardia di Finanza (8 agosto 2001)

F - Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. C.A. Sergio SIRACUSA

Audito nella seduta dell' 8 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Fascicolo contenente materiale fotografico relativo ai disordini dei giorni 20-22 luglio 2001
III	Nota integrativa sul sistema delle comunicazioni tra l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato durante il Vertice G8 e precisazioni in merito ad alcuni quesiti posti al Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Genova col. Tesser, 30 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
IV	Precisazioni in merito ad un quesito postogli nel corso della audizione presso il Comitato, 5 settembre 2001
V	Relazioni di servizio degli ufficiali impiegati nelle operazioni di ordine pubblico durante le giornate del Vertice, pervenute il 10 settembre 2001

G - Prefetto di Genova, dott. Antonio DI GIOVINE*Audito nella seduta del 9 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Appunto per il Presidente della I Commissione della Camera sugli scenari precedenti al vertice di Genova e sulle conseguenti opzioni organizzative in tema di sicurezza (5 agosto 2001).
II	Ordinanza n. 288/D.P. che, a protezione della sicurezza del G8, istituisce in città dalle 7.00 del 18 luglio 2001 alle 22.00 del 22 luglio 2001 una "zona rossa" di massima sorveglianza e, intorno, un cordone di sicurezza definito "zona gialla". Allegata planimetria (2 giugno 2001).
III	Appunto relativo ai provvedimenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (senza data).
IV	Lettera all'On. Donato Bruno, Presidente della I Commissione della Camera: conferma della presenza all'Audizione del 9 agosto e spiega della documentazione inviata in vista dell'audizione (6 agosto 2001).
V	Ordinanza del questore di Genova relativa alla dettagliata delimitazione del perimetro della zona rossa e della zona gialla, di cui all'ordinanza prefettizia n. 288/D.P. del 2 giugno 2001 (20 giugno 2001).
VI	Ordinanza Capitaneria di porto n.151/ 2001 relativa a prescrizioni e limitazioni alla circolazione in ambito portuale, in attuazione ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001. Allegata planimetria (13 giugno 2001)
VII	Ordinanza Capitaneria di porto n.198/2001 relativa a prescrizioni e limitazioni alla circolazione in ambito portuale, disciplina delle unità da diporto e disposizioni relative ai bagnanti. Attuazione ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001. Allegata planimetria (12 luglio 2001)

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
VIII	Ordinanza Capitaneria di porto n.196/2001 relativa a prescrizioni e limitazioni alla circolazione in ambito portuale. Attuazione ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001 (11 luglio 2001).
IX	Ordinanza del Prefetto n. 306/D.P. con cui si attribuisce all'Aeronautica Militare la responsabilità del controllo dello spazio aereo durante lo svolgimento del G.8 (29 giugno 2001).
X	Ordinanza del Prefetto n. 291/D.P. che istituisce un organismo di collegamento al fine della programmazione e dell'adozione delle misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate al vertice; sancisce a fini di "bonifica" da parte delle forze dell'ordine la data del 15 luglio come termine per l'ultimazione delle opere in corso presso Palazzo Ducale e altri immobili compresi nella zona rossa (13 giugno 2001).
XI	Decreto del Prefetto n. 1847/N.C./S.D.S. G8 relativo al divieto di circolazione stradale per veicoli pesanti, eccezionali e per il trasporto di merci pericolose su specifici percorsi nella provincia di Genova dalle ore 8.00 alle ore 22.00 nei giorni 19 e 20 luglio 2001 (11 luglio 2001).
XII	Diario delle attività, fascicolo n. 1 "Verso il G8". Considerazioni e valutazioni afferenti il periodo 4 dicembre 1999-10 aprile 2001. Contiene appendice con dati relativi a: attività svolta dalla Commissione speciale, Struttura di Missione-Reperimento soluzioni alloggiative, alloggio Forze di Polizia e Servizi pubblici essenziali (senza data).
XIII	Diario delle attività, fascicolo n. 2 "Verso il G8". Considerazioni e valutazioni afferenti il periodo 11 aprile- 10 giugno 2001 (senza data).
XIV	Quadro riassuntivo dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e incontri di servizio tenutisi nel periodo 7 agosto 2000- 12 giugno 2001 (senza data).
XV	Verbale del primo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8 avvio dell'individuazione delle esigenze connesse al problema della sicurezza (7 agosto 2000).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XVI	Verbale dell'incontro di servizio sulla pianificazione di un progetto-sicurezza relativo alle aree circostanti i siti interessati dal vertice G8 (11 agosto 2000)
XVII	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: valutazione del fabbisogno di uomini e mezzi, e della logistica per l'accasermamento delle forze dell'ordine, proposta di utilizzazione dell'area fieristica (23 agosto 2000).
XVIII	Verbale dell'incontro di servizio relativo al reperimento delle strutture d'accoglienza delle forze dell'ordine (circa 18.000 unità), ipotesi di navi albergo per l'alloggiamento dei contingenti aggregati, problematiche relative alla deviazione del traffico portuale (7 settembre 2000).
XIX	Verbale dell'incontro di servizio inerente alla necessità di allestimento di una sala operativa interforze (18 settembre 2000).
XX	Verbale dell'incontro di servizio inerente la realtà dei movimenti antiglobalizzazione, comunicazione del Prefetto della posizione del Consiglio comunale e provinciale sul tema dell'accoglienza ai manifestanti (20 ottobre 2000).
XXI	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (allargato ai componenti della Struttura di Missione): è presentato il prefetto Aldo Gianni come figura di collegamento tra il Ministero Interno e la C.d.M.; comunicazione dell'avvio dell'attività del gruppo operativo interforze; il Prefetto comunica la richiesta del movimento "Patto di Lavoro" volta ad ottenere un confronto con le istituzioni sul problema dell'accoglienza ai manifestanti (11 gennaio 2001).
XXII	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (allargato al P.G. della Corte d'appello e al Proc Capo della repubblica di Genova): illustrate le modalità operative per consentire l'accesso alla zona rossa durante il vertice e comunicazione della costituzione di un gruppo di lavoro di tre magistrati incaricati di seguire le fattispecie di rilievo giudiziario durante il G8 (5 febbraio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XXIII	Verbale dell'incontro di servizio inerente alla campagna elettorale, le manifestazioni di dissenso, e cantieri aperti in città in preparazione del vertice G8 (12 febbraio 2001).
XXIV	Verbale dell'incontro di servizio dell'incontro con il Segretario Generale del MAE Amb. Umberto Vattani, il quale propone la soluzione delle navi albergo per le delegazioni (31 marzo 2001).
XXV	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (allargato a dirigenti SISDE e SISMI): il Prefetto comunica del mandato ricevuto il 4 aprile dal Pres. del Consiglio per il dialogo con il GSF; informativa sull'incontro del 31 marzo con il Segretario Generale del MAE; ipotesi di attentati terroristici durante il G8, da valutare anche in sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica (9 aprile 2001).
XXVI	Verbale dell'incontro di servizio inerente le presentazione da parte del Genoa Social Forum (GSF) di un documento riassuntivo delle iniziative programmate, con richieste di fornitura di strutture e di servizi di notevole spessore economico (12 aprile 2001).
XXVII	Verbale dell'incontro di servizio (allargato ai componenti della Struttura di Missione) con il Segretario Generale del MAE Amb. Umberto Vattani: sollecitazione da parte del Prefetto Aldo Gianni sulle decisioni relative alle strutture di accoglienza delle delegazioni (19 aprile 2001).
XXVIII	Verbale dell'incontro di servizio (allargato ai componenti della Struttura di Missione) dell'incontro con una delegazione francese in missione preparatoria G8: ulteriori valutazioni scelta alloggiativa su navi-albergo (2 maggio 2001).
XXIX	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: presentazione del piano delle manifestazioni annunciate nel periodo 15 maggio-15 giugno 2001 (10 maggio 2001).
XXX	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: delimitazione della zona rossa e problemi relativi alla circolazione stradale, ferroviaria e marittima (23 maggio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XXXI	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in cui il Prefetto presenta l'ordinanza contenente le prescrizioni a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (delimitazione zone rossa e gialla) (2 giugno 2001).
XXXII	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il V. Prefetto Vicario illustra nel dettaglio l'ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001 (6 giugno 2001).
XXXIII	Verbale della Conferenza regionale ordine e sicurezza pubblica: illustrazione della complessità delle problematiche connesse con l'organizzazione del vertice di Genova interessanti la popolazione della regione Liguria (26 giugno 2001).
XXXIV	Lettera del Prefetto di Genova al Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno in merito alla proposta di una rappresentanza del Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni firmatarie del c.d. "Patto di Lavoro" di un tavolo di lavoro permanente per un confronto con le istituzioni coinvolte nell'organizzazione del G8 (29 gennaio 2001)
XXXV	DM Interno contenente una direttiva per l'attuazione del coordinamento della direzione unitaria delle forze di polizia (12 febbraio 2001).
XXXVI	Trasmissione da parte dell'Avvocatura dello Stato del ricorso al TAR Liguria, da parte del Circolo Nuova Ecologia Legambiente - Centro Ligure di Documentazione per la Pace concernente l'illegittimità dell'ordinanza del Prefetto n. 288/DP del 2 giugno 2001 (richiesta di sospensiva) (6 luglio 2001).
XXXVII	Trasmissione da parte dell'Avvocatura dello Stato del ricorso al TAR Liguria, di Bigliazzi Stefano, Gaggero Maria Grazia e Botto Lavinia, concernente l'illegittimità dell'ordinanza del Prefetto n. 288/DP del 2 giugno 2001 (richiesta di sospensiva) (6 luglio 2001).
XXXVIII	Nota del Prefetto all'Avvocatura distrettuale dello Stato in ordine ai ricorsi al TAR Liguria contro l'ordinanza n. 288/DP del 2 giugno 2001 (8 luglio 2001).
XXXIX	Integrazione della nota dell'8 luglio 2001 (10 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XL	Appunto del Ministero dell'Interno – Dipartimento Pubblica Sicurezza, sui ricorsi al TAR Liguria contro l'ordinanza n. 288/DP del 2 giugno 2001 (10 luglio 2001).
XLI	Ordinanze nn. 571 e 577 del TAR Liguria che respingono le richieste di sospensiva dell'esecuzione dell'ordinanza prefettizia n. 288/DP del 2 giugno 2001 (12 luglio 2001).
XLII	Lettera del Prefetto di Genova al Ministero dell'interno che comunica le richieste del GSF in merito alla concessione di spazi e risorse finalizzate alla realizzazione di iniziative nel corso del G8 (20 aprile 2001).
XLIII	Lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri al Presidente della Regione Liguria ed altri, con la quale si dà conto della preparazione al G8 e si ribadisce l'esigenza che la Struttura di Missione operi in stretto coordinamento con le istituzioni locali (19 gennaio 2001)
XLIV	Lettera del Coordinamento nazionale del movimento "Sdebitarsi-Un millennio senza debiti" con la quale il movimento, in relazione alla lettera dei movimenti aderenti al GSF sugli spazi a disposizione durante il G8, rimane a disposizione per affrontare il problema degli spazi (23 gennaio 2001).
XLV	Lettera del Min. Plen. Achille Vinci Giacchi al Prefetto di Genova nella quale si comunica che è stato affidato all'Arch. Margherita Paolini un incarico di coordinamento di tutte le iniziative riconducibili alle ONG (30 gennaio 2001).
XLVI	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale si delega il Ministro degli Affari esteri ad esercitare i compiti del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti l'attuazione della L. n. 149/2000, avvalendosi della Struttura di Missione (2 febbraio 2001)
XLVII	Lettera del Prefetto di Genova al Min. Plen. Achille Vinci Giacchi con la quale si rende noto che l'Arch. Margherita Paolini ha incontrato, in data 8 febbraio 2001, il Sindaco di Genova, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale e il delegato del Presidente della Regione per una valutazione collegiale in ordine all'attività delle ONG che intendono manifestare durante il G8 (9 febbraio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XLVIII	Lettera delle organizzazioni aderenti al GSF al Prefetto di Genova , con la quale tali organizzazioni richiedono spazi per manifestazioni del GSF e per le iniziative culturali e spettacolari, spazi e le strutture per l'accoglienza, nonché richieste per le iniziative di piazza del periodo 19-21 luglio 2001 (11 aprile 2001)
XLIX	Lettera del Prefetto al Presidente Bruno di trasmissione di una nota di sintesi in cui sono indicati gli incontri svoltisi con i rappresentanti dei movimenti del dissenso, con n. 14 allegati documenti (11 agosto 2001)

H - Vicedirettore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dott. Emilio DI SOMMA

Audito nella seduta del 9 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Fonogramma del Capo del dipartimento f.f. Mancuso dell'Amministrazione penitenziaria ai Provveditori Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria di Torino, Milano, Bologna e Firenze per l'individuazione di un contingente di personale da impiegare in occasione del Vertice G8 (19 giugno 2001)
II	Trasmissione al Dr. Alfonso Sabella di copia dell'ordine di servizio n. 886 del 28 giugno 2001, relativo all'incarico conferitogli in occasione del G8 di Genova (28 giugno 2001).
III	Lettera al Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Andreassi – Struttura di Missione per il G8 - inerente l'allocatione degli arrestati o fermati e il contributo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (7 luglio 2001).
IV	Richiesta di locali per l'istituzione temporanea di Uffici Matricola in occasione del G8 da parte della legione Carabinieri Liguria, Comando provinciale di Genova (7 luglio 2001).
V	Lettera al Prefetto di Genova sull'impiego del personale penitenziario durante il G8 (7 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
VI	Lettera al Prefetto di Genova relativa all'allocazione presso strutture sanitarie di eventuali detenuti con condizioni incompatibili con la detenzione carceraria (9 luglio 2001).
VII	Lettera ai Direttori degli istituti penitenziari di Alessandria (Don Soria e S. Michele), Genova (Marassi e Pontedecimo), Pavia, Vercelli, Voghera, e ai Coordinatori sanitari dei siti Forte S. Giuliano e Bolzaneto, inerente l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova per il G8 (9 luglio 2001).
VIII	Lettera ai Provveditori regionali dell'Amministrazione Penitenziaria della Liguria, della Lombardia, del Piemonte e Valle d'Aosta, al Dirigente responsabile del GOM (Gruppo Operativo Mobile) e al Direttore del Servizio Centrale Traduzioni di Roma, inerente l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova per il G8 (9 luglio 2001).
IX	Lettera al Presidente del Tribunale di Genova, al Procuratore della Repubblica di Genova, al Presidente della Sezione GIP presso il Tribunale di Genova (ed altri), inerente comunicazioni tra Autorità Giudiziaria e Istituti Penitenziari durante il G8 (18 luglio 2001).
X	DM Giustizia che stabilisce l'utilizzazione a fini detentivi, con decorrenza immediata e fino al 24 luglio 2001, di alcuni locali della Caserma del reparto mobile della Polizia di Stato Genova-Bolzaneto e della Caserma Carabinieri Comando Provinciale di Genova (12 luglio 2001).
XI	Lettera alla Questura di Genova inerente lo svolgimento del servizio del Nucleo Traduzioni del Corpo di Polizia, in merito all'opportunità di intraprendere iniziative per salvaguardare l'incolumità del personale di scorta e degli arrestati (19 luglio 2001),
XII	Lettera al Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Andreassi – Struttura di Missione per il G8 – (ed altri), inerente al piantonamento degli arrestati presso l'ospedale S. Martino di Genova (20 luglio 2001).
XIII	Lettera al Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Andreassi – Struttura di Missione per il G8 – (ed altri), inerente l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova per il G8 (22 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XIV	Lettera al Provveditore Generale della Liguria e al Direttore della Casa circondariale di Genova Marassi relativa a disposizioni di servizio relative all'ispettore Lorenzo Patti e trasmissione di nota del P.G. della Repubblica di Genova indirizzata al Capo del D.A.P. e allo scrivente Dr. Sabella a testimonianza del servizio reso per la Magistratura genovese con n. 9 allegati documenti (26 luglio 2001)
XV	Nota al Procuratore della Repubblica di Genova in merito a presunte violenze commesse nel sito penitenziario di Genova-Bolzaneto con n. 1 allegati (26 luglio 2001)
XVI	Trasmissione di copia del Provvedimento del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che dispone la nomina di una commissione paritetica con funzioni ispettive in relazione agli accertamenti necessari all'individuazione di presunti episodi di violenza avvenuti nelle caserme Bolzaneto e San Giuliano da parte di agenti di polizia penitenziaria, (2 agosto 2001).
XVII	Richiesta da parte della procura della Repubblica di Genova, presso il Tribunale di Genova, sezione di Polizia Giudiziaria, di inviare presso la medesima sezione in data odierna un operatore GOM con uniforme completa indossata in occasione del servizio compiuto a Genova nel periodo 19-22 luglio, in occasione del G8, con n. 2 allegati documenti (6 agosto 2001).
XVIII	Lettera ai Direttori degli istituti penitenziari di Alessandria (Don Soria e S. Michele), Genova (Marassi e Pontedecimo), Pavia, Vercelli, Voghera, inerente l'intervento dell'Amministrazione penitenziaria a Genova durante il G8 (13 luglio 2001).
XIX	Lettera del Cons. Giuseppe Magno, Direttore Generale del Dipartimento Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, che trasmette copia del DM Giustizia 9 luglio 2001 con il quale viene istituita dal 12 al 28 luglio 2001 presso il carcere di Bollate, una sezione del Centro di prima accoglienza di Milano (10 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XX	Nota dell'Ufficio Centrale del Bilancio presso il Ministero della Giustizia in ordine all'istituzione, con DM 19 febbraio 1999 (in allegato), del Gruppo Operativo Mobile (GOM) (19 febbraio 1999).
XXI	Appunto per il Ministro della Giustizia in merito all'impiego della polizia Penitenziaria durante il G8 (12 luglio 2001).
XXII	Sintesi dell'intervento del Dr. Di Somma, Vice Capo del DAP, presso il Comitato paritetico delle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato in data 9 agosto 2001, per l'indagine conoscitiva sui fatti accaduti durante il G8.
XXIII	Appunto riservato al Cons. Sabella inviato dal dirigente del GOM, Gen. Mattiello, in merito ai presunti pestaggi effettuati nella caserma di Bolzaneto, con allegati 3 rapporti di servizio (26 luglio 2001).
XXIV	Trasmissione del verbale di denuncia contro ignoti del Comando Polizia Penitenziaria Genova-Marassi alla Procura della Repubblica di Genova ed altri in merito ai reati commessi il 20 luglio 2001, ore 13.30-14.30 alla Casa circondariale di Genova-Marassi (26 luglio 2001).
XXV	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Dirigente del GOM ed altri inerente alla comunicazione dei soggetti responsabili delle traduzioni e piantonamenti e dei soggetti responsabili i siti penitenziari delle caserme di Bolzaneto e Forte S. Giuliano (16 luglio 2001).
XXVI	Ordine di servizio del Direttore del Servizio Centrale traduzione e piantonamenti del DAP, Generale Claudio Ricci, inerente all'organizzazione e coordinamento delle traduzioni presso gli istituti penitenziari dei soggetti arrestati presso Forte S. Giuliano durante le manifestazioni di piazza durante il G8 (10 luglio 2001).
XXVII	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria inerente la nomina dei presidi sanitari istituiti in occasione del G8, con n. 3 allegati, di cui 2 di nomina di presidi (7 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XXVIII	Lettera di trasmissione del, Dr. Alfonso Sabella, della relazione presentata dal responsabile della sicurezza del sito penitenziario istituito presso il Comando Provinciale Carabinieri di Forte S. Giuliano concernente le manifestazioni di protesta tenutesi il 20 luglio 2001 all'esterno della stessa struttura in occasione del G8 (22 luglio 2001).
XXIX	Lettera di ringraziamento alle Forze di Polizia del Presidente della Sezione GIP del Tribunale di Genova, con allegati n. 1 documenti (26 luglio 2001).
XXX	Lettera del Capo del dipartimento f.f. Mancuso dell'Amministrazione penitenziaria al Direttore dell'Ufficio 3° in merito agli articoli di stampa su presunti maltrattamenti ad opera del GOM in Genova-Bolzaneto con allegati n. 1 documenti (26 luglio 2001).
XXXI	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Capo Del DAP in merito all'opportunità di integrare l'incarico ispettivo, conferito al fine di accertare eventuali atti di violenza commessi da appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria presso il sito penitenziario istituito presso la Caserma Bolzaneto, in seguito agli articoli di stampa pubblicati dal quotidiano "La Repubblica" in data 26 luglio 2001, durante il G8, con la nomina di un'apposita Commissione ispettiva, con allegati n. 2 documenti (31 luglio 2001).
XXXII	Dati del DAP concernenti il totale degli immatricolati durante il G8 (senza data).
XXXIII	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Capo Del DAP concernente informazioni e considerazioni in merito ai fatti avvenuti presso i due siti penitenziari Forte S. Giuliano e Bolzaneto durante il G8, in relazione agli articoli di stampa pubblicati dal quotidiano "La Repubblica" in data 26 luglio 2001, con allegata pianta planimetrica (26 luglio 2001).

I - Ministro degli affari esteri, amb. Renato RUGGIERO*Audito nella seduta del 7 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Documentazione fornita dal Capo della struttura di Missione G8.
II	Corrispondenza tra Ministri.
III	Corrispondenza tra Capo della Polizia, Segretario generale, Capo struttura G8 ed altri.
IV	Altre comunicazioni.
V	Contatti intervenuti a seguito del Vertice di Genova tra il Ministero degli esteri e ambasciate a Roma o tramite ambasciate d'Italia all'estero.
VI	Relazione inerente l'audizione del ministro Renato Ruggiero innanzi al Comitato paritetico
VII	Raccolta di atti riguardanti l'arresto di cittadini stranieri durante il Vertice G8
VIII	Testo della dichiarazione iniziale del Ministro Ruggiero all'incontro con i rappresentanti del GSF del 28 giugno 2001
IX	Comunicato finale e altri documenti conclusivi del Vertice G8

L - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sui provvedimenti giudiziari inerenti ai fatti accaduti in occasione del vertice G8 (prot. n. 50/GAB/2001 del 22 agosto 2001)
II	Ordinanze 10, 14 e 17 agosto 2001 Tribunale di Genova, Sezione-Collegio del Riesame, (annullamento provvedimenti GIP di custodia cautelare in carcere)
III	Comunicato Stampa Procura della Repubblica del 21 agosto 2001

M - Questore Francesco COLUCCI*Audito nella seduta del 28 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Francesco Colucci, innanzi al Comitato paritetico
II	Integrazione dell'audizione per quanto riguarda gli eventi relativi alla perquisizione alla scuola Diaz, 7 settembre 2001
III	Relazione di servizio del dott. Bernardini, aggregato alla Squadra mobile di Genova, sull'aggressione che ha preceduto la perquisizione alla scuola Diaz, 21 luglio 2001, trasmessa il 7 settembre 2001

N - Prefetto Arnaldo LA BARBERA*Audito nella seduta del 28 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Arnaldo La Barbera, innanzi al Comitato paritetico
II	Appunto sulla Sala situazione internazionale operante dal 16 al 24 luglio 2001 presso la Questura di Genova
III	Elenco delle riunioni di servizio sul G8 presso la D.C.P.P. (Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione), 3 agosto 2001
IV	Intervento del Capo della Polizia al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 16 maggio 2001
V	Elenco respinti alle frontiere di nazionalità tedesca e austriaca (<i>non datato</i>)
VI	Articolo de "La Repubblica": intervista a Luca casarini, leader delle "Tute bianche" (<i>non datato</i>)
VII	Relazioni di servizio della D.I.G.O.S (20 documenti), 20-21 luglio 2001
VIII	Precisazioni in merito alle dichiarazioni rese dal dott. Canterini nella seduta del 4 settembre, 5 settembre 2001

O - Prefetto Ansoino ANDREASSI*Audito nelle sedute del 28 e del 29 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Ansoino Andreassi, innanzi al Comitato paritetico
II	Appunto del Capo della Polizia al Ministro dell'interno sull'attribuzione degli incarichi relativi al G8 ai Prefetti Andreassi, Manganelli, Longo, La Barbera e Pansa (12 giugno 2001)
III	Appunto del Capo della Polizia al Ministro dell'interno sull'opportunità di nominare il Prefetto Andreassi come componente della Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio, 14 giugno 2001
IV	Comunicazione al Capo della Polizia dell'avvenuta deliberazione del C.d. M relativa al comando del Prefetto Andreassi come componente della Struttura di Missione dal 1° luglio 2001, 28 giugno
V	Circolare Min. interno Dip.to P.S. n. 555/DOC/C6a/79 del 9 aprile 2001:
VI	Rassegna stampa sulla visita alla Questura e alla Prefettura di Genova da parte del Prefetto Andreassi, 31 maggio, 1° giugno 2001
VII	Appunto-decalogo per i dirigenti dei servizi di ordine pubblico e per i comandanti di reparto, in merito all'azione del reparto mobile, 5 luglio 2001
VIII	Ordinanza Tribunale del Riesame di Genova, sezione feriale: di conferma di ordinanze di custodia cautelare impugnate da cittadini stranieri ritenuti appartenenti al gruppo dei cd. "Black block", 9 agosto 2001
IX	Comunicazione al Prefetto Andreassi da parte del Ministro dell'interno di passaggio ad altro incarico, 3 agosto 2001
X	Copia del D.P.C.M di comando del prefetto Andreassi alla struttura di missione incaricata di provvedere agli adempimenti relativi allo svolgimento del Vertice G8; copia dei provvedimenti di autorizzazione alla sperimentazione e impiego dello sfollagente c.d. "tonfa"

P - Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. Salvatore GRACI*Audito nella seduta del 29 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del col. Salvatore GRACI, innanzi al Comitato paritetico
II	Lettera concernente la richiesta di trascrizione delle eventuali comunicazioni radio tra laentrale operativa e il mezzo delle forze di polizia oggetto dell'aggressione nel corso della quale è deceduto Carlo giuliani, 7 settembre 2001

Q - Responsabile sala radio della Questura di Genova, dott. Pasquale ZAZZARO*Audito nella seduta del 29 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Pasquale ZAZZARO, innanzi al Comitato paritetico
II	Nota sugli spostamenti del Battaglione Tuscanica dell'Arma dei Carabinieri in occasione degli scontri di piazzale Kennedy del 20 luglio 2001, 31 agosto 2001

R - Dott. Alfonso SABELLA - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*Audito nella seduta del 29 agosto 2001***S - Ambasciatore Umberto VATTANI***Audito nella seduta del 30 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Comunicato finale e altri documenti conclusivi del Vertice G8 e manifesto del 7 luglio 2001 delle associazioni cattoliche ai leaders del G8, 30 agosto 2001

T - Ministro plenipotenziario Achille VINCI GIACCHI

Audito nella seduta del 30 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Dati sulle presenze dei membri delle delegazioni e dei giornalisti partecipanti al Vertice di Genova, 3 settembre 2001
II	Copia delle relazioni inviate dall'arch. Paolini alla Struttura di missione G8 il 21 febbraio e il 27 giugno 2001; di una lettera del prefetto di Genova dott. Di Giovine relativa all'incontro svoltosi l'8 febbraio 2001 in Prefettura con i rappresentanti della regione e degli enti locali sulle manifestazioni delle ONG in occasione del G8; di due comunicati del Patto di lavoro del 9 febbraio 2001, 5 settembre 2001

**U - Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col.
Giorgio TESSER**

Audito nella seduta del 30 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del col. TESSER, innanzi al Comitato paritetico (30 agosto 2001)
II	Lettera di trasmissione di copia del decreto n. 54/D.P. del 2 gennaio 2001 relativo all'istituzione di una speciale Commissione per l'esame, il coordinamento e l'impulso dei provvedimenti e delle iniziative necessarie per la predisposizione delle strutture idonee all'alloggiamento ed al vitto del personale delle Forze dell'ordine e delle FF.AA.
III	Integrazione dell'audizione del col. TESSER. In allegato le relazioni di servizio degli ufficiali impiegati nelle operazioni di ordine pubblico durante le giornate del Vertice, pervenuta il 10 settembre 2001

**V - Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, ten. col.
Pasquale PETROSINO**

Audito nella seduta del 30 agosto 2001

NUMERO	OGGETTO
--------	---------

DOCUMENTO	
I	Relazione inerente l'audizione del ten. col. PETROSINO, innanzi al Comitato paritetico (30 agosto 2001)
II	Rapporto di servizio del Comandante della Compagnia Pronto Impiego della Guardia di Finanza di Genova (Capitano M. Nanni) al Comandante provinciale in merito all'attività di ordine pubblico svolta il 21 luglio in occasione del G8 (23 agosto 2001)
III	Relazione del ten. col. della Guardia di finanza R. Dianetti del Reparto tecnico logistico amministrativo Liguria sull'attività svolta in occasione del G8 (<i>non datata</i>)

Z - Tribunale di Genova, Ufficio del giudice per le indagini preliminari

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Copia dei provvedimenti del giudice per le indagini preliminari in relazione ai fatti accaduti in occasione del Vertice G8

AA - Tribunale di Genova, Sezione per il riesame

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Copia dei provvedimenti emessi dal 6 agosto al 14 agosto 2001 dalla Sezione per il riesame in relazione ai fatti accaduti in occasione del Vertice G8, 29 agosto 2001

BB - Arch. Margherita Paolini

Audita nella seduta del 4 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	<i>Curriculum vitae</i>
II	Appunto dell'arch. Margherita PAOLINI inerente l'audizione presso il Comitato

CC - Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, dott. Paolo SERVENTI LONGHI

Audito nella seduta del 4 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Raccolta di comunicati e lettere della Federazione nazionale della stampa, dell'Associazione ligure dei giornalisti, dell'Ordine dei giornalisti della Liguria e dell'International Federation of Journalists sul rispetto del diritto di informazione durante lo svolgimento del vertice G8 di Genova
II	Relazione della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione ligure dei giornalisti sui fatti del G8; con 97 allegati

DD - Dirigente del I reparto mobile di Roma, dott. Vincenzo CANTERINI

Audito nella seduta del 4 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sul G8 di Genova
II	Verbale della riunione del 7 febbraio 2001 della commissione di studio per la realizzazione di un nucleo sperimentale denominato "Unità antisommossa" nell'ambito delle Forze mobili di polizia
III	Verbale della riunione del 23 febbraio 2001 della commissione di studio per la realizzazione di un nucleo sperimentale denominato "Unità antisommossa" nell'ambito delle Forze mobili di polizia, con 3 allegati
IV	Raccolta di lettere di elogio, dall'aprile 2000 al luglio 2001, per l'attività del reparto mobile della Polizia di Stato
V	Rettifica del dott. Canterini in merito ad una risposta fornita durante l'audizione del 4 settembre, 5 settembre 2001

EE - Questore di Genova, dott. Oscar FIORIOLLI

Audito nella seduta del 4 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera di precisazioni al Presidente del Comitato, 6 settembre 2001
II	Relazioni di servizio dei funzionari impegnati in interventi di ordine pubblico durante le manifestazioni del 20 e 21 luglio

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
III	Brogliaccio delle comunicazioni radio della centrale operativa di Genova relativo alle giornate del 19, 20, 21 e alla notte del 22 luglio 2001

**FF - Direttore del Servizio centrale operativo - Criminalpol, dott. Francesco
GRATTERI**

Audito nella seduta del 5 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sulle vicende connesse al Vertice G8 di Genova

GG - Funzionario della Direzione centrale affari generali - Dipartimento di pubblica sicurezza, dott. Valerio DONNINI*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Memoria inerente l'audizione del dott. Valerio DONNINI presso il Comitato, con un allegato

HH - Vicecomandante del ROS dell'Arma dei carabinieri, gen. Gianpaolo GANZER*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del gen. Gianpaolo .GANZER innanzi al Comitato

II - Vicequestore aggiunto presso la questura di Roma, dott. Adriano LAURO e vicequestore aggiunto presso la questura di Napoli, dott. Maurizio FIORILLO*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Verbale di sommarie informazioni rese il 20 luglio 2001 dal dott. Maurizio FIORILLO presso la Questura di Genova

LL - Dirigente generale di P.S., dott. Lorenzo CERNETIG

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera del dott. Lorenzo CERNETIG al Comitato sui termini dell'incarico da lui ricevuto di svolgere accertamenti ispettivi sugli episodi di violenza denunciati a carico delle Forze dell'ordine, 5 settembre 2001

MM - Portavoce del *Genoa social forum*, dott. Vittorio AGNOLETTI e rappresentanti di altre 8 organizzazioni non governative*Auditi nella seduta del 6 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione del dott. Vittorio AGNOLETTO inerente l'audizione presso il Comitato, con 6 allegati
II	Ulteriori allegati alla relazione del dott. AGNOLETTO
III	Nota integrativa dell'audizione recante testimonianze relative principalmente alla caserma di Bolzaneto
IV	Lettera del GSF dell'11 aprile 2001 al prefetto di Genova

NN - Portavoce del movimento denominato "Tute bianche", Luca CASARINI

Audito nella seduta del 6 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione di Luca CASARINI inerente l'audizione presso il Comitato

OO - Ministro della giustizia, Roberto CASTELLI

Audito nella seduta del 6 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione del Ministro della giustizia, Roberto CASTELLI, inerente l'audizione presso il Comitato
II	Relazione della Commissione ispettiva del Ministero della giustizia sulle vicende di Bolzaneto

PP - Sen. Lamberto DINI

Audito nella seduta del 7 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione del Sen. Lamberto DINI, inerente l'audizione presso il Comitato

QQ - On. Enzo BIANCO

Audito nella seduta del 7 settembre 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Direttiva del Ministero dell'interno 12 febbraio 2001 per l'attuazione del coordinamento e della direzione unitaria delle forze di polizia
II	Appunto per il Ministro dell'interno del 20 marzo 2001 dell'Ufficio ordine pubblico del Dipartimento pubblica sicurezza concernente le manifestazioni svoltesi a Napoli il 17 marzo 2001 in occasione del Terzo Global forum
III	Nota per il Ministro dell'interno integrativa dell'appunto del 20 marzo 2001 sulle manifestazioni svoltesi a Napoli il 17 marzo 2001 in occasione del Terzo

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
	Global forum

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
IV	Materiale illustrativo dell'organizzazione del Vertice G8 di Genova dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico

RR - Ministro dell'interno, on. Claudio SCAJOLA*Audito nella seduta del 7 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Decreti del ministro dell'interno con i quali sono stati sollevati dal loro incarico i prefetti La Barbera ed Andreassi (DD.MM. 2 agosto 2001) ed il questore Colucci (D.M. 3 agosto 2001).
II	Relazione del Ministro dell'interno, on. Claudio SCAJOLA, inerente l'audizione presso il Comitato.

SS - Prefetto dott. Aldo GIANNI

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione concernente l'organizzazione del Vertice G8 di Genova

TT - Onn. Elettra DEIANA, Alfonso GIANNI, Franco GIORDANO, Ramon MANTOVANI, Giuliano PISAPIA e sen. Luigi MALABARBA (Gruppo di Rifondazione Comunista)

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Testimonianza dell'on. Mantovani inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
II	Testimonianza dell'on. Deiana inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
III	Testimonianza dell'on. Giordano inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
IV	Testimonianza del sen Malabarba inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
V	Testimonianza dell'on. Pisapia inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
VI	Testimonianza dell'on. Gianni inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova

UU - Dirigente del Commissariato di P.S. Centro di Genova, dott. Angelo GAGGIANO

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera di chiarimenti sulle manifestazioni di Genova del 19 e 20 luglio, 7 settembre 2001

VV - Sen. Giuliano AMATO

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera di precisazioni in ordine alle dichiarazioni rilasciate dall'arch. Margherita Paolini durante l'audizione di quest'ultima (4 settembre 2001)

ZZ - Dirigente della Digos in servizio a Genova, dott. Spartaco MORTOLA

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sul Vertice G8 di Genova e sulla perquisizione alla scuola Diaz, 7 settembre 2001

AAA - Segretario generale della Federazione delle forze di polizia (CNPP, CISAL, FFP), Angelo BAUCO

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera sui fatti di Genova, con particolare riguardo alla vicenda della caserma di

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
	Bolzaneto, 7 settembre 2001

**BBB - Segretario generale nazionale del sindacato delle forze di polizia
Rinnovo sindacale, Paolo VARESI**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera sui fatti di Genova, 10 settembre 2001

- i Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 1
- ii Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI, Res. sten. 137, 163
- iii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLVI, 1; Amb. VATTANI, Res. Sten. 19; Sen. DINI, Res. Sten. 5
- iv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5
- v Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 11, 96; XLIII, 1
- vi Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1
- vii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, I, 15
- viii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 98, XLV, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 78; Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15, 24
- ix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; Architetto PAOLINI, 19
- x Ministro degli affari esteri, amb. Ruggiero, II, 1
- xi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 20, XXV, 2
- xii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99XLVIII; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; Prefetto Ansoino ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01) 36; Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten. 147; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 20; IV; Prefetto Aldo GIANNI, I
- xiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102, XIII, 4 e XLVII, 1 e 3; Architetto PAOLINI, Res. Sten. 21; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 21.
- xiv Architetto PAOLINI, Res. Sten., 21.
- xv Sen. DINI, Res. Sten., 6, 8, 23 e 24; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, II, 6
- xvi Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7
- xvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- xviii Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 68
- xix Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 44; Sen. DINI, Res. Sten., 5, 18-20
- xx Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 29
- xxi Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, VI, 8 e Res. Sten., 30
- xxii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten. 31; amb. VATTANI, Res. Sten., 6
- xxiii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 32
- xxiv Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34, VI, 15
- xxv Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 138-139
- xxvi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5.
- xxvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58, VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 portavoce del GSF; dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 23

-
- xxviii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34 e 35, VIII, 3
- xxix Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34
- xxx Amb. VATTANI, Res. Sten., 54
- xxxi Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 64, VI, 18; architetto PAOLINI, Res. Sten., 23
- xxxii Prefetto ANDREASSI, X, 2
- xxxiii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 24
- xxxiv Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, I, X, 4 e XII
- xxxv Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, 1; XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1
- xxxvi Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 6
- xxxvii Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 4
- xxxviii Sindaco di Genova, prof. PERICU, III
- xxxix Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, *passim*; presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, *passim*
- xl Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten. 50
- xli Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 11.
- xlj Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5.
- xljii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1
- xliv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 16
- xlvi Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15 e II, 1
- xlvi Comunicato ANSA
- xlvi Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1; prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1 e XLIX, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 15.
- xlvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLV e XLIX, 2.
- xlvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; architetto PAOLINI, II, 3.
- l Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 15.
- li Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXV, 2, XII, 20.
- lii Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 16.
- lii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99; XLVIII; presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 36
- liv Architetto PAOLINI, Res. Sten., 22, II, 3; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 16; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102.
- lv Portavoce del movimento denominato delle "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 138-139.
- lvi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9 e I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 22 e 24.
- lvii Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 2.
- lviii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58 e VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 e II, 4; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 186.
- lix Amb. VATTANI, Res. Sten., 54.
- lx Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten., 50.
- lxi Presidente della provincia di Genova, dott. VINCENZI, III, XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1, 8, 9 e 15.
- lxii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e XV, 2.
- lxiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e 91, XVI, 1 e 2.
- lxiv Dott. COLUCCI, Res. Sten., 10.

- lxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIX, 1
- lxvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, I, 2.
- lxvii Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 143 e I, 2.
- lxviii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 18; on. BIANCO, Res. Sten., 86.
- lxix Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 208
- lxx Prefetto ANDREASSI, X, 2.
- lxxi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 14; Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, Res. Sten. 122; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 13; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 110; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8.
- lxxii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 14; XXI; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten., 107; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 137.
- lxxiii Prefetto ANDREASSI, X, 6.
- lxxiv Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 25; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 6.
- lxxv Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, X, 2.
- lxxvi Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 145.
- lxxvii Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36.
- lxxviii Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 145 e 146; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XX.
- lxxix Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 190.
- lxxx Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 7
- lxxxi Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 213.
- lxxxii Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten., 137.
- lxxxiii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8; Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 137.
- lxxxiv Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 138
- lxxxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 9 e XXIV, 1 e 5.
- lxxxvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 4 e XXVII, 2
- lxxxvii Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7
- lxxxviii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 9 e 10; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 16
- lxxxix Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, II, 8
- xc Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 11
- xci Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 13; Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. SIRACUSA, I, 4.
- xcii Prefetto LA BARBERA, I, 8.
- xciii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8 e 9; prefetto LA BARBERA, IV, 6.
- xciv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136.
- xcv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XIII, 24; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; on. BIANCO, Res. Sten., 87
- xcvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86 e II, 2
- xcvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, I; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 78
- xcviii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, I,

^{xcix} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 15.

^c Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 215; responsabile sala radio questura di Genova, dott. ZAZZARO, Res. Sten., 157 e 158; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 140.

^{ci} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XI, 15 e 18.

^{cii} Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

soggetto	Documento	data del deposito
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. SIRACUSA	<i>Due schede relative rispettivamente alle disposizioni interne che disciplinano le centrali operative dei comandi dell'Arma, e al sistema delle comunicazioni predisposto per l'esigenza G8 (integrazione dell'audizione svolta presso il Comitato)</i>	21 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

^{ciii} Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 8 e 91; XVI, 1 e 2

- civ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIV, 1
- cv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. sten. 100 e 101; XLII, 1; XLVIII, 1; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, I, 16; IV.
- cvi Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, II, 6 e ss.; sen. DINI, Res. Sten. 6, 8, 23 e 24
- cvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136
- cviii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 24; on. BIANCO, Res. Sten. 87
- cix Questore COLUCCI, Res. Sten. 17 e 18
- cx Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- cxii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, I, 41
- cxiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, 1; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 78
- cxiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLI, 2, 3, 5 e 6
- cxiv Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36; Questore COLUCCI, Res. Sten., 7 e da 35 a 37
- cxv Questore COLUCCI, Res. Sten. 16
- cxvi Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI; Questore COLUCCI, Res. Sten. 18; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, II, 3
- cxvii Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI, 6 (Questore di Genova);
- cxviii Questore COLUCCI, Res. Sten. 19
- cxix Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
Ministro dell'interno, on. SCAJOLA	<i>Verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Dossier predisposti per le riunioni dello stesso Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Documentazione concernente il ripristino dei controlli alle frontiere</i>	8 agosto 2001
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001

Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

^{cxx} Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 28; VI; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 152; I, 2; dirigente del commissariato di P.S. Centro di Genova, dott. GAGGIANO, I.

^{cxxi} Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 28.

^{cxxii} Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 120; I.

^{cxxiii} Presidente della provincia di Genova dott.ssa VINCENZI, Res. Sten., 99, 100, 102.

^{cxxiv} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, VIII, 3.

^{cxxv} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, VIII, 4 e 5.

^{cxxvi} Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 184.

^{cxxvii} Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 24, 25.

^{cxxviii} Portavoce del GSF dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 31.

^{cxxix} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 120; I, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, V; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 94; III; questore di Genova dott. FIORIOLLI, V.

^{cxxx} Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 98; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 152; Parlamentari di Rifondazione comunista, IV, 1; questore di Genova dott. FIORIOLLI, II e III.

^{cxxxi} Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133.

^{cxxxii} Prefetto LA BARBERA, VII.

^{cxxxiii} Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 154; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. TESSER, Res. Sten. 98; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, II; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 140, 142-145, 155-156.

^{cxxxiv} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 2 e 28.

^{cxxxv} Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. TESSER, Res. Sten., 120; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 124

^{cxxxvi} Comandante generale Guardia di finanza Gen. ZIGNANI, Res. Sten., 125; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 138 e 139; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 153

^{cxxxvii} Questore COLUCCI, Res. Sten., 20; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 157

- cxviii Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 142, 190-191; dirigente del commissariato di P.S. Centro di Genova dott. GAGGIANO, I; portavoce del GSF dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 31-34, 74 e 104-106, I, 26
- cxvix Questore COLUCCI, Res. Sten., 63 e 122; questore di Genova, dott. FIORIOLLI, II, 76; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, V
- cxl Portavoce del movimento denominato "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 147 e 160
- cxli Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 136.
- cxlii Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 154; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 140, 142-145, 155-156 e I; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 98; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova col. GRACI, II
- cxliii Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 155.
- cxliv Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, I e II.
- cxlv Prefetto LA BARBERA, VII; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, V; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, III; Questore di Genova, dott. FIORIOLLI, II.
- cxlvi Comandante provinciale della guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136 e III.
- cxlvii Direttore del Servizio centrale operativo - Criminalpol, dott. GRATTERI, I, 9 e segg.; dirigente del I Reparto mobile di Roma, dott. CANTERINI, Res. Sten., 109, I, 6
- cxlviii Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 120
- cxlix Parlamentari di Rifondazione comunista, I, II, III, IV, V e VI.
- cl Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 99; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 113.
- cli Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01), 49.
- clii Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 113.
- cliii Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 100; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 193.
- cliv Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
On. SODA	<i>Verbali di ricezione di denunce avanzate alla regione Carabinieri Trentino Alto Adige - sezione di polizia giudiziaria</i>	7 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Questore COLUCCI	<i>Relazioni di servizio dei funzionari di polizia in servizio durante le manifestazioni in occasione del Vertice di Genova</i>	28 agosto 2001

Prefetto LA BARBERA	<i>Relazioni di servizio di appartenenti alla Digos di Genova (testo integrale dell'allegato alla relazione svolta durante l'audizione del 28 agosto)</i>	29 agosto 2001
Presidente della Regione Liguria, BIASOTTI	<i>Relazioni predisposte dai direttori sanitari delle strutture sanitarie operanti durante le giornate del Vertice</i> <i>Relazione conclusiva dell'indagine interna promossa dalla Regione</i>	30 agosto 2001
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Cernetig, con 2 allegati (videocassetta e album fotografico)</i>	31 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Dati inerenti i feriti negli scontri di piazza</i>	7 settembre 2001

^{clv} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 4; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, I, 10

^{clvi} Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5

^{clvii} Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten., 85 e segg.; Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5; Questore COLUCCI, Res. Sten. 38 e segg., II e III; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 11; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4 e XVIII, 4

^{clviii} Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4

^{clix} Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten., 85, 87 e 95; Questore COLUCCI, Res. Sten. 38, III; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 24

^{clx} Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4 e XVIII, 7

^{clxi} Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 6

^{clxii} Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 6; Questore COLUCCI, II

^{clxiii} Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 73.

^{clxiv} Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 5

^{clxv} Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. 29.8.2001, 8 ss.

^{clxvi} Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 6; Questore COLUCCI, Res. Sten. 104

- clxvii Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten. 101
- clxviii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 6
- clxix Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 11, 116 e 134; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 16; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7
- clxx Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 59; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 112
- clxxi Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7
- clxxii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 17; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 144, 149; Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7
- clxxiii Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 17; Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7 e XVIII, 1
- clxxiv Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XV, 2 e XVIII, 6-7
- clxxv Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 154 e 164-166
- clxxvi Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 149
- clxxvii Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XV, 2 e 3 e XVIII, 7
- clxxviii Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XVIII, 8; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 42; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 143
- clxxix Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 13
- clxxx Portavoce del GSF e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten. 47-48
- clxxxi Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 9
- clxxxii Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten. 19
- clxxxiii Portavoce del GSF e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten. 48
- clxxxiv Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dott. SERVENTI LONGHI, Res. Sten. 82-83 e II, 5
- clxxxv Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 116; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO XVIII, 15
- clxxxvi Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 116; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO XVIII, 15
- clxxxvii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 9; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO III, 11
- clxxxviii Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO III, 13
- clxxxix Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dott. SERVENTI LONGHI, Res. Sten. 82-83 e II, 5
- exc Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XV, 5, XVIII, 5, 8 e 15 e questore di Genova FIORIOLLI, I
- exci Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>documento</i>	<i>data del deposito</i>
-----------------	------------------	--------------------------

Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Micalizio</i>	7 agosto 2001
Dirigente del I reparto mobile di Roma, CANTERINI	<i>Relazione di servizio del dott. Fournier in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i> <i>7 relazioni di servizio dei capi squadra in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i> <i>Copia integrale della relazione redatta dal dott. Canterini in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i>	4 settembre 2001
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova	<i>Verballi di udienze di convalida e di interrogatorio.</i>	12 settembre 2001

excii Dott. SABELLA, Res. Sten., 163 e 169; Dott. COLUCCI, Res. Sten., 36.

exciii Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15

exciv Ministro della giustizia sen. CASTELLI, Res. Sten., 165

excvi Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dott. DI SOMMA, Res. Sten., 140; II, 3; dott. SABELLA, Res. Sten., 163.

excvi Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dott. DI SOMMA, Res. Sten. 110; VII, 2; dott. SABELLA, Res. Sten., 187 e 195.

excvi Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dott. DI SOMMA, Res. Sten., 110, 111; X, 1; dott. SABELLA, Res. Sten., 201; Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 174; Dirigente della DIGOS di Genova, dott. MORTOLA, I, 4 e 5.

excviiii Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, II, 4-7.

excix Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II, 4, 5; XIX, 11; Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, II, 4-7

cc Dott. SABELLA, Res. Sten., 179

cci Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II, 4 e 5; dott. COLUCCI, Res. Sten., 76.

ccii Dott. SABELLA, Res. Sten., 176.

cciii Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 174-177; dott. SABELLA, Res. Sten., 228

cciv Dott. SABELLA, Res. Sten., 169.

ccv Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 194.

ccvi Dott. SABELLA, Res. Sten., 166-167; Segretario generale della Federazione delle forze di polizia (CNPP CISAL FFP), sig. BAUCO, I.

ccvii Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 178 e II, 1.

ccviii Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XIX, 4.

ccix Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II e XIX.

^{ccx} Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 179-184; 208-209; II; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, III.

^{ccxi} Questore di Genova, dott. FIORIOLLI, Res. Sten., 186-187.

^{ccxii} Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Montanaro</i>	7 agosto 2001
Direttore del Dipartimento amministrazione penitenziaria, TINEBRA	<i>Due relazioni sui fatti riportati dalla stampa circa l'impiego della polizia penitenziaria in occasione del Vertice G8</i>	7 agosto 2001
Vice Direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, DI SOMMA	<i>Tre allegati (n. 11, 13 e 16) alla documentazione presentata ad integrazione dell'audizione presso il Comitato</i>	10 agosto 2001
Dipartimento amministrazione penitenziaria, SABELLA	<i>Dieci allegati alla relazione orale svolta presso il Comitato, riguardanti documentazione relativa a dieci persone fermate nella caserma di Bolzaneto</i>	29 agosto 2001
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Allegati 9, 10, 11 e 12 alla relazione predisposta dall'Ispettore Montanaro</i>	31 agosto 2001
Presidente della Regione Liguria, BIASOTTI	<i>Due allegati alla relazione della sig.ra Trotta, responsabile dell'ufficio pubbliche relazioni dell'Azienda sanitaria S. Martino di Genova, sull'attività di pronto soccorso della ASL in occasione del Vertice G8</i>	6 settembre 2001
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova	<i>Verbal di udienze di convalida e di interrogatorio.</i>	12 settembre 2001

^{ccxiii} Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 1

^{ccxiv} Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI, Res. sten. 137, 163

- ccxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLVI, 1; Amb. VATTANI, Res. Sten. 19; Sen. DINI, Res. Sten. 5
- ccxvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5
- ccxvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 11, 96; XLIII, 1
- ccxviii Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1
- ccxix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA, e rappresentanti di altre ONG, I, 15
- ccxx Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 98, XLV, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 78; Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15, 24
- ccxxi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; Architetto PAOLINI, 19
- ccxxii Ministro degli affari esteri, amb. Ruggiero, II, 1
- ccxxiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 20, XXV, 2
- ccxxiv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99XLVIII; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; Prefetto Ansoino ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01) 36; Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten. 147; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 20; IV; Prefetto Aldo GIANNI, I
- ccxxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102, XIII, 4 e XLVII, 1 e 3; Architetto PAOLINI, Res. Sten. 21; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 21.
- ccxxvi Architetto PAOLINI, Res. Sten., 21.
- ccxxvii Sen. DINI, Res. Sten., 6, 8, 23 e 24; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, II, 6
- ccxxviii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7
- ccxxix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- ccxxx Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 68
- ccxxxi Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 44; Sen. DINI, Res. Sten., 5, 18-20
- ccxxxii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 29
- ccxxxiii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, VI, 8 e Res. Sten., 30
- ccxxxiv Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten. 31; amb. VATTANI, Res. Sten., 6
- ccxxxv Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 32
- ccxxxvi Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34, VI, 15
- ccxxxvii Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 138-139
- ccxxxviii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5.
- ccxxxix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58, VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 portavoce del GSF; dott. AGNOLETTA, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 23
- ccxl Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34 e 35, VIII, 3
- ccxli Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34
- ccxlii Amb. VATTANI, Res. Sten., 54
- ccxliii Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 64, VI, 18; architetto PAOLINI, Res. Sten., 23
- ccxliv Prefetto ANDREASSI, X, 2
- ccxlv Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 24
- ccxlvii Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, I, X, 4 e XII
- ccxlviii Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, 1; XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1
- ccxlviii Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 6
- ccxlix Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 4

- cel Sindaco di Genova, prof. PERICU, III
- celi Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, *passim*; presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, *passim*
- celii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten. 50
- celiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 11.
- celiv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5.
- celv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1
- celvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 16
- celvii Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15 e II, 1
- celviii Comunicato ANSA
- celix Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1; prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1 e XLIX, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, I, 15.
- celx Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLV e XLIX, 2.
- celxi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; architetto PAOLINI, II, 3.
- celxii Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, I, 15.
- celxiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXV, 2, XII, 20.
- celxiv Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, I, 16.
- celxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99; XLVIII; presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 36
- celxvi Architetto PAOLINI, Res. Sten., 22, II, 3; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, I, 16; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102.
- celxvii Portavoce del movimento denominato delle "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 138-139.
- celxviii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9 e I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTA e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 22 e 24.
- celxix Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 2.
- celxx Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58 e VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 e II, 4; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 186.
- celxxi Amb. VATTANI, Res. Sten., 54.
- celxxii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten., 50.
- celxxiii Presidente della provincia di Genova, dott. VINCENZI, III, XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1, 8, 9 e 15.
- celxxiv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e XV, 2.
- celxxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e 91, XVI, 1 e 2.
- celxxvi Dott. COLUCCI, Res. Sten., 10.
- celxxvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIX, 1
- celxxviii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, I, 2.
- celxxix Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 143 e I, 2.
- celxxx Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 18; on. BIANCO, Res. Sten., 86.
- celxxxi Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 208
- celxxxii Prefetto ANDREASSI, X, 2.
- celxxxiii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 14; Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, Res. Sten. 122; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 13; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 110; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8.

- celxxxiv Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 14; XXI; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten., 107; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 137.
- celxxxv Prefetto ANDREASSI, X, 6.
- celxxxvi Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 25; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 6.
- celxxxvii Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, X, 2.
- celxxxviii Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 145.
- celxxxix Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36.
- ccxc Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 145 e 146; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XX.
- ccxci Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 190.
- ccxcii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 7
- ccxciii Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 213.
- ccxciv Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten., 137.
- ccxcv Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8; Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 137.
- ccxcvi Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 138
- ccxcvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 9 e XXIV, 1 e 5.
- ccxcviii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 4 e XXVII, 2
- ccxcix Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7
- ccc Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 9 e 10; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 16
- ccci Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, II, 8
- cccii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 11
- ccciii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 13; Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. SIRACUSA, I, 4.
- ccciv Prefetto LA BARBERA, I, 8.
- cccv Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8 e 9; prefetto LA BARBERA, IV, 6.
- cccvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136.
- cccvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XIII, 24; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; on. BIANCO, Res. Sten., 87
- cccviii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86 e II, 2
- cccix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, I; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 78
- cccix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, I, 41
- cccxi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 15.
- cccxi Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 215; responsabile sala radio questura di Genova, dott. ZAZZARO, Res. Sten., 157 e 158; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 140.
- cccxi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XI, 15 e 18.
- cccxiv Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
-----------------	------------------	--------------------------

Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. SIRACUSA	<i>Due schede relative rispettivamente alle disposizioni interne che disciplinano le centrali operative dei comandi dell'Arma, e al sistema delle comunicazioni predisposto per l'esigenza G8 (integrazione dell'audizione svolta presso il Comitato)</i>	21 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

cccxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 8 e 91; XVI, 1 e 2

cccxvi Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIV, 1

cccxvii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. sten. 100 e 101; XLII, 1; XLVIII, 1; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, I, 16; IV.

cccxviii Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, II, 6 e ss.; sen. DINI, Res. Sten. 6, 8, 23 e 24

cccxix Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136

ccxxx Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 24; on. BIANCO, Res. Sten. 87

- cccxxi Questore COLUCCI, Res. Sten. 17 e 18
 cccxxii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
 cccxxiii Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, I,
 41
 cccxxiv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, 1; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO,
 III, 78
 cccxxv Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLI, 2, 3, 5 e 6
 cccxxvi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36;
 Questore COLUCCI, Res. Sten., 7 e da 35 a 37
 cccxxvii Questore COLUCCI, Res. Sten. 16
 cccxxviii Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI; Questore COLUCCI, Res. Sten. 18; portavoce del
 GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, II, 3
 cccxxix Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI, 6 (Questore di Genova);
 cccxxx Questore COLUCCI, Res. Sten. 19
 cccxxxi Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti
 documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente
 indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
Ministro dell'interno, on. SCAJOLA	<i>Verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Dossier predisposti per le riunioni dello stesso Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Documentazione concernente il ripristino dei controlli alle frontiere</i>	8 agosto 2001
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIO	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001

Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001
---	---	------------------

- ccccxxii Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 28; VI; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 152; I, 2; dirigente del commissariato di P.S. Centro di Genova, dott. GAGGIANO, I.
- ccccxxiii Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 28.
- ccccxxiv Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 120; I.
- ccccxxv Presidente della provincia di Genova dott.ssa VINCENZI, Res. Sten., 99, 100, 102.
- ccccxxvi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, VIII, 3.
- ccccxxvii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, VIII, 4 e 5.
- ccccxxviii Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 184.
- ccccxxix Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 24, 25.
- cccxli Portavoce del GSF dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 31.
- cccxlii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 120; I, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, V; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 94; III; questore di Genova dott. FIORIOLLI, V.
- cccxliii Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 98; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 152; Parlamentari di Rifondazione comunista, IV, 1; questore di Genova dott. FIORIOLLI, II e III.
- cccxliiii Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133.
- cccxliv Prefetto LA BARBERA, VII.
- cccxlv Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 154; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. TESSER, Res. Sten. 98; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, II; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 140, 142-145, 155-156.
- cccxlvi Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, I, 2 e 28.
- cccxlvii Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. TESSER, Res. Sten., 120; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 124
- cccxlviii Comandante generale Guardia di finanza Gen. ZIGNANI, Res. Sten., 125; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 138 e 139; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 153
- cccxlix Questore COLUCCI, Res. Sten., 20; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 157
- cccl Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 142, 190-191; dirigente del commissariato di P.S. Centro di Genova dott. GAGGIANO, I; portavoce del GSF dott. AGNOLETTI e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 31-34, 74 e 104-106, I, 26
- ccclh Questore COLUCCI, Res. Sten., 63 e 122; questore di Genova, dott. FIORIOLLI, II, 76; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, V
- ccclii Portavoce del movimento denominato "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 147 e 160
- cccliii Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 136.
- cccliv Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 154; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 140, 142-145, 155-

- 156 e I; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 98; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova col. GRACI, II
- ccclv Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 155.
- ccclvi Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, I e II.
- ccclvii Prefetto LA BARBERA, VII; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, V; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, III; Questore di Genova, dott. FIORIOLLI, II.
- ccclviii Comandante provinciale della guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136 e III.
- ccclix Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol, dott. GRATTERI, I, 9 e segg.; dirigente del I Reparto mobile di Roma, dott. CANTERINI, Res. Sten., 109, I, 6
- ccclx Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 120
- ccclxi Parlamentari di Rifondazione comunista, I, II, III, IV, V e VI.
- ccclxii Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 99; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 113.
- ccclxiii Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01), 49.
- ccclxiv Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 113.
- ccclxv Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 100; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 193.
- ccclxvi Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

soggetto	Documento	data del deposito
On. SODA	<i>Verbali di ricezione di denunce avanzate alla regione Carabinieri Trentino Alto Adige -- sezione di polizia giudiziaria</i>	7 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Questore COLUCCI	<i>Relazioni di servizio dei funzionari di polizia in servizio durante le manifestazioni in occasione del Vertice di Genova</i>	28 agosto 2001
Prefetto LA BARBERA	<i>Relazioni di servizio di appartenenti alla Digos di Genova (testo integrale dell'allegato alla relazione svolta durante l'audizione del 28 agosto)</i>	29 agosto 2001

Presidente della Regione Liguria, BIASOTTI	<i>Relazioni predisposte dai direttori sanitari delle strutture sanitarie operanti durante le giornate del Vertice</i> <i>Relazione conclusiva dell'indagine interna promossa dalla Regione</i>	30 agosto 2001
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Cernetig, con 2 allegati (videocassetta e album fotografico)</i>	31 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Dati inerenti i feriti negli scontri di piazza</i>	7 settembre 2001

ccclxvii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 4;
Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, I, 10

ccclxviii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5

ccclxix Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten., 85 e segg.;
Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5; Questore COLUCCI, Res. Sten. 38 e segg., II e III; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 11; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4 e XVIII, 4

ccclxx Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13;
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4

ccclxxi Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten., 85, 87 e 95;
Questore COLUCCI, Res. Sten. 38, III ; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 24

ccclxxii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4 e XVIII, 7

ccclxxiii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 6

ccclxxiv Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 6; Questore COLUCCI, II

ccclxxv Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 73.

ccclxxvi Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 5

ccclxxvii Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. 29.8.2001, 8 ss.

ccclxxviii Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 6;
Questore COLUCCI, Res. Sten. 104

ccclxxix Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten. 101

ccclxxx Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 6

ccclxxxi Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 11, 116 e 134; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 16; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7

- ccclxxxii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 59; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 112
- ccclxxxiii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7
- ccclxxxiv Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 17; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 144, 149; Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7
- ccclxxxv Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 17; Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7 e XVIII, 1
- ccclxxxvi Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XV, 2 e XVIII, 6-7
- ccclxxxvii Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 154 e 164-166
- ccclxxxviii Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 149
- ccclxxxix Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XV, 2 e 3 e XVIII, 7
- cccx Directorio di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XVIII, 8; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 42; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 143
- cccxci Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 13
- cccxcii Portavoce del GSF e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten. 47-48
- cccxciiii Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 9
- cccxciiv Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten. 19
- cccxci v Portavoce del GSF e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten. 48
- cccxci vi Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dott. SERVENTI LONGHI, Res. Sten. 82-83 e II, 5
- cccxci vii Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 116; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO XVIII, 15
- cccxci viii Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 116; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO XVIII, 15
- cccxci ix Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 9; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO III, 11
- cd Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO III, 13
- cdi Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dott. SERVENTI LONGHI, Res. Sten. 82-83 e II, 5
- cdii Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XV, 5, XVIII, 5, 8 e 15 e questore di Genova FIORIOLLI, I
- cdiii Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

soggetto	documento	data del deposito
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza DE GENNARO	Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Micalizio	7 agosto 2001

Dirigente del I reparto mobile di Roma, CANTERINI	<i>Relazione di servizio del dott. Fournier in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i> <i>7 relazioni di servizio dei capi squadra in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i> <i>Copia integrale della relazione redatta dal dott. Canterini in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i>	4 settembre 2001
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova	<i>Verbal di udienze di convalida e di interrogatorio.</i>	12 settembre 2001

^{cdv} Dott. SABELLA, Res. Sten., 163 e 169; Dott. COLUCCI, Res. Sten., 36.

^{cdv} Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15

^{cdvi} Ministro della giustizia sen. CASTELLI, Res. Sten., 165

^{cdvii} Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dott. DI SOMMA, Res. Sten., 140; II, 3; dott. SABELLA, Res. Sten., 163.

^{cdviii} Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dott. DI SOMMA, Res. Sten. 110; VII, 2; dott. SABELLA, Res. Sten., 187 e 195.

^{cdix} Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dott. DI SOMMA, Res. Sten., 110, 111; X, 1; dott. SABELLA, Res. Sten., 201; Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 174; Dirigente della DIGOS di Genova, dott. MORTOLA, I, 4 e 5.

^{cdx} Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, II, 4-7.

^{cdxi} Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II, 4, 5; XIX, 11; Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, II, 4-7

^{cdxii} Dott. SABELLA, Res. Sten., 179

^{cdxiii} Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II, 4 e 5; dott. COLUCCI, Res. Sten., 76.

^{cdxiv} Dott. SABELLA, Res. Sten., 176.

^{cdxv} Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 174-177; dott. SABELLA, Res. Sten., 228

^{cdxvi} Dott. SABELLA, Res. Sten., 169.

^{cdxvii} Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 194.

^{cdxviii} Dott. SABELLA, Res. Sten., 166-167; Segretario generale della Federazione delle forze di polizia (CNPP CISAL FFP), sig. BAUCO, I.

^{cdxix} Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 178 e II, 1.

^{cdxx} Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XIX, 4.

^{cdxxi} Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II e XIX.

^{cdxxii} Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 179-184; 208-209; II; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, III.

^{cdxxiii} Questore di Genova, dott. FIORIOLLI, Res. Sten., 186-187.

cdxxiv Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

soggetto	Documento	data del deposito
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Montanaro</i>	7 agosto 2001
Direttore del Dipartimento amministrazione penitenziaria, TINEBRA	<i>Due relazioni sui fatti riportati dalla stampa circa l'impiego della polizia penitenziaria in occasione del Vertice G8</i>	7 agosto 2001
Vice Direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, DI SOMMA	<i>Tre allegati (n. 11, 13 e 16) alla documentazione presentata ad integrazione dell'audizione presso il Comitato</i>	10 agosto 2001
Dipartimento amministrazione penitenziaria, SABELLA	<i>Dieci allegati alla relazione orale svolta presso il Comitato, riguardanti documentazione relativa a dieci persone fermate nella caserma di Bolzaneto</i>	29 agosto 2001
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Allegati 9, 10, 11 e 12 alla relazione predisposta dall'Ispettore Montanaro</i>	31 agosto 2001
Presidente della Regione Liguria, BIASOTTI	<i>Due allegati alla relazione della sig.ra Trotta, responsabile dell'ufficio pubbliche relazioni dell'Azienda sanitaria S. Martino di Genova, sull'attività di pronto soccorso della ASL in occasione del Vertice G8</i>	6 settembre 2001
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova	<i>Verbali di udienze di convalida e di interrogatorio.</i>	12 settembre 2001

PROPOSTA RIFORMULATA DI TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 54, 315 e 462

Istituzione di una Commissione d'inchiesta concernente il dossier Mitrokhin e l'attività d'intelligence italiana

Art. 1.

(Istituzione e competenze)

1. È istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta, con il compito di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto *dossier Mitrokhin*, sull'attività spionistica svolta dal KGB nel territorio nazionale, e le eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica o amministrativa.

2. Compito principale della Commissione è di accertare:

a) ogni aspetto relativo all'acquisizione e alla disponibilità del *dossier Mitrokhin*;

b) se le informazioni sulle persone contenute nel *dossier Mitrokhin* erano già note, e se le persone erano conosciute **da** chi prese la decisione di non procedere;

c) lo stato attuale delle persone citate nel *dossier* e, con riferimento **ai dipendenti e ai collaboratori** delle pubbliche amministrazioni, qualora la loro attività fosse nota, quali iniziative **dagli stessi** furono poste in essere;

d) le attività svolte dagli organi di *intelligence* italiani, ovvero i modi e le procedure di ricevimento, trasmissione interna, e quindi esterna dei documenti del *dossier*. Se tali procedure furono **quelle ordinarie ovvero, in caso di procedure diverse**, se **furono seguite le** modalità adottate per altri casi precedenti;

e) quando e con quali modalità fu informato il Governo del *dossier* e dei suoi contenuti e si decise di rendere pubblico il documento;

f) se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo;

g) che le informazioni trasmesse non abbiano subito modificazioni;

h) le attività di finanziamento dirette ed indirette del KGB a partiti politici **italiani**;

i) le attività svolte dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma;

j) se vi furono complicità, protezione, coperture, di natura politica o da parte della pubblica amministrazione sulle attività del KGB in Italia;

k) i risultati raggiunti nella ricerca di materiale bellico e di depositi clandestini di armi **connessi alle attività del KGB relative all'Italia**;

l) se gli organi di *intelligence* stiano ancora svolgendo indagini in merito ai contenuti del *dossier*;

m) se il *dossier* reso pubblico in Italia contenga le medesime informazioni trasmesse dalle istituzioni britanniche;

n) se esistono analoghi documenti all'estero che si renda necessario acquisire.

3. La Commissione conclude i propri lavori entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge presentando al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sui risultati delle indagini.

Art. 2.

(Composizione della Commissione e funzionamento)

1. La Commissione è composta da **20** senatori e **20** deputati, nominati dai Presidenti delle Camere di appartenenza, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun Gruppo parlamentare, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo **costituito in almeno un ramo del Parlamento**.

2. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. **Nella elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.**

3. Per l'elezione, rispettivamente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari, ciascun componente la Commissione scriva sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. **In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 2.**

4. La Commissione adotta un regolamento interno per il proprio funzionamento.

5. Le spese di funzionamento della Commissione sono **poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.**

Art. 3.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con i medesimi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le audizioni a testimonianza in Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle proprie indagini, non può essere opposto il segreto di Stato né il segreto d'ufficio. **Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.** Qualora vi siano documenti in possesso di Comitati o Commissioni parlamentari che possano risultare utili alle indagini di cui alla presente legge, essi devono essere prontamente inviati al Presidente della Commissione che li rende disponibili per la visione ai membri della stessa.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie. **Può richiedere informazioni e documenti** al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare – SISMI –, al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica – SISDE e al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS).

4. La Commissione può **ottenere**, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. **L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copie di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.**

5. **Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.**

6. La Commissione, a maggioranza assoluta dei propri membri, decide quali atti e documenti possono essere divulgati. Devono comunque essere coperti da segreto i nomi, gli atti, i documenti attinenti a procedimenti giudiziari **nella fase delle indagini preliminari.**

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale che collaborano con la Commissione hanno l'obbligo al segreto per quanto riguarda le deposizioni, gli atti, o i documenti acquisiti.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave **reato**, la violazione dell'**obbligo di cui al comma 1, con informazioni diffuse in qualsiasi forma**, è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonde, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

9^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***DANIELI***La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE CONSULTIVA****Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul suo controllo parlamentare, che si è tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001**

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame. Parere contrario)

Riferisce alla Commissione il senatore PIANETTA, relatore, il quale richiama in via preliminare i tratti essenziali e le linee evolutive dell'impianto istituzionale che presiede a livello comunitario alla «Politica europea di sicurezza e di difesa» (PESD) e alla «Politica estera e di sicurezza comune» (PESC).

Ricorda poi come il progetto di dichiarazione in titolo nasca da un'iniziativa del Parlamento belga che portò a riunire a Bruxelles, nello scorso mese di luglio, i Presidenti delle Assemblee nazionali e delle Commissioni affari esteri, difesa e affari comunitari dei Quindici, insieme alle Presidenze del Parlamento europeo e dell'Assemblea dell'UEO.

L'obiettivo della Conferenza di Bruxelles è stato quello di definire modalità di controllo parlamentare, in relazione alla PESC e alla PESD, più efficaci di quelle in essere, le quali, ad avviso dei promotori dell'iniziativa belga, non sarebbero idonee a garantire un adeguato controllo democratico, una volta intervenuta, con l'estate 2001, la cessazione delle funzioni operative dell'UEO. Ciò, in quanto, in assunto, ai sensi dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea, si sarebbe ormai realizzato, il passaggio delle funzioni operative dell'UEO all'Unione europea, un mero obbligo di informazione del Consiglio nei confronti del Parlamento europeo. In tali condizioni, un controllo democratico sulle essenziali questioni relative alla difesa e alla sicurezza potrebbe essere garantito unicamente a livello delle rappresentanze parlamentari nazionali, le quali però tenderebbero a trascurare la dimensione europea dei problemi.

Per ovviare alle denunciate difficoltà, da parte dei promotori della Conferenza, e segnatamente ad opera del presidente del Senato del Belgio, Armand De Decker, è stata prospettata l'opportunità della creazione di una assemblea *ad hoc* per le questioni attinenti la sicurezza e la difesa, della quale dovrebbero far parte rappresentanti parlamentari, nazionali ed europei, provenienti dalle Commissioni esteri e difesa. Il nuovo organismo dovrebbe in ipotesi riunirsi in sessione almeno due volte l'anno, e dovrebbe disporre di un segretariato permanente.

Nel corso della Conferenza di Bruxelles, la proposta belga ha dato origine ad un articolato dibattito, in esito al quale, anche in accoglimento delle preoccupazioni manifestate dalla delegazione italiana, si è deciso di rinviare ogni determinazione sul progetto di dichiarazione, in attesa di poter acquisire indicazioni e proposte di emendamento dai Parlamenti nazionali, con l'intesa che tale fase di approfondimento dovrebbe concludersi entro il 22 ottobre prossimo, così da consentire di far emergere, in occasione di una seconda conferenza – che si svolgerà a Bruxelles il 6 e il 7 novembre di quest'anno – di pervenire all'approvazione di un documento conclusivo in ordine alle modalità più appropriate per il rafforzamento del controllo democratico sulla PESD, in vista del Consiglio europeo di Laeken, che concluderà il semestre di presidenza belga dell'Unione.

In tale contesto, non può essere certo negata l'opportunità di favorire un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali sulle tematiche connesse alla dimensione europea di sicurezza e difesa, specie in rapporto al venir meno del ruolo operativo della UEO e al conseguente sostanziale esautoramento della sua Assemblea parlamentare, che priva i Parlamenti nazionali di un efficace meccanismo di raccordo con le istanze comunitarie competenti per le questioni della difesa europea.

Tuttavia, occorre evitare di introdurre meccanismi scarsamente coerenti con la logica che presiede agli assetti istituzionali esistenti dell'Unione europea, ed occorre soprattutto evitare soluzioni eccentriche rispetto al percorso definito, anche grazie all'azione diplomatica italiana, per la riforma dei Trattati, che dovrebbe sfociare nella Conferenza intergovernativa del 2004.

Sulla base di tali considerazioni, non sembra opportuno discostarsi dall'architettura istituzionale dell'Unione e determinare una moltiplicazione dei soggetti istituzionali a vario titolo competenti in merito alla PESD; ritiene pertanto opportuno che la Commissione esprima un parere contrario sul progetto di atto in esame.

Il senatore MANZELLA dichiara di concordare con le considerazioni svolte dal relatore circa l'inopportunità di istituire un organismo *ad hoc* per il controllo parlamentare sulle questioni attinenti alla PESD, che sarebbe destinato inevitabilmente a sovrapporsi rispetto alle competenze degli altri organi dell'Unione europea. Al riguardo, rileva peraltro come, già alla stregua dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea, il Parlamento europeo sia dotato di poteri suscettibili di assicurare, ove piena-

mente esercitati, una significativa capacità di intervento per ciò che attiene alle scelte fondamentali della politica estera e di sicurezza comune.

Occorre poi considerare che, attraverso il ricorso alle cooperazioni rafforzate, potrà assistersi ad una segmentazione del sistema comunitario anche per ciò che attiene alle materie in considerazione, il che sconsiglia l'assunzione di iniziative di riforma suscettibili di determinare un obiettivo appesantimento dei percorsi decisionali.

La drammatica evoluzione del quadro internazionale non fa che rafforzare l'esigenza di mantenere un ordinato assetto istituzionale a livello comunitario per ciò che attiene al settore della PESD, in vista dei prossimi passaggi del percorso che dovrà portare nel 2004 alla riforma dei Trattati.

In conclusione, ribadisce la sua contrarietà rispetto all'ipotesi di dar vita ad un'assemblea *ad hoc*, rilevando come questa sembri rispondere più che altro ad una logica di perpetuazione degli apparati burocratici dell'UEO.

Il senatore PELLICINI, con riferimento alle considerazioni richiamate nel punto «E» della motivazione del progetto di dichiarazione in esame, osserva come in realtà non sia ravvisabile un deficit nel controllo democratico dei Parlamenti nazionali, e nemmeno del Parlamento europeo, rispetto alle questioni attinenti alla PESD. Rileva come peraltro l'istituzione di un nuovo organismo *ad hoc* non sarebbe in realtà idonea a superare l'asserita labilità del controllo parlamentare.

Il senatore ANDREOTTI rileva come, prima di dar luogo ad un nuovo organismo per il controllo parlamentare sulla PESD, occorrerebbe chiarire se questo sarebbe o meno destinato ad assorbire le competenze svolte dalle attuali istanze di controllo. In caso affermativo, non sembra potersi prescindere da un preventivo intervento di revisione costituzionale, secondo le procedure prescritte dagli ordinamenti dei singoli Stati membri.

La proposta in esame sembra peraltro riflettere la tendenza degli apparati burocratici ad autoperpetuarsi. Per le considerazioni che precedono, e tenuto conto della grave incertezza che si è determinata sulla scena internazionale, appare preferibile un accantonamento della proposta.

Sarebbe invece opportuno valutare quali possano essere i meccanismi più idonei a rafforzare il confronto fra istanze parlamentari e governative nell'ambito di un organismo, come l'OSCE, che ha svolto un ruolo preziosissimo negli anni passati e potrebbe risultare assai importante nella presente fase storica anche in virtù della sua proiezione euro-asiatica.

Il senatore FORLANI dichiara anzitutto di concordare con gli altri componenti della Commissione intervenuti nel dibattito circa l'inopportunità di istituire un nuovo organismo nell'architettura comunitaria, visto che questo tenderebbe inevitabilmente a sovrapporsi alle competenze svolte da altri organi già esistenti.

Pur non potendosi certamente negare l'opportunità di un impegno volto a colmare quel relativo deficit di controllo democratico che è ravvi-

sabile per ciò che attiene alle competenze inerenti alla PESD, occorre intervenire nel quadro del completamento dell'impianto costituzionale dell'Europa, secondo criteri di razionalizzazione e semplificazione. In particolare, si tratta di operare nel senso dell'affermazione di un vero e proprio rapporto fiduciario fra il Parlamento europeo e l'Esecutivo, superando al contempo il bicefalismo che è riscontrabile a livello di quest'ultimo fra Commissione e Consiglio. In tale rinnovato assetto, nel quadro di un potenziamento del ruolo del Parlamento europeo, il problema del rafforzamento degli strumenti del controllo democratico in ordine alla PESD è destinato a trovare una soluzione naturale. Nel contempo, appare opportuno portare a termine il processo di incardinamento delle strutture dell'UEO nell'architettura istituzionale dell'Unione europea, trasformando la prima in una articolazione dell'Esecutivo europeo.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce al relatore, senatore Pianetta, il mandato di redigere un parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee contrario al progetto di dichiarazione in titolo, nei termini risultanti dalla sua relazione e tenuto conto delle indicazioni emerse dall'odierno dibattito.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

23^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 6^a riunite sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte favorevole con osservazione e in parte favorevole)

Il relatore TAROLLI fa presente che sono stati trasmessi diversi emendamenti al disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che gli emendamenti 1.3 e 1.4, prevedendo l'istituzione di una commissione di esperti, sembrano comportare maggiori oneri non quantificati, né coperti. Ritiene opportuno, invece, valutare la portata e gli effetti finanziari dell'emendamento 10.12, nonché la necessità di inserire una clausola di invarianza degli oneri rispetto agli emendamenti 5.11, 5.18, 6.1 e 10.0.1. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime avviso contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4, 5.11, 5.18, 10.12 e 10.0.1, segnalando invece che, relativamente all'emendamento 6.1, il parere potrebbe essere favorevole con un'osservazione relativa all'introduzione di una clausola di salvaguardia che escluda eventuali effetti di minor gettito sul bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore, la Commissione esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.3, 1.4, 5.11, 5.18, 10.12 e 10.0.1. Esprime inoltre parere di nulla osta, in analogia con il parere reso sul testo del disegno di legge, sull'emendamento 6.1, nel presupposto che non comporti effetti negativi sul bilancio dello Stato. Esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'argomento all'ordine del giorno, le sedute della Commissione, già convocate per oggi alle ore 21 e domani, mercoledì 19 settembre 2001, alle ore 15 e 21, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 15,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

ASCIUTTI

La seduta inizia alle ore 15.

Intervengono il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Moratti e il sottosegretario per lo stesso Dicastero Aprea.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Convieni la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 2 agosto scorso.

Interviene il senatore MONTICONE, il quale esprime apprezzamento per la moderazione e la concretezza dimostrate dal Ministro in merito al processo di riforma universitario, soprattutto sotto i profili dell'attuazione dell'autonomia e della formazione degli studenti.

In riferimento a quest'ultimo punto, egli richiama tuttavia l'esigenza di non focalizzare il percorso formativo sul solo aspetto dell'orientamento professionale, sottolineando il rilievo che assume invece la possibilità di scelta degli studenti conformemente alle loro capacità e attitudini. Da questo punto di vista il metodo e i contenuti della didattica dovrebbero assumere una conformazione più elastica avendo come finalità la formazione di una classe dirigente e rinviando a una seconda fase il momento applicativo delle capacità dei singoli grazie al rapporto diretto con il mondo imprenditoriale e più in generale con la società civile. Tale obiettivo sarà perseguibile solamente se verrà risolto il nodo del diritto allo studio, tenendo conto della limitatezza delle risorse disponibili e dell'opportunità di utilizzare al meglio il personale docente, per il quale si rende indispensabile una nuova regolamentazione dello stato giuridico.

Il senatore approva inoltre una nuova impostazione dei rapporti tra centro e periferia, che non veda più il Ministero interferire nella destinazione delle risorse, ma nutre dubbi sulla positività della creazione di specifici circuiti di eccellenza, come sembra trapelare dalle intenzioni del Ministro. L'eccellenza, infatti, deriva dalla progressione negli studi e non può rappresentare una qualità costitutiva di singoli atenei.

Egli esprime altresì contrarietà alla revisione dei concorsi universitari in direzione del ripristino del vincitore unico, in quanto ciò costituisce solo apparentemente una moralizzazione del sistema; al contrario, accentua il localismo universitario, che spinge a bandire un maggior numero di concorsi e a salvaguardare le specificità locali dei singoli atenei, così penalizzando soprattutto le grandi università che a volte rappresentano delle strutture di eccellenza. Appare allora preferibile una selezione nazionale che conduca a un titolo di idoneità assegnato dalla comunità scientifica nel suo complesso, in modo da indicare coloro che sono in grado di essere chiamati dalle università nelle forme che si vorranno stabilire.

Ritiene peraltro proficua la relazione più stretta che si intende realizzare tra università, enti locali e mondo produttivo, ma il primato deve essere chiaramente assegnato al polo universitario. Le imprese del resto non desiderano laureati che abbiano già perfezionato la propria formazione. Si tratta allora di esaltare le capacità dei singoli senza frantumare eccessivamente né la ricerca, né la docenza, come d'altra parte riconosciuto dallo stesso Ministro. Occorre piuttosto offrire al mondo produttivo delle persone preparate a prescindere dal settore di studi da cui provengono. La stessa ricerca umanistica può essere valorizzata e sostenuta dal mondo produttivo per le sue qualità formative, che sono in grado di esaltare le capacità degli studenti, e non solo per i suoi contenuti culturali.

In conclusione, egli si augura che il Ministero segua in maniera più sollecita l'attuazione della riforma, non lasciandone la realizzazione alla iniziativa dei soli atenei che si sentano pronti, anche al fine di ovviare alle manifestazioni di disorientamento che provengono dal mondo studentesco.

Il senatore FAVARO, dopo aver espresso compiacimento per un inizio positivo dell'anno scolastico che va al di là delle più rosee previsioni, dichiara di condividere la posizione del Ministro, che è apparsa consapevole delle difficoltà che incontra il processo di cambiamento avviato nei confronti di un sistema scolastico da tempo in crisi e che stenta a tenere i ritmi propri delle trasformazioni sociali. I metodi e i tempi della riforma diventano allora altrettanto importanti dei suoi contenuti, al fine di garantire tanto la qualità del sistema quanto la necessaria rapidità nel superamento del tradizionale immobilismo e pervenire al funzionamento a regime della riforma per l'anno scolastico 2002-2003.

Passa quindi ad elencare alcuni aspetti innovativi della politica scolastica che egli ritiene particolarmente positivi. In primo luogo fa riferimento alla creazione di un percorso graduale e continuo di formazione professionale parallelo a quello scolastico-universitario. In proposito auspica un riequilibrio fra i due percorsi attraverso la valorizzazione della formazione professionale, la quale dovrebbe essere affidata più naturalmente al mondo delle imprese, con il coinvolgimento delle regioni e delle università, dal momento che la struttura scolastica tradizionale sembra poco adatta all'assolvimento di tale compito.

Formula altresì un giudizio positivo sulla concessione dell'autonomia agli istituti scolastici, che favorisce lo snellimento dell'apparato burocratico, e sollecita l'adozione di un piano organico di formazione degli insegnanti, che valorizzi la possibilità di ricorrere a periodi sabatici di formazione e che non si limiti alla fase iniziale della carriera, né abbia carattere episodico.

Anche il decentramento della gestione del personale rientra nel novero degli aspetti positivi del processo riformatore in atto, in quanto accompagna opportunamente la concessione dell'autonomia ai singoli istituti, favorendo la concorrenza fra gli stessi e quindi migliorando la qualità del corpo insegnante.

Al contrario, non sembra essere obiettivo prioritario la riforma degli esami di maturità. Occorre piuttosto completare il cambiamento dell'intero sistema di istruzione e poi, come conseguenza ultima, procedere alla revisione dell'esame di maturità, che a quel punto sarà anche possibile eliminare se davvero lo Stato avrà assunto il ruolo di garante della qualità globale del sistema invece che di gestore diretto della formazione scolastica come accaduto finora.

Il senatore D'ANDREA rileva innanzitutto alcune differenze di tono e di contenuti nelle dichiarazioni rese dal Ministro alla stampa nel corso dell'estate rispetto all'esposizione effettuata in Commissione. Nel riconoscere comunque rigore ed organicità all'approccio che il Ministro ha manifestato di voler adottare nei confronti dei problemi della scuola e dell'università, egli confessa tuttavia le proprie preoccupazioni in merito ad alcuni specifici punti delle dichiarazioni programmatiche enunciate dallo stesso Ministro.

Ad esempio, il senatore non considera urgente una riforma dell'esame di maturità, soprattutto in riferimento al rilievo che il Ministro sembra voler assicurare alle strutture scolastiche private. E proprio in merito al rapporto tra istituti pubblici e privati, egli ricorda come la legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica volesse superare gli steccati ideologici esistenti, ma nel senso della creazione di un sistema scolastico integrato che assicurasse a tutti l'erogazione di un servizio educativo pubblico, secondo l'impostazione prevalente in quei Paesi membri dell'OCSE che prevedono appunto un sostegno pubblico alle strutture private. Le previsioni contenute invece nel Documento di programmazione economico-finanziaria lasciano intravedere una evoluzione degli istituti scolastici che finisca per configurarli come imprese formative particolarmente legate al mondo produttivo. In ogni caso, egli si augura che non si colga l'occasione di una stagione polemica particolarmente vivace per smantellare il sistema d'istruzione pubblico.

Altra preoccupazione è quella suscitata dalle dichiarazioni sul federalismo scolastico rilasciate da due Ministri intervenuti nell'ambito delle loro competenze istituzionali; dichiarazioni sulle quali in verità il ministro Moratti si è astenuta dall'intervenire, consentendo di presumere una sua non condivisione di quelle posizioni. Fortemente criticabile appare infatti la tesi di una regionalizzazione esasperata della scuola che conduca alla cancellazione di qualsiasi omogeneità a livello nazionale dei curricoli, dei percorsi formativi e persino del valore legale dei titoli di studio. Del resto, la modifica dei curricoli è strettamente legata alla qualità del sistema formativo e quindi all'attuazione della riforma dei cicli, che l'attuale Governo ha voluto sospendere.

Egli rileva inoltre l'assenza di specifici riferimenti da parte del Ministro alla realtà della scuola nel Mezzogiorno, caratterizzata purtroppo da dispersione, elusione dell'obbligo scolastico e soprattutto da carenze strutturali. Il Governo precedente aveva peraltro tentato di porre rimedio – con il Programma operativo nazionale (PON) sull'istruzione – alla mancanza di attrezzature e di servizi. Quanto ai problemi strutturali, egli ne sottolinea la criticità e l'esigenza di un'assunzione di responsabilità a livello nazionale.

Per quanto concerne le problematiche universitarie, il senatore si riconosce nelle argomentazioni del collega Monticone. Sottolinea negativamente, invece, l'unico intervento effettuato finora dal Governo nell'ambito della ricerca scientifica: il trasferimento della titolarità dei brevetti ai ricercatori laddove essi svolgano la loro attività all'interno di una struttura pubblica. Poiché tuttavia la proprietà del brevetto e il suo sfruttamento restano attribuiti alle imprese nei casi in cui la ricerca venga effettuata nell'ambito di imprese private, appare contraddetta l'idea che il trasferimento della titolarità dei brevetti in capo ai ricercatori costituisca incentivo per la ricerca medesima. Appare quindi più opportuno prevedere un'unica disciplina della materia a prescindere dalla committenza che investa i ricercatori. Concludendo poi le sue riflessioni sulla ricerca scientifica, egli evidenzia l'esigenza di realizzare gli obiettivi fissati dal Programma opera-

tivo nazionale (PON) sulla ricerca anche al fine di non pregiudicare il rispetto del Programma nazionale di ricerca (PNR) adottato per il triennio 2001-2003.

A nome del Gruppo della Margherita – DL- L'Ulivo manifesta, infine, la disponibilità a un confronto nel merito dei provvedimenti, purché sia garantita all'opposizione la necessaria agibilità dell'azione politica e parlamentare e non vi siano chiusure pregiudiziali alle sue proposte.

Il senatore COMPAGNA si sofferma anzitutto sull'esperienza, che egli non esita a definire pessima, del trasferimento alle regioni delle competenze in materia di formazione professionale. Concordando peraltro con il senatore Favaro che la scuola non sia la sede idonea per la formazione, egli sollecita il Governo ad una più attenta riflessione anche alla luce di alcuni modelli stranieri che articolano l'istruzione superiore in canali di carattere prevalentemente teorico, svolti presso le università, e canali finalizzati all'addestramento professionale a cura di Alte scuole di specializzazione.

Egli conviene poi sull'importanza rivestita fino ad oggi dal valore legale del titolo di studio. Tuttavia, anche alla luce della recente riforma universitaria, che ha articolato il percorso degli studi superiori in un primo segmento di durata triennale e in un secondo di durata biennale, richiama con interesse l'intuizione di Einaudi di abolire il valore legale quale punto di partenza (e non di arrivo) di un riordinamento del settore.

Invita altresì il Governo a riqualificare adeguatamente la dirigenza scolastica, riconoscendone la tradizione di prestigio e il ruolo di indirizzo, e ad esercitare la massima attenzione sulle occupazioni che ciclicamente interrompono il normale svolgimento delle attività scolastiche. A tale ultimo proposito, si dichiara infatti allergico alle enfatiche celebrazioni del Sessantotto che spesso caratterizzano i periodi di occupazione ed auspica che la scuola sappia porsi a garanzia della massima libertà, anche e soprattutto nel Mezzogiorno.

Conclude sollecitando il Governo a restituire agli insegnanti la loro dignità di professionisti, in un'ottica di lungo respiro.

La senatrice MANIERI osserva che i primi 100 giorni del governo Berlusconi sono già decorsi e, più che intervenire sulle dichiarazioni programmatiche dei singoli Ministri, è ormai tempo di passare alle prime valutazioni sull'attività di Governo, come l'opposizione non mancherà di fare in occasione della prossima manovra finanziaria.

Lo sgomento unanimemente provato di fronte ai recenti episodi di barbarie che hanno sconvolto gli Stati Uniti d'America, coinvolgendo peraltro a pieno titolo l'intera comunità civile, conferma del resto la centralità dell'istruzione nei processi di crescita e modernizzazione delle società evolute, anche al fine di rafforzare gli anticorpi a difesa della libertà e della convivenza civile.

Si impone pertanto l'esigenza di una politica scolastica che sappia coniugare equità e competizione, giustizia sociale e meritocrazia ovvero

– come ha enunciato lo stesso ministro Moratti – solidarietà ed eccellenza. In tal senso, occorre proseguire sulla strada già avviata nell'ultimo decennio, a partire dal Primo patto per l'occupazione del 1993 (governo Amato) fino al Patto per la formazione e il lavoro del 1998 (governo D'Alema).

Ella richiama poi accuratamente la dimensione laica dell'istruzione pubblica, quale argine alle preoccupanti richieste di frammentazione del sistema scolastico nazionale recentemente avanzate, anche a livello governativo, in ragione di differenze localistiche o culturali ed invoca il pieno rispetto del diritto di cittadinanza costituzionalmente garantito, che presuppone un diritto all'istruzione pubblica da parte dello Stato laico e democratico quale condizione di libertà.

Esprime conseguentemente rincrescimento per il giudizio negativo reso dal ministro Moratti sulla scuola statale che, pur in condizioni di difficoltà, ha svolto e svolge un ruolo determinante per la crescita democratica, lo sviluppo e la coesione sociale del Paese.

Ella ritiene del resto che i processi di privatizzazione non siano sempre sinonimi di modernità, soprattutto in un comparto delicato come quello dell'istruzione. Se da un lato ella può dirsi favorevole ad un sostegno pubblico alle scuole cattoliche in difficoltà, atteso che esse rappresentano un innegabile patrimonio del Paese, dall'altro non concorda sul finanziamento pubblico alle scuole private che la Costituzione espressamente vieta. Ciò, tanto più che l'invocata libertà di scelta da parte delle famiglie non è minimamente messa in discussione dal mancato finanziamento pubblico. Del resto, l'attribuzione di parità di punteggio ai docenti delle scuole statali e non statali rischia di innescare una pericolosa rincorsa, che non potrà non condurre alla richiesta di equiparazioni stipendiali e, infine, di contributi statali. Richiama pertanto l'attenzione del Governo e della maggioranza sul pericolo di sganciare il finanziamento alle scuole paritarie dal riconoscimento di una loro funzione pubblica. Né va dimenticato che, in una società multietnica e multiculturale quale l'Italia si avvia ad essere, le scuole private non saranno più solo quelle cattoliche ma rivestiranno natura e connotati assai diversi. Invoca pertanto il rafforzamento del sistema pubblico di istruzione, quale priorità di etica pubblica.

Ella invita poi il Ministro a chiarire quali sono i punti di criticità che intende correggere. Quanto alla valorizzazione (anche economica) dei docenti, su cui si è imperniata una parte della campagna elettorale, ella richiama il Governo al rispetto degli impegni assunti ed auspica un segnale concreto nella prossima manovra finanziaria verso l'adeguamento ai parametri europei.

Dopo essersi soffermata sulla formazione professionale, registrando una situazione assai variegata sul territorio nazionale e sollecitando un'attenta riflessione, ricorda infine che il Mezzogiorno è il più ricco giacimento nazionale di capitale intellettuale. Ella si augura pertanto che le intenzioni di valorizzazione dichiarate dal Ministro si traducano in azioni concrete, tali da trasformare un problema nazionale in una risorsa nazionale, interrompendo la fuga dei migliori cervelli meridionali verso strutture idonee ad esaltare le loro capacità. In tal senso, ricorda l'impegno as-

sunto nella passata legislatura per le scuole di eccellenza di Catania e di Lecce, che ancora sono in attesa di formalizzazione.

Assicura conclusivamente al Ministro piena collaborazione e disponibilità sul merito delle proposte che verranno presentate al Parlamento.

Il senatore VALDITARA esprime anzitutto compiacimento per le modalità con cui il Ministero ha gestito l'avvio del nuovo anno scolastico, vincendo una scommessa difficile. Del resto, è indubbiamente complesso individuare le risorse necessarie per la giusta valorizzazione del settore formativo ed a tal fine egli ipotizza una diversa distribuzione delle risorse, attraverso la promozione di risparmi e l'incentivazione di spese produttive. Sollecita altresì una riflessione, marginale ma significativa, su strutture per la sperimentazione quali i Centri per l'innovazione scolastica (CIS).

Pone poi in risalto l'esigenza di assicurare una migliore selezione del corpo docente, da affiancare ad una più adeguata motivazione (professionale ed economica) e ad una più incisiva formazione.

Dopo aver auspicato che il trasferimento di risorse sia legato ad una valutazione più attenta dei risultati dell'attività formativa, egli si sofferma sui problemi connessi all'edilizia scolastica, ricordando che nel 2004 dovranno essere completati i lavori di adeguamento alle normative di sicurezza e che la maggior parte degli enti locali non dispone delle necessarie risorse.

Passando alle tematiche relative all'università, ritiene giunto il momento di riflettere sulla scelta operata con il regolamento n. 509 del 1999 di articolare la formazione universitaria in due segmenti (il primo di durata triennale il secondo di durata biennale). Del resto, anche all'estero (università di Cambridge e MIT di Boston) sono in corso ripensamenti analoghi, nell'ottica di assicurare più significativi canali di eccellenza.

Conferma conclusivamente il pieno sostegno del Gruppo Alleanza Nazionale alle iniziative del Ministro.

Il seguito del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

11^a Seduta*Presidenza del Presidente***GRILLO**

Interviene il ministro delle comunicazioni Gasparri e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Baldini e Innocenti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno, che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità. La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro delle comunicazioni sugli indirizzi del suo Dicastero**

Il ministro GASPARRI sottolinea anzitutto la necessità di una riflessione comune, da parte di tutte le forze politiche, sul problema della sicurezza delle infrastrutture di telecomunicazione soprattutto in relazione ai recenti atti terroristici verificatisi negli Stati Uniti. A tal proposito fa presente che il Governo italiano si farà parte attiva, fin dalle prossime riunioni dei Ministri delle comunicazioni dell'Unione Europea, affinché questo tema venga inserito tra i temi di discussione dai Ministri in questione. Quindi, dopo aver ricordato le funzioni del Ministero delle comunicazioni, ripristinato recentemente da una legge approvata dal Parlamento prima della chiusura estiva dei lavori, si sofferma sul nuovo rapporto con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e con il Garante per la protezione dei dati personali. Dà poi conto della organizzazione e delle proble-

matiche del Ministero delle comunicazioni soffermandosi brevemente sul funzionamento di alcune direzioni generali e sull'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'informazione, organo tecnico scientifico del Ministero con competenze nei settori dei servizi alle imprese e alla comunità scientifica nazionale. Passa quindi ad illustrare le politiche attive del Ministero. In primo luogo sottolinea che il settore postale, tra quelli di competenza del Ministero, è uno dei più importanti che, tale settore, in questo periodo si trova in una fase di riassetto organizzativo nel quale è impegnata la società Poste Italiane S.p.A. secondo un programma definito nella scorsa legislatura. Dopo aver illustrato rapporti esistenti tra il Ministero delle comunicazioni e la società Poste Italiane S.p.A., ricorda che allo stato attuale entrambi questi soggetti sono impegnati, in ruoli differenti, nella complessa ridefinizione dell'assetto degli uffici postali che potrebbero essere ridimensionati nel numero o nella quantità di attività svolta, sottolineando tuttavia che non esiste ancora una soluzione definitiva e che comunque essa dovrà avere natura negoziale anche al fine di non ingenerare tensioni sociali. Passa quindi ad illustrare le politiche del Ministero nel settore della telefonia. Un'attenzione particolare, soprattutto dopo la concessione delle licenze per il sistema UMTS, merita il tema dell'inquinamento elettromagnetico. Poiché è stata conclusa la gara per il rilascio delle licenze individuali, confermata nella sua legittimità anche dal Consiglio di Stato, lo Stato italiano deve farsi carico di garantire che le imprese che hanno ottenuto le licenze possano svolgere il servizio. Per far ciò è necessaria l'installazione di antenne che, com'è noto, possono provocare inquinamento elettromagnetico. Appare pertanto necessario a questo scopo che tutte le autorità scientifiche siano coinvolte per fornire risposte convincenti circa i rischi per la salute dei cittadini connessi all'esposizione a campi elettromagnetici. Ciò per facilitare il compito dell'istituzione pubblica nello stabilire le modalità di attuazione del servizio e in questo contesto avviare un proficuo dialogo con gli enti locali e le regioni. Sempre a questo fine il Ministero ritiene fondamentale il rilancio della Fondazione Bordini per garantire un attivo presidio di natura pubblica nel campo della ricerca. Per quanto riguarda poi ulteriori prospettive legate allo sviluppo del settore della telefonia, si sofferma su una questione di indiscutibile importanza, ovvero sulla sopravvivenza del sistema TACS. A tal proposito sottolinea che per quanto non sia possibile fermare l'evoluzione tecnologica sarà un preciso impegno del Dicastero salvaguardare questo sistema che conta ancora numerosi utenti.

Sottolinea quindi che il Ministero segue con molta attenzione tutti gli sviluppi tecnologici che permettano di allargare sempre di più il mercato, la velocità di lettura e la chiarezza dell'immagine dei media, e ritiene che il raggiungimento di tale scopo non possa che essere la liberalizzazione sempre più ampia del settore delle telecomunicazioni. È chiaro che tale processo non potrà che passare attraverso il libero accesso al mercato di tutti gli operatori. Si deve cioè passare da una situazione di monopolio, qual'è stata quella vissuta dal Paese fino ad un passato recente, ad una si-

tuazione in cui anche la più grande società operante nel settore deve conquistarsi una fetta di mercato e, pur tenendo presente che una posizione dominante può essere ridimensionata soltanto attraverso un processo graduale, sottolinea che il suo Dicastero intende garantire la massima libertà dei processi economici nonché una maggiore qualità del servizio anche per un beneficio diretto degli utenti. In questo contesto informa inoltre che si è conclusa la gara indetta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per la scelta dell'*advisor* ed è in corso di perfezionamento da parte del Ministero il contratto relativo all'attività di assistenza nell'espletamento della procedura di assegnazione di frequenze per reti radio a larga banda punto-multipunto. Tali reti hanno infatti lo scopo di consentire agli utenti un accesso via radio alla rete pubblica di telecomunicazioni risultando alternative ai sistemi tradizionali. Esse inoltre consentono la trasmissione di dati di servizi multimediali e a larga banda comprese le applicazioni *Internet*. A seguito dell'entrata in vigore della legge 20 marzo 2001, n. 66, il Ministero deve inoltre procedere alle assegnazioni delle licenze VLL. Con riferimento poi alle problematiche legate alla connessione della rete *Internet* sottolinea quindi che il suo Dicastero è impegnato nella riduzione del «*digital divide*» ovvero del fattore di discriminazione delle condizioni di accesso ai servizi della rete nelle aree più disagiate, con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno. Passa infine ad illustrare le politiche del settore radio televisivo, soffermandosi in particolare sull'emittenza locale. A tale riguardo fa presente che il Ministero ha ultimato la procedura di rilascio delle concessioni televisive private locali. È inoltre nel suo programma politico l'obiettivo di valorizzare l'emittenza locale come essenziale risorsa di democrazia e di pluralismo sul territorio. A tal fine ritiene opportuno verificare la possibilità di apportare modifiche alla vigente legge sulla *par condicio* al fine di eliminare i vincoli che attualmente rappresentano ostacoli all'attività radiotelevisiva locale. Pur garantendo una sostanziale parità di accesso tra i vari soggetti interessati alle competizioni elettorali, l'esperienza induce a ritenere che le norme vigenti finiscano per ostacolare soggetti che, anche se impropriamente, si possono definire «minori». Infatti, la complessità delle procedure inerenti questa legge e il rischio di sanzioni fanno ritenere conveniente alle emittenti locali non trasmettere programmi connessi a queste competizioni discriminando così tutti coloro che non hanno possibilità di accedere a tribune radiotelevisive di carattere nazionale. Dà quindi conto dell'attività preventiva svolta dal Dicastero nei confronti delle emittenti locali in termini di informazione riguardo ai loro diritti e ai contributi a loro favore. Passa quindi ad illustrare il programma per lo sviluppo del sistema digitale che la legge n. 66 del 2001 ha fissato per la fine del 2006. L'obiettivo del programma è quello di favorire l'avvento delle trasmissioni digitali al fine di cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione e favorire, in prospettiva, l'uso della televisione sia come strumento classico di informazione sia come strumento di alfabetizzazione digitale. Si sofferma infine sul rapporto tra il Ministero delle comunicazioni e la concessionaria pubblica radiotelevisiva RAI ricordando in primo

luogo le norme che disciplinano tale rapporto. Dà quindi conto dei contenuti dell'attuale contratto di servizio e fa presente che entro il 1° luglio 2002 dovranno essere riprese le trattative per il nuovo contratto di servizio relativo al triennio 2003-2005, sottolineando che il Governo ritiene che il servizio pubblico sia tenuto a garantire in primo luogo spazio ad una programmazione ispirata a criteri di qualità e non necessariamente legate a logiche puramente commerciali, e che debba rappresentare anche un punto di sostegno per la produzione nazionale. Ritiene in ogni caso che nell'evoluzione moderna del concetto di servizio per la collettività non vi siano più le ragioni per l'identificazione tra impresa di proprietà pubblica e servizio pubblico e fa a tal riguardo presente che alle emittenti private nazionali e locali sono già imposti per legge obblighi di servizio pubblico. Quello che va garantito in particolare è il tema del pluralismo. Si sofferma quindi sui problemi connessi al canone televisivo e sui sistemi di adeguamento dello stesso ricordando che è stata istituita di recente una Commissione paritetica di cui fanno parte oltre alla concessionaria pubblica il Ministero delle comunicazioni e quello dell'economia al fine di stabilire l'entità del canone per il prossimo anno. Dopo aver sottolineato l'importanza della diffusione della cultura popolare da parte della concessionaria pubblica e la funzione divulgativa che il servizio pubblico ha avuto sin dal suo esordio, sottolinea che il Governo ritiene necessaria una riorganizzazione di questo settore il cui punto di partenza potrebbe essere, almeno in parte, quanto stabilito dal disegno di legge n. 1138, esaminato e non approvato nella passata legislatura. In particolare la trasformazione della RAI in *holding*. Tuttavia, alcuni nodi fondamentali non sciolti in quel contesto, quali ad esempio il ruolo per la televisione pubblica e il futuro del canone, devono essere esaminati con il tempo e l'approfondimento necessari e un dialogo sereno tra le forze politiche. Il Governo, tenuto conto di questi elementi, si riserva pertanto di presentare una sua proposta normativa con la massima disponibilità a considerare le proposte che verranno dal Parlamento. Il Ministro consegna quindi ai membri della Commissione il testo integrale del suo intervento.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Gasparri e rinvia il seguito delle comunicazioni al 10 ottobre prossimo in una seduta che sarà appositamente convocata.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

10^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(596) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 settembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente che il disegno di legge n. 596 è calendarizzato per l'Assemblea al secondo punto dell'ordine del giorno di oggi, martedì 18 settembre e che nella seduta del 12 settembre è stata chiusa la discussione generale con le repliche. Informa che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a, 5^a, 6^a, 10^a e della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Informa inoltre che sono stati presentati alcuni emendamenti al testo del decreto-legge, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Invita quindi la senatrice Thaler Ausserhofer a illustrare gli emendamenti a sua firma, sui quali la Commissione bilancio ha formulato parere contrario.

La senatrice THALER AUSSERHOFER, nel dare per illustrati gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, richiama l'opportunità di prorogare anche per l'anno 2002 la disciplina vigente per l'anno in corso, tenuto conto che appare difficile che il tavolo tecnico istituito presso la Conferenza Stato-regioni possa apportare gli indispensabili correttivi al decreto ministeriale n. 375 del 2000 in tempo utile per consentire l'entrata in vigore

per l'anno 2002 di una disciplina normativa più adeguata alle esigenze del settore.

Il sottosegretario DELFINO, pur comprendendo le ragioni che hanno ispirato la presentazione degli emendamenti, informa che i lavori del comitato tecnico istituito presso la Conferenza Stato-regioni sono in fase avanzata e che lo stesso coordinamento degli assessori regionali competenti ha confermato l'impegno a concludere la revisione della disciplina in vista della prossima riunione della medesima Conferenza Stato-regioni. Nel condividere l'esigenza di un opportuno adeguamento normativo del decreto ministeriale n. 375 citato, che non può essere applicato nella sua formulazione attuale, invita la senatrice Thaler Ausserhofer a ritirare tali proposte emendative, preannunciando diversamente un parere contrario.

La senatrice THALER AUSSERHOFER, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Dopo che il PRESIDENTE relatore ha verificato la sussistenza del numero legale per deliberare richiesto dal Regolamento del Senato, la Commissione conferisce il mandato al Presidente relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento, autorizzandolo a chiedere di riferire oralmente, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 15,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 596

al testo del decreto-legge

Art. 1.**1.1**

THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, sostituire le parole: «all'anno 2001» con le seguenti: «agli anni 2001 e 2002».

1.2

THALER AUSSERHOFER

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le dichiarazioni di avvenuto impiego, nell'anno 2000 e 2001, dei carburanti agevolati per l'agricoltura previste dal decreto del Ministro delle finanze 11 dicembre 2000, n. 375, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge di cui al comma 1, sono presentate rispettivamente entro il 31 dicembre 2001 e il 31 dicembre 2002. Gli uffici incaricati dalle regioni o dalle province autonome di Trento e Bolzano del servizio relativo all'impiego dei predetti carburanti provvedono alla determinazione dei quantitativi da ammettere all'uso agevolato sulla base di apposita richiesta, presentata dagli interessati rispettivamente entro il 15 ottobre 2001 e il 15 ottobre 2002, contenente l'indicazione del presumibile fabbisogno per gli anni 2001 e 2002 con riferimento alle superfici coltivate e alla tipologia delle coltivazioni. Le annotazioni sul libretto di controllo dei lavori eseguiti e dei consumi di carburanti agevolati sono facoltative».

1.3

THALER AUSSERHOFER

Al comma 4, sostituire le parole: «31 dicembre 2001» con le seguenti: «31 dicembre 2002».

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

11^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SUI RECENTI EVENTI ALLUVIONALI VERIFICATISI A NAPOLI

Il presidente PONTONE ricorda che nella notte tra il 14 e il 15 settembre scorsi la città di Napoli è stata colpita da una violenta alluvione che ha arrecato gravi danni anche alle attività economiche ed in particolare agli esercizi commerciali ed artigianali. Ritiene opportuno che la Commissione segnali, mediante una sua comunicazione al Ministro delle attività produttive, l'esigenza di un intervento tempestivo ed efficace del Governo affinché possano essere affrontati i gravi disagi subiti dalla popolazione ed in particolare dalle categorie produttive napoletane.

Il senatore COVIELLO si associa alla proposta e alle valutazioni del Presidente, auspicando una pronta iniziativa del Governo a favore della città di Napoli.

La Commissione accoglie quindi la proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 6^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente PONTONE illustra il disegno di legge in titolo ricordando che esso delega il Governo ad adottare, entro un anno dalla data

di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi di riforma della disciplina delle società di capitali e delle cooperative e della disciplina degli illeciti penali e amministrativi concernenti le società di capitali.

Esso trae origine da due distinti disegni di legge che riproducevano le disposizioni di un testo presentato dal Governo nella passata legislatura sulla base di quanto proposto dalla Commissione Mirone e già discusso dalla Camera.

La necessità di provvedere ad una riforma organica del diritto societario nasce dalle trasformazioni intervenute nel sistema produttivo, che richiedono un aggiornamento normativo anche al fine di favorire la maggiore competitività del sistema italiano sui mercati internazionali. Occorre tenere presente, infatti, che i principali paesi dell'Unione europea hanno provveduto negli anni recenti ad attuare analoghi processi innovativi.

L'obiettivo del disegno di legge è quindi quello, in linea generale, di realizzare una riforma che renda più favorevole il quadro di riferimento giuridico nel quale si trovano ad operare le imprese. È indubbio, infatti, che la semplificazione delle procedure e una maggiore chiarezza degli strumenti operativi accresce la competizione e migliora la capacità di attrazione degli investimenti stranieri. Sotto tale ultimo aspetto, occorre sottolineare come il livello degli investimenti stranieri in Italia sia ancora del tutto insoddisfacente.

Il testo approvato dalla Camera mira quindi a ridurre i vincoli normativi che riguardano le imprese accentuando lo spazio della autonomia societaria. Le esigenze di flessibilità degli strumenti da utilizzare nell'attività produttiva vengono pertanto considerate prevalenti e, al tempo stesso, si stabilisce la tendenza a sopprimere le procedure e gli adempimenti che possono determinare maggiori costi per le imprese. L'articolo 2 del disegno di legge, nell'indicare i principi generali cui deve ispirarsi la delega, si muove proprio nella direzione di semplificare la disciplina delle società prevedendo due modelli alternativi di riferimento quello della società a responsabilità limitata, da utilizzare nei casi di prevalenza dell'elemento personale (ferme restando le attribuzioni delle società di persone) e quello della società per azioni per i casi in cui sia maggiormente rilevante l'elemento patrimoniale.

È importante sottolineare come la scelta del modello di riferimento sia demandata esclusivamente all'autonomia delle imprese e quindi alla loro discrezionalità. Si vuole affermare, infatti, un principio di neutralità degli strumenti societari, al fine di evitare che dalla configurazione delle norme possano derivare distorsioni capaci di influenzare in modo positivo o negativo l'andamento dell'impresa.

Tale impostazione è seguita in modo particolare nella indicazione dei principi generali e dei criteri direttivi contenuti agli articoli 3 e 4 e relativi rispettivamente alle società a responsabilità limitata e alle società per azioni, nonché con riferimento alle disposizioni contenute negli articoli successivi e concernenti in modo particolare la disciplina del bilancio e

quella sulle trasformazioni, fusioni e scissioni, nonché sugli scioglimenti e sulle liquidazioni.

Coerentemente con l'impianto complessivo della delega, sono state inoltre introdotte dalla Camera modifiche al testo originario volte ad ottenere maggiori effetti di semplificazione, di chiarificazione e di trasparenza. Nell'ambito della norma di carattere generale che obbliga il legislatore delegato ad eliminare tutti gli adempimenti non necessari alla costituzione delle società, si è previsto, ad esempio, di disporre l'eliminazione dell'obbligo di indicare nello statuto il termine della durata della società e si è introdotta la possibilità di costituire società per azioni con un unico socio. Con riferimento alla disciplina delle fusioni si è chiarita, peraltro, la liceità di quelle effettuate mediante contrazione di debiti garantite dal patrimonio dell'impresa incorporata: ciò potrà determinare facilitazioni per l'afflusso di capitali esteri. Nell'ottica del già richiamato principio di neutralità sono stati soppressi o attenuati i vincoli quantitativi che potevano determinare in modo preventivo la scelta del modello societario.

Anche per ciò che riguarda il sistema sanzionatorio la riforma prevede (articolo 11 del disegno di legge) l'introduzione di norme più chiare e l'accertamento tempestivo delle condizioni reali delle società e dei relativi bilanci, nonché l'accertamento delle eventuali responsabilità individuali.

L'articolo 5 è finalizzato a definire i principi generali e i principi e criteri direttivi di riforma delle società cooperative. Lo scopo della riforma è quello di assicurare il perseguimento della funzione sociale e dello scopo mutualistico dei soci (comma 1, lettera *a*)) e di definire la cooperazione costituzionalmente riconosciuta (comma 1, lettera *d*). Non si vuole, quindi, procedere in una direzione che contrasterebbe con il disposto dell'articolo 45 della Costituzione, quanto piuttosto riservare le agevolazioni che conseguono alla attuazione della disposizione costituzionale alle cooperative effettivamente caratterizzate dal requisito della mutualità e che non perseguano prevalentemente finalità di lucro. È proprio la disposizione costituzionale, infatti, a precisare che il riconoscimento della funzione sociale della cooperazione è rivolto alle imprese che abbiano carattere di mutualità e agiscano senza fini di speculazione privata. È bene ricordare, in proposito, che anche il disegno di legge originario teneva conto della distinzione tra cooperative costituzionalmente riconosciute e cooperative non costituzionalmente riconosciute, anche se non faceva discendere da ciò la conseguenza ora prevista dalla lettera *e*) del comma 1. Nel corso dell'esame alla Camera è stato anche chiarito, come richiesto nel parere reso dalla Commissione attività produttive, che tra le cooperative costituzionalmente riconosciute debbano rientrare anche le cooperative di lavoro, quelle cioè che si avvalgono, nello svolgimento della propria attività, prevalentemente delle prestazioni lavorative dei soci.

Al tempo stesso, con riferimento alle cooperative non riconosciute è stata attribuita una maggiore flessibilità, sia in materia di emissione di obbligazioni sia, in generale, per incentivare il ricorso al mercato dei capitali. Inoltre, la lettera *f*) del comma 2 prevede la possibilità per le società

cooperative di trasformarsi, con procedimenti semplificati, in società lucrative. Sul punto sono state però introdotte talune limitazioni volte a non disperdere il patrimonio delle stesse cooperative che si è formato nel tempo e prevedendo che esso debba essere in parte versato ai fondi mutualistici previsti dalla legge n. 59 del 1992.

Va segnalato, infine, che nel corso dell'esame alla Camera sono state accolte talune indicazioni formulate dalla Commissione attività produttive di quel ramo del Parlamento tendenti ad ottenere anche una specifica disciplina dei gruppi cooperativi (comma 1, lettera *f*)) e a rafforzare le norme di tutela delle cooperative riconosciute (comma 1, lettere *b*) e *c*)). È stata accolta inoltre la richiesta di prevedere che i decreti legislativi attuativi della riforma siano adottati anche con il previo concerto del Ministro delle attività produttive (articolo 1, comma 3); ciò in considerazione delle funzioni attribuite al Ministero delle attività produttive in materia di sviluppo e vigilanza sulla cooperazione. La X Commissione della Camera aveva anche richiesto che, in sede di attuazione della delega, il Governo fosse obbligato ad adottare uno specifico decreto legislativo in materia di cooperazione. Ciò al fine di consentire che lo schema del provvedimento, ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, sia esaminato per il parere dalle Commissioni parlamentari competenti. In effetti, la predisposizione di uno schema di decreto legislativo dedicato specificamente alla riforma della cooperazione appare preferibile. Il Ministero delle attività produttive potrebbe, in ragione delle competenze acquisite, svolgere un ruolo particolare nella elaborazione di tale testo anche per tener conto delle specifiche esigenze del settore. In sede di parere, poi, le Commissioni competenti si troverebbero nella condizione di approfondire in modo adeguato le disposizioni attuative dei principi e dei criteri di delega contenuti all'articolo 5. In base a tali considerazioni, appare opportuno ribadire la richiesta già avanzata dalla X Commissione della Camera, inserendo nel parere una specifica osservazione in tale senso.

Si apre la discussione.

Il senatore CHIUSOLI, dopo aver precisato che i Gruppi di opposizione sono pienamente consapevoli della complessità del disegno di legge in titolo, ricorda come nella scorsa legislatura era stato compiuto un lavoro di approfondimento da parte della «Commissione Mirone» che è stato in gran parte recepito nel testo in esame. Vi è, inoltre, una forte attesa della riforma da parte del sistema produttivo ed è quindi opportuno procedere all'approvazione del disegno di legge in tempi adeguati.

Fa anche presente, però, che gli stessi Gruppi parlamentari, attualmente di maggioranza, che oggi intendono chiudere l'esame del disegno di legge tempestivamente, non ebbero lo stesso atteggiamento la scorsa legislatura e che l'inserimento nel testo di argomenti ulteriori, quali la nuova regolazione del falso in bilancio e le nuove misure sulle cooperative, necessitano di approfondimenti adeguati.

Soffermandosi, in particolare, sulla riforma della cooperazione, osserva come solo in Italia le cooperative siano divenute terreno di lotta politica. Non è in discussione la necessità di approntare una specifica regolamentazione del settore che, per la sua assoluta peculiarità, deve essere disciplinato in modo distinto e non semplicemente come un tipo di impresa. Si teme, piuttosto, che le norme siano effetto di una volontà punitiva da parte dei Gruppi di maggioranza nei confronti di un settore considerato fiancheggiatore di una precisa parte politica.

Sottolinea come ciò che caratterizza la cooperazione non è la mancanza dello scopo di lucro, quanto la utilizzazione dei profitti: le cooperative rinunciano alle prerogative tipiche delle società commerciali in cambio di precisi vantaggi fiscali. Si attua, quindi, un vero e proprio scambio. In verità, negli ultimi anni i vantaggi fiscali per le cooperative si sono notevolmente attenuati e non si ha notizia di un qualsiasi imprenditore che abbia deciso, in ragione di quei vantaggi, di trasformare la propria impresa in un'impresa cooperativa.

Ribadisce, quindi, il proprio assoluto consenso ad una revisione complessiva della legislazione sulle cooperative. Ciò che è inaccettabile, dal suo punto di vista, è la distinzione che è stata introdotta all'articolo 5, tra cooperative costituzionalmente riconosciute e cooperative non costituzionalmente riconosciute. È indubbio che vi siano diversi tipi di cooperative e sarebbe privo di senso non riconoscere tale realtà, ma la sussistenza dei requisiti fondamentali che caratterizzano la cooperazione deve impedire una distinzione netta tra riconosciute e non riconosciute. Si potrebbe piuttosto approfondire la possibilità di considerare i diversi gradi della mutualità cooperativa, ma all'interno di un contesto unitario. Per compiere tale approfondimento la strada maestra è quella di uno stralcio dell'articolo 5, per poi procedere ad un rapido esame specifico. In ogni caso, è irrinunciabile, per i Gruppi di minoranza, che la norma ripristini la unitarietà del mondo cooperativo.

Auspica, infine, che vi sia da parte dei Gruppi di maggioranza la disponibilità ad aprire un dialogo costruttivo sulle possibili modifiche dell'articolo 5. In primo luogo, a suo avviso, occorrerebbe procedere all'audizione dei rappresentanti delle associazioni delle cooperative. Ciò potrebbe avvenire, peraltro, in tempi estremamente rapidi. Si chiede, infatti, come sia possibile giungere all'approvazione di una riforma di tale rilievo senza tener conto delle considerazioni e delle osservazioni avanzate dai diretti interessati. Sarebbe anche opportuno che il rappresentante del Governo chiarisse le ragioni della esclusione dei consorzi agrari dalla disciplina del disegno di legge.

Il senatore COVIELLO sottolinea come l'atteggiamento dei Gruppi di opposizione in Commissione industria è volto a riaprire un dialogo con la maggioranza ed il Governo sulle tematiche oggetto del disegno di legge in esame. L'obiettivo è quello di compiere un approfondimento delle questioni su cui si sono registrate posizioni molto distanti presso l'altro ramo del Parlamento.

Ritiene che i Gruppi di opposizione possano collaborare per far sì che il disegno di legge possa concludere il suo *iter* nei tempi previsti, poiché è giusto riconoscere al Governo la possibilità di attuare il proprio programma e gli impegni assunti con gli elettori. Non bisogna però mai dimenticare che in un sistema parlamentare spetta alle Assemblee elettive l'ultima parola sulle decisioni legislative e perché ciò sia un potere non meramente formale è indispensabile che le forze di maggioranza e di opposizione dialoghino e siano disposte a tener conto delle reciproche argomentazioni.

Nel caso di specie, come ha ricordato il Presidente, era stato già nella scorsa legislatura definito un testo ampiamente condiviso che è stato ora riproposto dal Governo e approvato dalla Camera. Nell'altro ramo del Parlamento sono state però inserite le due questioni nuove concernenti il sistema sanzionatorio e la disciplina delle cooperative. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, sottolinea come le modifiche introdotte hanno determinato una spaccatura del quadro legislativo concernente il mondo cooperativo. È vero che anche nel progetto originario si faceva riferimento alla distinzione fra cooperative riconosciute e non riconosciute, ma da ciò non derivavano effetti dirompenti sul sistema unitario di disciplina.

A suo avviso il problema dovrebbe essere approfondito innanzitutto attraverso l'audizione dei rappresentanti delle cooperative. Dal suo punto di vista può essere accettabile la distinzione prospettata nel disegno di legge, purché si mantenga fermo il principio secondo cui l'insieme delle cooperative, definite attraverso la sussistenza dei requisiti previsti dalla legislazione tributaria, viene regolamentato sulla base di principi comuni. Ricorda, in proposito, le dichiarazioni rese da importanti rappresentanti della maggioranza sia al Senato che alla Camera, da cui risulta come sia essenziale l'elemento della funzionalità dell'attività dell'impresa cooperativa rispetto al fine mutualistico. Ciò vale anche con riferimento al problema della esclusione dei consorzi agrari dalla disciplina vigente.

L'apertura di un dialogo su queste basi sgombrerebbe anche il campo da ogni interpretazione tendente ad attribuire al Governo e alla maggioranza la volontà di penalizzare il movimento cooperativo, relegandolo in una sorta di «riserva indiana», costituita soltanto da cooperative marginali e non rilevanti dal punto di vista economico. Occorre invece riconoscere e valorizzare il ruolo che la cooperazione ha svolto in tanti campi economici e sociali e ricordare che le stesse forze politiche, ad esempio nel Mezzogiorno, hanno chiesto e ottenuto la collaborazione del movimento cooperativo per affrontare seri problemi di disagio sociale.

Il senatore GARRAFFA si associa alle richieste e agli auspici di confronto avanzate dai senatori Chiusoli e Coviello. Ritiene che la dialettica parlamentare non possa esaurirsi in una distinzione rigida tra Gruppi di maggioranza, che si allineano sempre su tutte le posizioni del Governo, e Gruppi di opposizione che le respingono pregiudizialmente. Il confronto parlamentare deve, invece, essere funzionale ad un approfondimento effettivo dei problemi, anche attraverso l'audizione dei diretti interessati. Ri-

corda quale ruolo positivo abbiano avuto le cooperative anche in situazioni difficili quali, ad esempio, quelle che si sono registrate negli anni scorsi in una città come Palermo.

Il senatore NESSA è dell'avviso che, in linea generale, sia opportuno procedere ad ogni possibile approfondimento e che il dialogo e il confronto tra i Gruppi parlamentari debba essere comunque mantenuto. Al tempo stesso, tuttavia, occorre considerare le esigenze di carattere politico che di volta in volta si prospettano e che debbono essere valutate anche con riferimento al rispetto dei tempi previsti di approvazione dei provvedimenti.

La seduta sospesa alle ore 12,05 riprende alle ore 12,20.

Il presidente PONTONE, tenendo anche conto delle richieste pervenute da senatori dell'opposizione, propone di rinviare il dibattito sulla sua relazione alla seduta già convocata per le ore 14,30.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

12^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore BETTAMIO si sofferma preliminarmente sulle osservazioni contenute negli interventi svolti nel corso della seduta antimeridiana, precisando che i Gruppi di maggioranza sono impegnati a mantenere il rispetto dei tempi previsti nell'approvazione del disegno di legge. È sorprendente che i rappresentanti dei Gruppi di opposizione vedano in questo atteggiamento una chiusura al confronto. Occorrerebbe infatti ricordare come nella scorsa legislatura molte richieste di approfondimento o di stralcio siano state respinte, dall'allora maggioranza, proprio in ragione della esigenza di provvedere tempestivamente. Fu approvata, in questo modo, proprio negli ultimi giorni della legislatura, perfino la legge costituzionale di riforma dello Stato.

Il disegno di legge in titolo, del resto, è stato adeguatamente dibattuto alla Camera e, per ciò che concerne l'articolo 5, è stato ribadito anche nella relazione del presidente Pontone come la distinzione tra cooperative costituzionalmente riconosciute e cooperative non riconosciute fosse presente nel testo originario. D'altra parte, si tratta di prendere atto di una realtà in cui molte cooperative hanno raggiunto una configurazione che rende estremamente difficile poterle ricondurre ai requisiti tipici della cooperazione, quali furono indicati dal Costituente. Per ciò che si riferisce ai consorzi agrari e al settore del credito, ritiene che si tratti di materie eterogenee che opportunamente sono state tenute fuori dalla disciplina del disegno di legge. In base a tali considerazioni considera opportuno che la Commissione proceda senza ulteriori rinvii alla formulazione del proprio parere.

Il senatore BASTIANONI esprime la propria delusione per la indisponibilità dei Gruppi di maggioranza ad avviare un costruttivo dialogo finalizzato a migliorare il testo pervenuto dalla Camera. Ritiene che le Commissioni non dovrebbero rinunciare ad approfondire, nelle forme possibili, le questioni più rilevanti che sono sottoposte alla loro attenzione. La riforma del sistema cooperativo ha, infatti, notevoli implicazioni anche con riferimento alla occupazione e alla coesione sociale.

A suo avviso l'atteggiamento della maggioranza determina una occasione perduta e si augura che esso non sia confermato anche per il futuro, perché in questo caso verrebbe ad essere messo in gioco lo stesso ruolo del Parlamento. Teme che nei confronti delle cooperative sia stato assunto un atteggiamento punitivo e che si sia registrata una chiusura al dialogo di tipo pregiudiziale.

Il presidente PONTONE replica agli intervenuti confermando la piena disponibilità al confronto da parte di tutte le componenti della Commissione. Non si possono far discendere, d'altra parte, dalla sussistenza di orientamenti diversi su uno specifico disegno di legge e sul suo *iter*, conseguenze e considerazioni di carattere generale ed istituzionale. L'intera Commissione è pienamente consapevole del proprio ruolo e del ruolo del Parlamento, così come degli obiettivi politici che sono propri del Go-

verno e che i Gruppi parlamentari decidono di sostenere nella loro piena autonomia.

Ribadisce quindi le valutazioni già svolte nella relazione introduttiva e precisa che non è opportuno procedere allo svolgimento di audizioni in sede consultiva.

Il sottosegretario VALDUCCI concorda con quanto affermato dal Presidente, sottolineando come il disegno di legge sia finalizzato a valorizzare le vere cooperative e non certo a colpire il mondo della cooperazione nella sua globalità. Le norme proposte, quindi, non hanno carattere punitivo e non sono state formulate per difendere l'interesse di soggetti particolari. Dichiarava, infine, di condividere la proposta di osservazione avanzata dal Presidente con riferimento all'attuazione della delega.

Il presidente PONTONE propone, infine, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo osservando che la materia di cui all'articolo 5 dovrebbe essere oggetto di uno specifico decreto legislativo di attuazione.

Il senatore SALZANO dichiara il proprio voto favorevole. Ritiene che le modifiche introdotte alla Camera siano condivisibili e che, in quella sede, siano stati compiuti i necessari approfondimenti.

Il senatore CHIUSOLI prende atto dell'atteggiamento di chiusura assunto dal Governo e dai Gruppi di maggioranza e sottolinea come il disegno di legge in esame non possa essere considerato un provvedimento qualsiasi. D'altra parte vi è una linea di continuità nella volontà di penalizzare le cooperative da parte delle forze politiche che sostengono il Governo. Ricorda, in proposito, le proposte che furono avanzate dal Ministro Tremonti durante il primo Governo Berlusconi e gli emendamenti formulati, nel corso della precedente legislatura, che basavano la copertura finanziaria delle più svariate proposte legislative proprio sulla penalizzazione delle cooperative.

Risulta evidente che si vuole perseguire un disegno preciso: rendere la cooperazione un fenomeno marginale e assistito. Non dubita che nei confronti della parte residua delle cooperative sarà confermato un fattivo sostegno, ma si vuole evitare che le cooperative si sviluppino ed abbiano una prospettiva economica di rilievo. Teme, inoltre, che l'argomento sia stato visto come merce di scambio rispetto alle norme sul falso in bilancio: forse, se l'opposizione avesse avuto un atteggiamento diverso sulle norme sanzionatorie, allora la maggioranza sarebbe stata più disponibile sull'articolo 5. Dal suo punto di vista, ciò è però inaccettabile. Non crede, infine, che la questione possa essere rinviata al decreto legislativo di attuazione, perché teme che l'orientamento pregiudiziale assunto dal Governo non potrà che essere confermato anche in quella sede. Preannuncia, quindi, che i senatori dei Gruppi di opposizione non parteciperanno al voto.

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal Presidente viene infine posta ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 15,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

17^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI***La seduta inizia alle ore 15,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 6^a. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, ricordato che il parere dovrà essere espresso in tempi compatibili con l'andamento dell'esame in sede referente in corso presso le Commissioni riunite 2^a e 6^a, dà la parola al relatore Bucciero.

Introduce l'esame, per la parte di competenza della Commissione, il relatore, senatore BUCCIERO, il quale sottolinea preliminarmente che l'ampio dibattito svoltosi non soltanto alla Camera dei deputati, ma anche e soprattutto sulla stampa e nei vari convegni di studio, rende più agevole l'illustrazione dei punti del provvedimento all'esame della Commissione (sui quali peraltro si può utilmente consultare il resoconto della relazione svolta, nell'ambito dell'esame in sede referente, dal Presidente della 6^a Commissione permanente), consente altresì di riassumere quelli maggiormente controversi, dando invece per acquisiti gli aspetti di esso sui quali si registra una piena convergenza tra maggioranza e opposizione.

Una premessa di ordine generale e sistematica è però necessaria: infatti, mentre il Governo precedente ha ritenuto preferibile utilizzare il sistema della delega, gli studi e il risultato della Commissione Mirone – i cui lavori sono alla base dei disegni di legge presentati nella scorsa e nella attuale legislatura – sembravano orientati in una diversa direzione, volta ad evitare il ricorso alla delega onde consentire più ampi spazi di discrezionalità al Parlamento, quanto meno sulle norme fondamentali, riservando la delega semmai agli aspetti più tecnici, quali ad esempio il raccordo ed il coordinamento con il diritto fallimentare, quello processuale e quello tributario.

Ma così non è stato, e l'attuale Governo non ha voluto discostarsi dall'impostazione del precedente e della maggioranza che lo sosteneva e che, oggi divenuta opposizione, ha insistito sul sistema della delega.

Va peraltro osservato che alle Camere viene riservato un tempo doppio rispetto all'usuale per esprimere il parere sugli schemi dei decreti legislativi: vi sarà modo pertanto di offrire un ulteriore valido contributo all'eventuale perfezionamento delle norme delegate.

Quanto al merito – e tralasciando il dibattuto tema del «falso in bilancio» sottratto alla competenza della Commissione – occorre ricordare in primo luogo che l'articolo 5 detta i principi generali della disciplina delle società cooperative.

Ad avviso del relatore, nel corso del dibattito alla Camera dei deputati, i contrasti sulle disposizioni penali contenute all'articolo 11 del disegno di legge n. 608 sono stati posti in essere in chiave fortemente personalistica, e si è voluto diffondere il dubbio che quelle norme giovino a pochi privilegiati soggetti. Specularmente però, le forze politiche che, dall'opposizione, hanno proposto questa chiave di lettura, appaiono a loro volta come quelle che, sull'articolo 5, difendono lo *status quo* e cioè i privilegi di quelle grandi imprese, rosse o bianche che siano, che sono le cooperative nate in certe regioni.

Il dibattito infatti, in sostanza, si incentra tutto sull'articolo 45 della Costituzione e sulla sua interpretazione: da una parte, le forze politiche che fanno capo alla maggioranza intendono riaffermare il principio costituzionale della cooperazione mutualistica e senza fini di lucro, mentre le forze politiche dell'opposizione interpretano questo tentativo come volto proprio a stravolgere il principio costituzionale. Si è affermato, in particolare da parte di autorevoli esponenti dei gruppi politici dell'opposizione, nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento, che la ripartizione tra cooperative costituzionalmente riconosciute e cooperative non riconosciute è costituzionalmente illegittima, in quanto l'articolo 45 si limita ad individuare i requisiti delle cooperative a carattere di mutualità e senza fini di lucro. Ad avviso del relatore, si tratta di un'argomentazione scarsamente condivisibile, poiché la Costituzione, nel prendere atto dell'esistenza delle cooperative, ne riconobbe la funzione sociale solo limitatamente a quelle con carattere di mutualità e senza fini di lucro. Oggetto della discussione odierna è, pertanto, l'attuazione del dettato costituzionale con la legge ordinaria o, se si vuole, il superamento all'incostituzionalità di quelle leggi ordinarie che si sono succedute nel tempo per dare apparentemente attuazione all'articolo 45 della Costituzione, ma, in sostanza, per consentire, anche per effetto dell'assenza di controlli, il potenziamento di alcune cooperative che, non avendo fini mutualistici ma soprattutto di lucro, sono state le reali concorrenti delle vere cooperative protette costituzionalmente. Al centro della discussione, pertanto, si sarebbe dovuta porre la riflessione sulle reali intenzioni del legislatore costituente, quando questo ha parlato di mutualità e di assenza di fini di speculazione privata.

In assenza di contributi innovativi da parte dell'opposizione su questi concetti, considerato il carattere controverso dell'interpretazione dottrina-

ria e giurisprudenziale, il disegno di legge all'esame e i decreti legislativi che ne deriveranno, fornendo una corretta interpretazione della disposizione costituzionale, faranno opera di disboscamento e di chiarezza nella selva di interpretazioni, con un notevole vantaggio anche per il giudice, chiamato sovente a dirimere difficili controversie. La Corte costituzionale potrà sempre dire la sua parola finale, almeno per rassicurare coloro che insistono nel ritenere illegittimo costituzionalmente l'articolo 5.

Il relatore ritiene pertanto perfettamente condivisibile l'articolo 5 nel suo complesso ed in particolare laddove esso distingue tra cooperative e definisce quelle riconosciute – e riconoscibili in quanto tali da terzi – in base a requisiti – quelli di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29/9/1973 n. 601 – e condizioni – individuate nello svolgimento di attività prevalente in favore dei soci e nel ricorso prevalente al lavoro dei soci – e laddove riserva le agevolazioni in atto e le eventuali future solo a quelle richiamate dalla Costituzione e definite dalla legge.

In questo modo, le grandi centrali cooperative o le cooperative multinazionali – come qualcuno le ha definite – non sottrarrebbero fondi all'erario, fondi che sarebbero riservati solo alle attuali piccole e vere cooperative, con l'effetto di potenziarle e farle divenire più efficienti e più grandi, e di consentire alle grandi società cooperative di valutare se non sia il caso di esercitare la facoltà di trasformarsi in società lucrative, dato il nuovo contesto normativo nel quale si trovano ad operare.

Dopo aver ricordato che le Camere saranno chiamate ad un rilevante impegno in occasione dell'espressione dei pareri sugli schemi di decreti legislativi che verranno adottati sulla base della delega conferita dal disegno di legge n. 608, il relatore osserva che per effetto di una precedente delega per il riordino della vigilanza sulle cooperative, conferita al Governo con l'articolo 7 della legge n. 142 del 2001, i relativi decreti legislativi dovrebbero essere emanati entro il 23 aprile del 2002. Ne consegue il teorico rischio che le disposizioni in essi contenute possano risultare non adeguatamente coordinate con le norme delegate che deriveranno dal disegno all'esame, la cui approvazione definitiva, nella più ottimistica delle ipotesi, potrebbe intervenire in tempi brevi e tali da far supporre che la delega debba essere esercitata entro il mese di settembre del prossimo anno.

Poiché sono impensabili anticipazioni nell'emanazione del decreto di riforma del sistema cooperativo (che costringerebbero il Governo ad un percorso forzatamente frettoloso mentre invece è auspicabile che la via dei decreti sia percorsa disponendo del tempo necessario e con il contributo di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione), occorre coordinare i tempi di adozione dei due provvedimenti, distinti, ma tra loro fortemente integrati. Si potrebbe pertanto raccomandare al Governo di valutare l'opportunità di adottare un provvedimento legislativo inteso ad allineare i termini per l'emanazione delle norme sulla vigilanza con quelle di carattere generale previste all'articolo 5 del disegno di legge all'esame.

Il relatore conclude quindi la sua esposizione, auspicando che la Commissione esprima un parere pienamente favorevole sulle parti di competenza del disegno di legge n. 608.

Si apre il dibattito.

La senatrice PILONI dichiara di non condividere la sommaria relazione del senatore Bucciero, salvo che per la parte in cui essa ha fatto riferimento a possibili - e a suo parere inevitabili - interventi della Corte costituzionale in merito alla legittimità dell'articolo 5 della legge di riforma del diritto societario, all'esame della Commissione. Tale articolo, infatti, è in palese contrasto non soltanto con l'articolo 45 della Costituzione, ma anche con la normativa comunitaria; stravolgendo l'originario e condivisibile disegno, inteso a dare uno statuto più moderno al sistema cooperativo al fine di incentivarne lo sviluppo, la normativa proposta dal Governo costituisce un vero e proprio attacco nei confronti del movimento cooperativo.

Nel corso della sua esposizione, inoltre, il relatore ha ommesso qualsiasi riferimento sia alle disposizioni del codice civile, contenute negli articoli 2518 e seguenti, che disciplinano puntualmente le finalità mutualistiche, elencando, a tal fine, i requisiti che devono essere tassativamente indicati nell'ambito degli statuti; sia le disposizioni del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 1577 del 1947, riguardanti le clausole contenute negli statuti delle cooperative dalle quali si presume la sussistenza dei requisiti mutualistici; sia l'articolo 11 della legge n. 59 del 1992, sulla disciplina dei fondi costituiti dalle associazioni nazionali di rappresentanza. Analogamente, il relatore ha mantenuto sulla limitatezza delle agevolazioni fiscali per le cooperative, attualmente disciplinate dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, in base alle quali appare quanto meno discutibile il riferimento all'esistenza di presunti privilegi a favore delle società cooperative. È invece necessario rendere più moderno ed efficace il sistema dei controlli ed il regime delle sanzioni nei confronti delle cooperative spurie e, a tal fine, l'articolo 7 della legge n. 142 del 2001 ha conferito al Governo una delega che, contrariamente all'articolo 5 del disegno di legge n. 608, appare ben calibrata ed adeguata al fine che si prefigge, di riordino della vigilanza sulle società cooperative, anche al fine di colpire le realtà che, sotto la veste mutualistica, perseguono invece finalità di lucro. Non sembra pertanto opportuno, come invece propone il relatore, prevedere un differimento del termine per l'esercizio di tale delega.

In sostanza, prosegue la senatrice Piloni, l'articolo 5 del disegno di legge di riforma del diritto societario è animato da un intento punitivo, che si concretizza con la soppressione delle tutele accordate dalla Costituzione al movimento cooperativo, e in particolare alla sua parte economicamente più evoluta, in grado di coinvolgere nella propria attività oltre ai soci, i consumatori e gli operatori economici, facendo salve le finalità mutualistiche. Nella formulazione delle norme all'esame, ed in particolare

alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 5 (nella parte in cui si limita la definizione della cooperazione costituzionalmente riconosciuta alle società che, oltre a possedere i requisiti richiamati dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci o che comunque si avvalgono prevalentemente delle loro prestazioni) non è difficile ravvisare anche un intento di indebolire un competitore economico scomodo; ciò, senza considerare che già la discussione sulla cooperazione sociale aveva posto in evidenza l'importanza dell'estensione dei principi mutualistici all'esterno della compagine societaria.

Dopo aver espresso forte perplessità sulle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 5, che individuano i soggetti esclusi dall'ambito di applicazione della normativa all'esame, creando anche per questo aspetto ingiustificate discriminazioni, la senatrice Piloni sottolinea che si stanno moltiplicando le espressioni di contrarietà nei confronti dell'articolo 5 del disegno di legge, provenienti non soltanto dal mondo della cooperazione, ma da tutta la pubblica opinione. Prescindendo anche dalle pur necessarie considerazioni sul concorso del movimento cooperativo allo sviluppo economico e sociale del Paese, vi sono pertanto motivi sufficienti per esprimere un parere contrario sulla parte della riforma del diritto societario riguardante la cooperazione.

Il senatore BATTAFARANO si esprime polemicamente nei confronti della scelta del relatore, di rinunciare all'illustrazione dei contenuti delle parti del disegno di legge n. 608 di competenza della Commissione, rinviando, in modo a suo avviso del tutto discutibile, alla relazione svolta dal Presidente della 6^a Commissione permanente, nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 608. La relazione del senatore Bucciero, infatti, si è limitata ad esprimere delle valutazioni politiche, del tutto legittime, ma che avrebbero dovuto essere adeguatamente supportate da un'illustrazione sul merito delle misure che il Parlamento si accinge ad esaminare. Ritiene che anche il Presidente può condividere le sue osservazioni, che attengono ad una più precisa individuazione del ruolo istituzionale del relatore.

Il PRESIDENTE, nel richiamare l'attenzione del senatore Battafarano sulle disposizioni regolamentari che disciplinano l'attività del relatore, soprattutto per quel che riguarda le varie sedi nell'ambito delle quali sono chiamate ad operare le Commissioni permanenti, ritiene che rientri nell'ambito della discrezionalità di ciascun relatore calibrare le argomentazioni ponendo l'accento sulle questioni che vengono ritenute più controverse.

Il relatore BUCCIERO osserva che il relatore assolve ad un compito politico e non burocratico: non ha pertanto un ruolo neutro e deve esprimere un punto di vista politicamente qualificato. Nella sua esposizione, egli ha ritenuto preferibile non dilungarsi sul dettaglio delle norme all'esame, ma privilegiare l'esame dei punti più controversi.

Prende quindi la parola il senatore Tommaso SODANO, anch'egli critico nei confronti della eccessiva sommarietà della relazione introduttiva, richiamando l'attenzione sulla rilevanza della materia in esame, e sulla necessità che la Commissione si esprima su di essa con la dovuta ponderazione, poiché le disposizioni sulla cooperazione riguardano non pochi privilegiati – come il relatore ha sostenuto – bensì il destino di numerose società e di migliaia di lavoratori, per i quali lo stravolgimento del quadro costituzionale operato dall'articolo 5 del disegno di legge comporterà conseguenze fortemente negative. Infatti, il riassetto della cooperazione delineato dal Governo tende a relegare il settore costituzionalmente riconosciuto ad una condizione di marginalità, penalizzando in modo indiscriminato il sistema della cooperazione e della mutualità. Altrettanto discutibili, sono le disposizioni che prevedono la trasformazione delle cooperative in società lucrative. Non si tratta, ovviamente, di accordare una tutela a realtà anomale, che la sua parte politica ha costantemente denunciato e contrastato, bensì di evitare che la riforma del diritto societario, così come viene delineata dal Governo, finisca per penalizzare non già le false cooperative, bensì il movimento della cooperazione nel suo complesso, senza peraltro promuovere una reale trasparenza. La crescente opposizione delle società e di tutta l'opinione pubblica nei confronti delle misure in discussione suggerirebbe pertanto una discussione più approfondita e meno affrettata, tale da portare ad una profonda correzione del provvedimento di riforma del diritto societario, sulla cui attuale formulazione l'oratore esprime un parere decisamente contrario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si riunirà domani mercoledì 19 settembre, alle ore 14,30, sulla programmazione dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è giunto oggi l'invito a partecipare alla annuale conferenza del *Network* che riunisce le Commissioni dei Parlamenti dell'Unione europea e del Parlamento europeo competenti in materia di pari opportunità tra i sessi. La Conferenza si terrà a Stoccolma il 26 e il 27 ottobre. Nel corso dell'Ufficio di Presidenza testè convocato si potrà definire anche la composizione della delegazione, avendo già il precedente Ufficio di Presidenza deliberato nel senso di partecipare a tale iniziativa e di richiedere la relativa autorizzazione alla Presidenza del Senato.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

9^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI***Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE**

(336) CARELLA. – *Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco*

(398) MASCIONI ed altri. – *Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco*

(404) COZZOLINO. – *Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore COZZOLINO.

Il disegno di legge n. 398, per il quale è stata concessa la procedura di cui al comma 1 dell'articolo 81 del Regolamento, così come i disegni di legge nn. 336 e 404, riproduce il disegno di legge già approvato nella scorsa Legislatura dal Senato e non esaminato dalla Camera dei deputati a seguito dello scioglimento delle Camere.

Il fatto che i suddetti identici testi siano stati riproposti da senatori appartenenti tanto alla maggioranza quanto all'opposizione testimonia la rilevanza sociale ed economica della disciplina della professione di informatore scientifico del farmaco; peraltro risultano in via di presentazione od assegnazione altri disegni di legge sulla stessa materia.

Egli propone quindi alla Commissione di congiungere l'esame del disegno di legge n. 398, già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per questa settimana, con quello degli altri disegni di legge in titolo, e di chiederne all'Assemblea stessa, ex articolo 93 del Regolamento, il rinvio in Commissione, al fine di consentire un approfondimento della materia

alla luce degli altri disegni di legge di cui è stata preannunciata la presentazione.

Dopo interventi favorevoli dei senatori SALZANO, CARELLA e MASCIONI, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di Regolamento del Ministero della salute concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive (n. 32)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 14 dicembre 2000, n. 376. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore TREDESE il quale esprime una valutazione complessivamente favorevole sullo schema di Regolamento in titolo che sembra sostanzialmente conforme a quanto previsto dall'articolo 3 della legge per la tutela sanitaria delle attività sportive, e che appare idoneo ad assicurare la necessaria funzionalità alla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Nucara.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(69) SPECCHIA. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(567) TURRONI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(601) GIOVANELLI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore ZAPPACOSTA illustra i tre disegni di legge in titolo volti ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, dando seguito all'ottimo lavoro svolto dalla precedente Commissione che, nel corso della XIII legislatura ha effettuato audizioni di soggetti istituzionali, missioni regionali, indagini tematiche con produzione di singoli documenti, visite ad impianti di smaltimento dell'area nord europea e convegni in varie città italiane.

Nel corso di questa intensa attività la precedente Commissione di inchiesta ha evidenziato nuove situazioni di emergenza oltre a quelle già presenti in regioni precedentemente commissariate, gravi illegalità commesse dalla malavita organizzata soprattutto nel ricorso alle cave come via finale di smaltimento dei rifiuti miracolosi, carenze normative dovute alla parziale emanazione dei decreti attuativi previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997, nonché l'insufficienza degli impianti di smaltimento e dei relativi investimenti.

Dopo aver ricordato le conclusioni contenute nella relazione finale della precedente Commissione sulla necessità di porre come obiettivi il problema dei rifiuti speciali, l'introduzione nel codice penale della fattispecie dei delitti contro l'ambiente, il coordinamento delle forze preposte alla repressione dei traffici illegali, oltre che il rafforzamento dei controlli da parte delle autorità, in particolare delle Agenzie regionali per la protezione ambientale, e della collaborazione con le polizie di altri paesi, auspica che l'istituenda Commissione sia di stimolo per il legislatore affinché siano apportate le dovute modifiche alla normativa vigente, in attesa che siano elaborati i testi unici ambientali specifici per materia.

Soffermandosi sui disegni di legge in esame – due dei quali peraltro prevedono di estendere l'attività della Commissione di inchiesta allo studio delle cause e degli effetti ambientali del dissesto geologico ed idrogeologico del territorio nazionale – rileva che essi concordano in ordine ad alcune finalità quali il raggiungimento di un quadro normativo chiaro, con l'emanazione di una legge quadro unica in materia, il riordino delle attività di gestione dei rifiuti, con riferimento all'assetto del territorio, la lotta alla rete di interessi ecomafiosi connessi alle attività di gestione e smaltimento dei rifiuti, nonché l'avvio di una nuova fase nella gestione dei problemi sui rifiuti che incoraggi un diverso atteggiamento politico-culturale in materia, diretto a potenziare il riciclaggio e la termovalorizzazione.

Infine, dopo averne illustrato l'articolato, propone di adottare come testo base il disegno di legge n. 69, ed invita i senatori ed il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di chiedere eventualmente al Presidente del Senato la riassegnazione dei disegni di legge in titolo alla 13^a Commissione in sede deliberante.

Si apre la discussione generale nella quale interviene il senatore GIOVANELLI che, dopo aver concordato sulla proposta di assumere come testo base il disegno di legge n. 69 e di richiedere, se del caso, l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in esame, ritiene condivisibile la finalità di estendere l'attività della Commissione anche alle cause e agli effetti del dissesto idrogeologico sul territorio nazionale, pur se questo ambizioso obiettivo dovrebbe essere maggiormente definito nell'articolato; si riserva pertanto di presentare sul punto eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI E CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI, MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE

Il Presidente NOVI, conformemente a quanto stabilito nell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, tenutosi oggi, sconvoca la seduta della sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi pomeriggio a conclusione della seduta della Commissione, e convoca per do-

mani mattina, alle ore 8,30, una ulteriore seduta della Commissione allo scopo di esaminare la proposta di indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli e di esprimere il parere sul disegno di legge n. 624, di conversione del decreto legge n. 343 del 2001.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 12,15.

Il Presidente Enzo BIANCO rende alcune comunicazioni, sulle quali si apre un breve dibattito, in cui prendono la parola tutti i componenti del Comitato presenti.

AUDIZIONI

Audizione del direttore del SISMI

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco BATTELLI, il quale, dopo una breve illustrazione, risponde alle domande ed alle richieste di chiarimenti formulate dal Presidente e dai membri del Comitato.

(La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15,15).

Audizione del direttore del SISDE

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISDE, prefetto Vittorio STELO, il quale, dopo una breve illustrazione, risponde alle domande ed alle richieste di chiarimenti formulate dal Presidente e dai membri del Comitato.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Audizione del segretario generale del CESIS

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

8^a seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,05.

(364) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

Il presidente relatore PASTORE, illustrato il contenuto del provvedimento in esame, propone, per quanto di competenza, la formulazione di un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(19) MACONI ed altri. – Norme per la disciplina del franchising

(25) ASCIUTTI. – Norme per la disciplina del franchising

(103) MARINO ed altri. – Disciplina generale del contratto di franchising

(Parere alla 10^a Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore MALAN che, illustrati i disegni di legge in titolo, propone la formulazione di un parere favorevole

rilevando, preliminarmente, l'uso eccessivo di termini stranieri. Osserva inoltre all'articolo 8 dei disegni di legge nn. 19 e 25 e all'articolo 3, comma 5, che il semplice rinvio a quanto previsto dall'articolo 1439 del codice civile potrebbe rendere ambigua l'interpretazione della disciplina delle condizioni di annullabilità del contratto. Infine, ritiene inopportuna la previsione contenuta nel comma 5 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 103 che esenta dall'applicazione dell'articolo 2196 del codice civile che costituisce una norma generale applicabile a tutte le imprese.

La Sottocommissione conviene con la proposta di parere favorevole integrata dalle osservazioni illustrate dal relatore.

(336) CARELLA. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco

(398) MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco

(404) COZZOLINO. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco

(Parere alla 12ª Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente PASTORE che, illustrati i provvedimenti in titolo, propone la formulazione di un parere non ostativo a condizione che venga prevista, per la iscrizione all'albo degli informatori scientifici del farmaco, il superamento di un esame di Stato conformemente a quanto prescritto dal comma 5 dell'articolo 33 della Costituzione. I provvedimenti in titolo, infatti, prevedono la sostanziale istituzione di un ordine professionale. In proposito, rileva che la normativa comunitaria prevede che la istituzione di ordini professionali debba essere circoscritta ai soli casi in cui si ponga la oggettiva necessità di garantire la qualità delle prestazioni e la tutela del consumatore normalmente non in grado di valutare la qualità della prestazione professionale; nella fattispecie disciplinata dai provvedimenti in titolo, i destinatari dell'attività degli informatori sono i medici e i farmacisti, soggetti perfettamente capaci di valutare le qualità dei prodotti farmaceutici. Infine, invita a riconsiderare l'opportunità di istituire questa figura professionale nell'ambito della organica revisione del regime del sistema delle professioni preannunciata nel documento di programmazione economico-finanziaria.

La Sottocommissione conviene con la proposta di parere avanzata dal relatore.

(69) SPECCHIA. – Istituzione di una Commssione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

(567) TURRONI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

(601) GIOVANELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

(Parere alla 13^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MAFFIOLI illustra congiuntamente i disegni di legge in titolo e propone l'espressione di un parere di nulla osta.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

B I L A N C I O (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

10^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 14,45.

(596) Conversione in legge del decreto legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura

(Parere alla 9^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere contrario)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che sono stati trasmessi alcuni emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura. Per quanto di competenza, segnala che, con riferimento agli emendamenti 1.1 e 1.2, occorre valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dalla estensione del regime speciale all'anno 2002. In analogia con il parere reso sul testo, non vi sono osservazioni da formulare sull'emendamento 1.3.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime avviso contrario sugli emendamenti presentati.

Dopo alcune osservazioni del senatore MICHELINI, la Sottocommissione esprime parere contrario sugli emendamenti trasmessi.

(624) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 624, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario ARMOSINO concorda con il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(342) BONATESTA ed altri. – Equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrali di Leonessa (Rieti) e Medea (Gorizia)

(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO fa presente che si tratta di un disegno di legge finalizzato alla equiparazione ai cimiteri di guerra dei Monumenti-sacrali di Leonessa e di Medea. Per quanto di competenza, occorrerebbe valutare la sussistenza di eventuali oneri finanziari a carico delle Amministrazioni centrali o locali in relazione a provvidenze dovute o a competenze riconosciute per custodia e manutenzione dei cimiteri di guerra.

Il sottosegretario ARMOSINO dichiara che, considerate le peculiari caratteristiche dei monumenti in questione, non sono previsti oneri aggiuntivi.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(398) MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ZORZOLI, in sostituzione del senatore Moro, fa presente che si tratta del disegno di legge concernente la nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Con avviso conforme del rappresentante del Governo, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

(364) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CURTO fa presente che si tratta della ratifica della Convenzione con il Sultanato dell'Oman contro le doppie imposizioni. Per quanto di competenza, occorre avere conferma della neutralità degli effetti finanziari sul bilancio dello Stato conseguenti alle disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

Il sottosegretario ARMOSINO dichiara che dalla ratifica del Trattato non si producono effetti negativi sul bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 15.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

4^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 2^a Commissione:

(610) Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive: parere favorevole.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

3^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agoni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni 2^a e 6^a riunite:

(608) Delega al Governo per la riforma del diritto societario, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

2^a Seduta

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente D'Ambrosio, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

(596) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame del seguente documento:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal dottor Giuseppe Fronzuti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 1).
-

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(6^a - Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma del diritto societario (608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 8,30 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del Vertice G8 di Genova: Seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo.

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dell'atto preparatorio della legislazione comunitaria:

- (COM (2000) 898 def.) Proposta di regolamento del Consiglio relativa allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei (n. 1).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUCCIERO ed altri. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (77).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (277).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SCHIFANI e PASTORE. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (401).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (417).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (431).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (507).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo (54).
- STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier Mitrokhin*» (315).
- SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier Mitrokhin* e ai suoi contenuti (462).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624).

IV. Esame del documento:

- ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (*Doc. XXII*, n. 4).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di Assistenza all'Infanzia «Beata Lucia» di Narni (n. 4).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (610).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (364).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Programma pluriennale di A/R SMA n. 12/01 relativo alla realizzazione di un sistema nazionale di gestione automatizzata delle attività di comando e controllo delle operazioni aeree definito sistema di comando e controllo dell'AM (SICCAM) (n. 39).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BONATESTA ed altri. – Equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrali di Leonessa (Rieti) e Medea (Gorizia) (342).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

- Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul suo controllo parlamentare, che si è tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 19 luglio, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
- II. Dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 18 luglio, dal Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa alle misure di razionalizzazione degli enti pubblici nazionali vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali (n. 34).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Bari (n. 5).
 - Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia (n. 6).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di Regolamento di semplificazione concernente l'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ai fini previdenziali (n. 31).
- Schema di Regolamento recante sgravi fiscali per le imprese che assumono lavoratori detenuti (n. 33).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma del diritto societario (608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARELLA. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (336).
- MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (398).
- COZZOLINO. Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (404).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di Regolamento del Ministero della salute concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive (n. 32).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPECCHIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (69)
- TURRONI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse (567).
- GIOVANELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (601).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto concernente il riparto per il 2001 delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relative a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 30).
 - Proposta di nomina del Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio (n. 3).
-

COMMISSIONE STRAORDINARIA per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 20

Costituzione della Commissione:

- Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dei seguenti disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma del diritto societario (608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CARELLA. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (336).
- MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (398).
- COZZOLINO. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (404).

MATERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul suo controllo parlamentare, che si è tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 14

- Audizione del Ministro della salute, professor Girolamo Sirchia, in ordine alla devoluzione di ulteriori competenze statali alle regioni in materia sanitaria.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 19 settembre 2001, ore 15

Costituzione della Commissione:

- Elezione del Presidente, dei due Vice Presidenti e dei due Segretari.
-

